



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

RAPPORTO ANNUALE

La situazione del Paese nel 2006



Immigrati e nuovi cittadini

6.1 Introduzione

L'ultimo mezzo secolo di trasformazioni sociali ha radicalmente mutato il panorama demografico del nostro Paese. A loro volta, le trasformazioni demografiche indotte dai cambiamenti socioeconomici hanno profondamente inciso sulla struttura sociale. Questo processo di transizione sociodemografica ha agito con rapidità e intensità precedentemente mai sperimentate nelle società occidentali, nel mondo e in misura massima nel nostro Paese.

Sul versante delle componenti della dinamica demografica, in cinquanta anni è cambiato tutto. In termini di sopravvivenza, le migliorate condizioni di vita, una maggiore attenzione alla prevenzione e ancor più il progresso della tecnologia medico-sanitaria, accanto a stili di vita più salutari che in altri paesi avanzati, hanno fatto salire la speranza di vita, sia alla nascita sia a 65 anni, ai primi posti della graduatoria mondiale (78,3 anni per gli uomini e 84 per le donne, alla nascita; 16,8 anni per gli uomini e 20,6 per le donne, a 65 anni). Si tratta dei valori più elevati in assoluto dell'Unione (a eccezione che per gli uomini in Svezia).

Il calo della fecondità italiana – scesa a metà degli anni Settanta sotto il “livello di sostituzione” (due figli per donna) e tuttora a livelli molto bassi (stimata in 1,35 per il 2006), nonostante la modesta ripresa verificatasi a partire dal 1995 (quando si è riscontrato il minimo assoluto di 1,19) – costituisce, per durata e intensità, l'esempio più significativo di manifestazione di questo fenomeno nella transizione demografica europea.

Il sostenuto allungamento dei tempi di vita – di cui l'aumentata sopravvivenza testimonia solo il quantum – da un lato va letto come indice di una società che offre complessivamente un accesso diffuso ai servizi sanitari e agli strumenti di prevenzione, dall'altro pone problemi crescenti e sempre più complessi sul versante degli investimenti necessari per garantire una buona qualità della vita individuale, in termini di autosufficienza fisica ed economica, nonché di relazioni sociali. Il fenomeno costituisce inoltre un potente volano all'incremento della spesa previdenziale, sanitaria e assistenziale.

Peraltro, l'allungamento delle biografie individuali si accompagna a una generale posticipazione degli eventi che determinano le transizioni sociali salienti di una storia di vita: si studia più a lungo, si ritarda l'uscita dalla famiglia, si diventa economicamente autosufficienti, si mette su famiglia o ci si sposa più tardi, si mettono al mondo meno figli e in età decisamente più avanzata che in passato. Dal punto di vista sociale questo ha implicato profonde trasformazioni nella struttura sociale e familiare, di cui la riduzione della dimensione media dei nuclei familiari è solo uno, e non certo il più significativo, degli indicatori.

Dal punto di vista strettamente demografico questo complesso di fattori – e se-

gnatamente l'aumento della sopravvivenza e il calo della fecondità – ha spinto con forza l'Italia, in tempi relativamente non lunghissimi, al vertice della graduatoria dell'invecchiamento. Ormai si contano 141 persone di 65 anni e oltre per ogni 100 con meno di 15. Nell'Unione ci segue la Germania (136). Per quanto riguarda l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (persone di 65 anni e oltre su popolazione da 15 a 64 anni), il suo valore è ormai arrivato a 30 (quasi 29 per la Germania). Tre anziani ogni dieci persone in età attiva, quattordici ogni dieci ragazzi: al di là di ogni considerazione economica e sociologica, non v'è dubbio che queste constatazioni quantitative non possano che generare una certa inquietudine, almeno nella coscienza collettiva avvertita. Il processo d'invecchiamento è destinato ad accelerare. Si tratta di un preoccupante aspetto strutturale della società italiana, che per quanto già sottolineato da precedenti edizioni del *Rapporto annuale* (e segnatamente da quello del 2002), deve essere ribadito: l'Italia è, dal punto di vista demografico, il paese più vecchio d'Europa (Tavola 6.1) e del mondo, se si esclude il Giappone, che ci ha da pochi anni superato (154 anziani ogni 100 giovani), in virtù dei livelli di sopravvivenza più elevati di cui gode. L'evoluzione intrinseca di questi indicatori dovrebbe indurre attenzione e politiche sociali adeguati.

In questo quadro di trasformazioni sociodemografiche, ascrivibili sostanzialmente a fattori endogeni e assimilabili a quelli che hanno caratterizzato le altre società europee, si è inserito di prepotenza un nuovo fattore, stavolta esogeno, che sta introducendo nuovi e fortissimi elementi di dinamica al quadro demografico, sociale ed economico del Paese: le migrazioni internazionali. Si può dire a buona ragione che il fenomeno delle migrazioni internazionali in Italia presenti caratteristiche peculiari in ambito europeo, dove pure la presenza di popolazione non autoctona si è sedimentata nel tempo.

Il primo elemento che rende l'Italia del tutto peculiare rispetto al fenomeno delle migrazioni internazionali è la sua trasformazione – in un arco di tempo storicamente piuttosto breve – da paese di fortissima e forte emigrazione a paese di intensa immigrazione. Sono attualmente oltre tre milioni e 800 mila gli italiani residenti all'estero (stima al marzo 2003), che possono dunque al momento esercitare il diritto di voto. Sono molti di più – pur non essendone oggettivamente valutabile il numero ed essendo per di più arbitraria la definizione di “origine italiana” – quelli, sparsi per il mondo, che di italiano hanno almeno un genitore o un nonno, particolarmente nel Nuovo continente. La grande emigrazione italiana all'estero – anche verso altri paesi europei – ha assunto caratteristiche di massa nella prima metà, approssimativamente, del secolo scorso, diminuendo gradatamente d'intensità nel secondo dopoguerra. Dopo solo poco più di un ventennio di movimenti migratori pressoché frizionali, sia in entrata sia in uscita, è iniziata la nuova fase di immigrazione, inizialmente moderata e poi più intensa, che ha condotto l'Italia a essere attualmente una delle mete europee privilegiate di consistenti flussi in entrata dall'estero, tali da far raggiungere alla popolazione straniera regolarmente presente livelli di quasi tre milioni di persone (due milioni e 768 mila al 1° gennaio 2006).¹

Rispetto ad altri grandi paesi europei, di storia immigratoria meno recente, come Germania, Francia e Regno Unito, l'Italia ha dunque visto crescere la presenza straniera – conseguenza dell'immigrazione – in tempi molto più brevi e a ritmi molto intensi, mostrando capacità sociali di assorbimento e adattamento alla nuova realtà tutto sommato maggiori che altrove in Europa, nonostante inevitabili e comprensibili difficoltà di accoglienza che certamente permangono e presumibilmente non verranno meno, nel medio e breve periodo.

¹ Stima ottenuta dalla somma dei minorenni stranieri iscritti in anagrafe e dagli stranieri adulti con permesso di soggiorno.

Tavola 6.1 - Principali indicatori demografici per l'Unione europea e altri paesi europei - Anni 2003-2006

PAESI	1° gennaio 2006			Anno 2005		Anno 2003		1° gennaio 2005	
	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Tasso di fecondità totale	Speranza di vita alla nascita (maschi)	Speranza di vita alla nascita (femmine)	Speranza di vita a 65 anni (maschi)	Speranza di vita a 65 anni (femmine)	Percentuale stranieri su popolazione
UNIONE EUROPEA									
Italia	141,0	51,0	30,0	1,32	78,3 (f)	84,0 (f)	16,8	20,6	4,5 (d)
Austria	103,7	47,8	24,4	1,41	76,7	82,2	9,4 (e)
Belgio	100,7	52,2	26,2	1,72 (b) (c)	76,7 (b) (c)	82,4 (b) (c)
Bulgaria	126,9	44,5	24,9	1,31	69,0	76,3	13,0	15,9
Cipro	65,4	43,8	17,3	1,42	77,0	81,7	10,2 (e)
Danimarca	81,0	51,2	22,9	1,80	75,6	80,2	15,5	18,6	4,9
Estonia	111,2	46,6	24,5	1,50	67,3	78,1
Finlandia	92,8	49,8	24,0	1,80	75,5	82,3	2,1
Francia (a)	89,4	53,4	25,2	1,92	76,8	83,8
Germania	136,2	50,1	28,9	1,34	76,2	81,8	16,1	19,6	8,8
Grecia	129,3	48,9	27,6	1,28	76,6	81,5	8,1 (c) (e)
Irlanda	54,3	46,2	16,3	1,88	77,1 (b) (c)	81,8 (b) (c)	15,7	18,9	6,2
Lettonia	117,4	45,2	24,4	1,31	65,6	77,4	12,7	16,7	1,4 (e)
Lituania	93,1	46,6	22,5	1,27	65,4	77,4	13,3	17,9	0,9
Lussemburgo	77,3	49,1	21,4	1,70	76,2 (b) (c)	82,3 (b) (c)	15,5	19,0	39,0
Malta	78,5	44,1	19,4	1,37	77,7	81,4	15,8	18,4	2,7 (e)
Paesi Bassi	78,1	48,2	21,1	1,73	77,2	81,6	15,8	19,5	4,3
Polonia	82,0	41,9	18,9	1,24	70,8	79,4	13,9	17,9
Portogallo	110,1	48,5	25,4	1,40	74,9	81,4	15,6	18,9	2,4 (e)
Regno Unito	89,7	51,1	24,2	1,80	76,9	81,1	5,0 (e)
Repubblica Ceca	97,0	40,6	20,0	1,28	72,9	79,1	13,9	17,3	2,5
Romania	95,2	43,6	21,3	1,32	68,2	75,4	13,3	16,1	0,1
Slovacchia	70,7	39,5	16,4	1,25	70,1	77,9	13,3	16,9	0,4
Slovenia	110,5	42,4	22,2	1,26	74,1	81,3	14,4	18,8	2,2
Spagna	115,2	45,3	24,3	1,34	77,4	83,9	7,8
Svezia	100,3	52,8	26,4	1,77	78,4	82,8	17,0	20,3	5,3
Ungheria	102,4	45,4	22,9	1,32	68,6	76,9	13,0	16,9	1,4
ALTRI PAESI EUROPEI									
Islanda	53,6	50,3	17,6	2,05	79,2	83,1	18,1	20,3	3,5 (e)
Liechtenstein	66,6	40,7	16,3	1,51	77,7 (c)	83,1 (c)
Norvegia	75,3	52,1	22,4	1,84	77,7	82,5	16,7	20,1	4,6
Svizzera	99,9	47,0	23,5	1,42	78,7	83,9	17,5	21,0	20,6

Fonte: Eurostat; Per la percentuale di stranieri su popolazione per Cipro, Malta, Portogallo, Islanda e Lettonia dati degli Istat.

(a) Si intende Francia metropolitana.

(b) Dato provvisorio.

(c) Stima Eurostat.

(d) Popolazione straniera residente per 100 residenti nel complesso al 1° gennaio 2006.

(e) Dati al 2004.

(f) Dati al 2006.

Nel corso dell'ultimo ventennio, la storia dell'immigrazione in Europa è cambiata radicalmente. In una prima fase hanno pesato prevalentemente fattori più strettamente geo-politici, primo fra tutti la caduta del Muro di Berlino e avvenimenti a essa in qualche misura correlati. Allo stesso tempo, hanno influito fattori strettamente geografici, legati alla particolare vicinanza di molti paesi della sponda del Mediterraneo al nostro Paese, ma anche alla Spagna e alla Grecia. In questo periodo si è intensificata l'immigrazione dai paesi del Maghreb e dall'Albania. Nel tempo si stanno rivelando sempre più determinanti i fattori, prevalentemente esogeni, legati alla globalizzazione, alla drammatica sperequazione dei livelli di reddito, alle situazioni di conflitto, all'indebitamento dei paesi del terzo Mondo, alla desertificazione di alcune zone africane – particolarmente dell'Africa sub-sahariana – e alla pressione demografica differenziale. Sullo sfondo di questi mutamenti avvenuti nel corso dell'ultimo ventennio, non va sottovalutato l'effetto sulle dinamiche di attrazione migratoria del processo di allargamento dell'Unione, con l'ingresso di dieci paesi "ex in transizione" (Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Bulgaria e Romania). Alcuni di essi hanno alimentato e ancora adesso alimentano flussi consistenti ora formalmente da considerare intra Ue.

In questo contesto internazionale, un altro fattore che differenzia l'Italia dagli altri grandi paesi europei di più consolidata, ma anche più recente, immigrazione è la sua sostanziale assenza di storia coloniale che è anche, peraltro, il contraltare del suo lungo passato – non tanto remoto - di paese di forte emigrazione. La Francia e il Regno Unito, in particolare, ma anche la Spagna tra le mete di più recente immigrazione, hanno costituito e continuano a costituire poli di attrazione migratoria alimentata in parte rilevante da flussi in ingresso provenienti dalle ex colonie. Le conseguenze di questa peculiarità sono sostanzialmente due. La prima, fattuale e misurabile, riguarda l'eterogeneità dell'origine dei flussi, maggiore che negli altri grandi paesi d'immigrazione rispetto alle aree del mondo di provenienza. La seconda, deduttiva e prospettiva, riguarda una più marcata univocità del legame tra gli immigrati nel nostro Paese e l'Italia, in ragione della non spendibilità della lingua italiana appresa né in altri paesi di immigrazione né, tantomeno, in quelli di origine. Questa seconda circostanza rende privilegiato il legame tra il nostro Paese e la prima generazione di immigrati, soprattutto una volta che abbiano conquistato la condizione di regolarità. Inoltre radica la seconda generazione al nostro Paese in misura assai meno reversibile rispetto a quanto non avvenga negli altri grandi paesi europei d'immigrazione. Un eventuale "ritorno" al paese d'origine, o un'ulteriore emigrazione, sarà certamente più agevole per i figli di un indiano o di un nigeriano del Regno Unito, di un senegalese di Francia, di un ecuadoriano di Spagna, piuttosto che per i figli di un marocchino, di un peruviano o di un cingalese d'Italia. Per questa seconda generazione, la perdita di questa possibilità si trasformerà necessariamente e inevitabilmente in una maggior necessità esistenziale d'integrazione e probabilmente, in molti casi, in una maggior coscienza di appartenenza e di cittadinanza.

6.1.1 Dinamiche e prospettive della presenza straniera e dell'integrazione sociale

*Quasi tre milioni
gli stranieri regolari in
Italia, il 4,7 per cento
della popolazione totale*

Tra i paesi demograficamente grandi dell'Ue, l'Italia attualmente mostra valori di presenza regolare elevati, ossia il 4,7 per cento della popolazione residente totale (vedi nota 1). Tuttavia, questo indicatore non è particolarmente significativo a causa di alcuni tra i fattori ricordati. In alcuni grandi paesi di più consolidata tradizione immigratoria, come il Regno Unito, la quota di stranieri residenti è simile a quella che si registra nel nostro Paese, nonostante la, e proprio in ragione della, sua più consolidata tradizione. Infatti non entrano più nel no-

vero di coloro considerati “stranieri” le seconde o addirittura terze generazioni che hanno acquisito la cittadinanza britannica. All’opposto in grandi paesi come la Spagna, di tradizione immigratoria molto più recente, dove possono registrarsi in anagrafe (*padròn*) stranieri che non hanno un titolo giuridico equivalente al nostro permesso di soggiorno per essere considerati regolarmente presenti, la quota di residenti sul totale è molto più elevata della nostra. Le comparazioni quantitative sull’immigrazione e sulla presenza straniera sono pesantemente influenzate sia dalla storia immigratoria passata, sia – e forse ancor più – dai sistemi amministrativi di registrazione di ciascun paese, dunque dai differenti ordinamenti giuridici in ordine alla normazione dei diversi aspetti del fenomeno (immigrazione, regolarizzazione, residenza e cittadinanza). Per questo le comparazioni statistiche in tema di migrazioni internazionali, diversamente da quanto avviene per la sopravvivenza e la fecondità, sono estremamente insidiose. E per questo stesso motivo il Parlamento europeo ha appena varato un regolamento, in tema di statistiche sulle migrazioni, il cui scopo è fondamentalmente quello di arrivare a un superamento delle difficoltà definitorie di misurazione di un fenomeno che sta cambiando profondamente l’assetto sociale dell’Unione. L’adozione di un regolamento a questo riguardo non può certo in sé essere considerato una soluzione al problema di giungere a misure effettivamente comparabili, ma è sicuramente il segnale formalizzato della percezione, da parte delle istituzioni europee, della sua grandissima rilevanza.

Nonostante la difficoltà di comparare sul piano internazionale i parametri sull’immigrazione e la presenza straniera, alcune valutazioni quantitative relative al nostro Paese sono altamente affidabili sul piano della qualità dell’informazione statistica di base. L’elevata eterogeneità delle provenienze dei flussi in ingresso, confermata sia rispetto allo spazio (paesi di provenienza) sia al tempo (anni di “registrazione”), è una delle caratteristiche principali dell’immigrazione straniera in Italia. Il risultato, misurato in termini statistici sugli stock attuali di presenza straniera, è una concentrazione più bassa – rispetto agli altri grandi paesi dell’Ue – della variabile “cittadinanza” (o “area di provenienza”). In Italia, unitamente a un livello di presenza molto elevato, gli stranieri regolarmente presenti vengono da ogni area del mondo, dagli ex paesi in transizione (la cosiddetta Europa dell’Est) in maggior misura, dal Maghreb, dall’Asia, dall’Africa, dal Centro e dal Sud America.

Gli stranieri provengono da ogni area del mondo

La bassa concentrazione è confermata dalle cifre. Una quota pari ai due terzi della presenza regolare è assorbita da 15 differenti cittadinanze, di ogni area geografica del pianeta. Circa un terzo della quota totale si distribuisce in tre differenti cittadinanze, tutte ben oltre le 200 mila presenze: Romania, Albania e Marocco. Siamo di fronte a un vero e proprio puzzle etnico e culturale, che non ha precedenti né riscontro nella storia europea recente e, in particolare, nell’attuale panorama dell’immigrazione nell’Unione.

È scontata l’affermazione che il problema dell’integrazione degli immigrati nella nostra società costituisce una delle principali sfide che il nostro Paese deve affrontare nel breve e medio termine. Come sempre, ogni problema sociale, per essere affrontato correttamente, richiede la conoscenza della dimensione sia della domanda sia dell’offerta, al fine di adeguare l’offerta alla domanda, le politiche alla trasformazione della realtà sociale.

Il primo passo consiste dunque nel quantificare correttamente la domanda, in termini di struttura, dinamica e prospettive. La statistica ufficiale consente di individuare questi tre aspetti essenziali della domanda di integrazione degli immigrati: la sua attuale struttura (composizione per cittadinanza, genere, età e area italiana di residenza), le sue attuali dinamiche intrinseche (forze esogena ed endogena che i segmenti della presenza straniera esprimono) e, ovviamente con una certa approssimazione, le sue possibili prospettive nel breve e medio termi-

ne. L'immigrazione in Italia – assai più, come si è già sottolineato, che in altri grandi paesi europei – ha all'origine fattori essenzialmente esogeni, non legati alla storia del nostro Paese (solo marginalmente toccata dal colonialismo), ma col tempo i fattori endogeni assumeranno progressivamente un peso più rilevante, sino a divenire probabilmente preponderanti, al pari di quanto avvenuto in Germania, Francia, Regno Unito o Spagna. Non va dimenticato che il primo passo nel processo d'integrazione è la cittadinanza giuridica e che il passo successivo è la cittadinanza sostanziale e sociale. Da questo punto di vista, responsabilità non primaria, ma non eludibile, della statistica ufficiale è anche contribuire a vigilare affinché alcuni elementi di procedimenti amministrativi che potrebbero in un prossimo futuro rivelarsi cruciali ai fini della concessione della cittadinanza – *in primis* la durata e la continuità della residenza anagrafica – rivestano le caratteristiche di qualità necessarie a garantire l'effettivo ed equo accesso a un diritto fondamentale dell'immigrato, aspirante cittadino italiano.

Tante nazionalità riducono il rischio di "ghettizzazione"

Osservando l'asse del primo parametro della domanda – la sua attuale composizione per cittadinanza – la sua bassa concentrazione suggerisce un'interessante considerazione preliminare riguardo alla maggiore o minore difficoltà del processo d'integrazione degli stranieri rispetto ad altri paesi europei. A priori, una così elevata frammentazione per nazionalità favorisce assai meno l'eventuale formazione e l'affermarsi di forti minoranze compatte culturalmente e prevalenti rispetto alle altre; dunque appare un fattore intrinseco che riduce preventivamente il rischio della formazione di ghetti culturali, religiosi e metropolitani, fortemente connotati etnicamente. Allo stesso tempo, invece, può favorire, in misura maggiore che altrove, il nascere di un "comune denominatore" nella componente di origine straniera della società italiana, nella quale il fattore unificante – l'aspirazione alla effettiva cittadinanza – sia prevalente rispetto a quello divaricante. Il rischio di "ghettizzazione" o autoesclusione, dunque, appare a priori minore di quanto invece non sia stato e non sia per i turchi in Germania, i maghrebini in Francia o i sudamericani in Spagna.

Bassa concentrazione per origine e unicità della lingua italiana possono costituire un volano d'integrazione per la seconda generazione, i figli degli immigrati, non solo in senso "repulsivo" – la maggior difficoltà del rientro eventuale al paese d'origine dei genitori – ma anche in senso aggregante, sia rispetto ai coetanei italiani, sia rispetto a quelli stranieri di diversa origine. L'apprendimento di un italiano pressoché perfetto sarà indispensabile per un ragazzo straniero nato in Italia, anche soltanto ai fini di un qualsiasi elementare processo di socializzazione. L'interazione di questi due elementi tende a ridurre i rischi dell'innescarsi di processi di "autosufficienza" culturale, sociale e linguistica nelle comunità straniere, come invece avvenuto parzialmente in Germania, in particolare in alcuni quartieri di Berlino, o negli Stati Uniti, dove centinaia di migliaia di giovani statunitensi di origine ispanica (Miami, ma anche California) non parlano inglese per la semplice ragione che non ne hanno bisogno. L'intersezione di questi due fattori costituisce dunque per un verso una forte peculiarità dell'immigrazione e della presenza straniera in Italia, rispetto ai grandi paesi dell'Ue e, allo stesso tempo, una grande opportunità per un più armonico e meno problematico svolgersi del processo d'integrazione nella nostra società.

Rallenta la crescita delle comunità storiche di nordafricani e albanesi

La composizione per cittadinanza degli immigrati mostra già segnali di dinamica differenziale. In particolare, è in rallentamento la crescita delle comunità nordafricane, anche la più numerosa, quella marocchina. Mentre alcune comunità dell'est europeo – segnatamente quella rumena, ma anche quella moldava e ucraina – appaiono ben più dinamiche. La comunità albanese, del tutto peculiare per caratteristiche geografiche, storiche e demografiche, appare anch'essa in crescita tendenzialmente modesta e prospettivamente decrescente. Per essa va considerata l'altra destinazione privilegiata d'emigrazione nell'Unio-

ne, la Grecia, nella quale la componente albanese è di gran lunga quella prevalente e quasi esclusiva. La scarsa dimensione demografica dell'Albania fa ritenere che questa particolarissima componente immigratoria nel nostro Paese sia destinata alla stabilizzazione. Un caso a parte va considerata la comunità cinese, con una presenza già molto consistente e una dinamica di crescita nient'affatto trascurabile. L'immensa dimensione demografica di quel paese, la sua non facilmente prevedibile trasformazione politico-sociale e i canali del tutto particolari attraverso i quali si realizza l'immigrazione, rendono in prospettiva questa componente l'incognita forse maggiore della domanda. Da questo punto di vista, non può essere trascurata una maggiore tendenza della comunità cinese a comportamenti di maggiore "autosufficienza" sociale rispetto a tutte le altre comunità.

Ancora sul versante della domanda, una prima componente già parzialmente endogena della dinamica da considerare è quella attribuibile ai permessi di soggiorno concessi per ricongiungimento familiare (le "catene migratorie"). Anche sotto questo profilo, sono le comunità del ex Europa dell'Est a detenere il record della dinamicità. Moldova, Ucraina e Romania detengono il primato degli incrementi, seguite dall'Ecuador (Figura 6.1).

La seconda componente, in questo caso totalmente endogena, dell'incremento differenziale della domanda è rappresentata dalle nascite di bambini stranieri residenti. Anche in questo caso sono gli stessi tre paesi dell'ex Europa dell'Est a fare la parte del leone. Moldova, Ucraina e Romania, nello stesso ordine, vantano il ritmo di crescita di gran lunga più elevato di nascite da residenti in Italia nel periodo 1999-2005. È ancora l'Ecuador a seguire, in questa graduatoria.

Dal punto di vista delle prospettive puramente demografiche le migrazioni internazionali sono notoriamente molto meno prevedibili delle componenti naturali, sopravvivenza e fecondità, prevalentemente endogene. Il quadro attuale della presenza straniera e della sua dinamica suggerisce, dunque, una grande cautela nell'immaginare l'immigrazione come una risorsa illimitata, direttamente fruibile dal sistema economico e previdenziale, ai fini del contenimento degli effetti del processo d'invecchiamento della popolazione e, in particolare, ai fini del parziale rimpiazzo dei contingenti di popolazione in età attiva, anche nel breve e medio periodo. Le comunità consistenti di meno recente insediamento (Maghreb, Albania), infatti, registrano una dinamica dei flussi in ingresso (esogena) non solo relativamente contenuta in valori assoluti, ma anche in misura crescente attribuibile a ricongiungimenti familiari, il che tende lentamente a "normalizzarne" la struttura per età, con conseguente minor apporto in termini di quota prospettiva della potenziale offerta di lavoro.

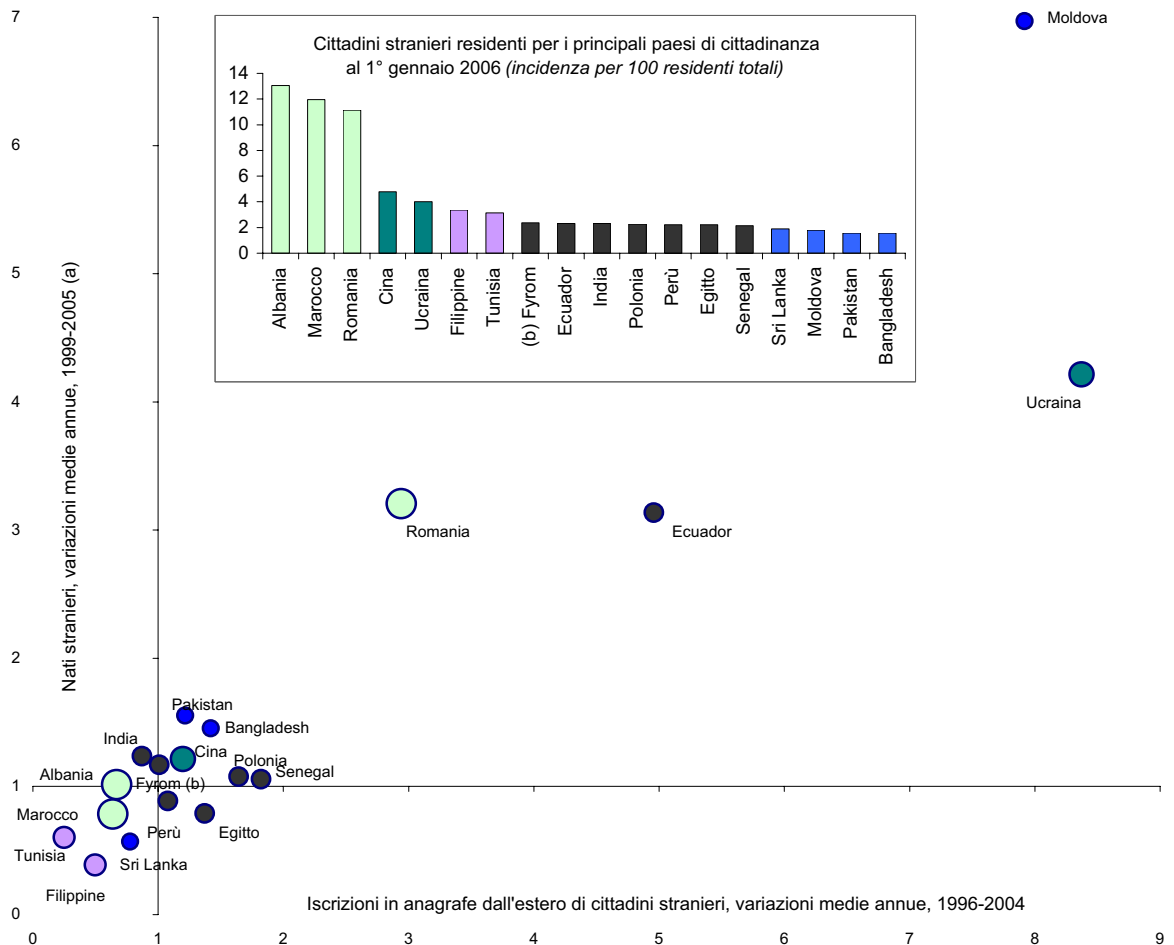
Il futuro della presenza e della dinamica, attualmente assai vivace, della comunità rumena – di gran lunga la più consistente tra quelle di insediamento più recente – verrà certamente influenzato dall'ingresso nell'Unione. Anche se non è facile prevedere quanto e per quanto tempo potrà aumentarne lo stock, in ragione dell'incertezza sulle prospettive economiche e di convergenza dell'economia rumena alla media U_e , è assai probabile che la sua struttura per età tenda a evolvere in direzione di una marcata omogeneizzazione al profilo di quella italiana. Grandi incertezze – particolarmente in termini di dimensioni dei flussi – restano invece sul futuro dell'immigrazione dall'Asia, in particolare dalla Cina, e soprattutto dall'Africa, che attualmente – con la sola e tutto sommato modesta eccezione del Senegal – rimane la grande assente nel panorama della presenza straniera in Italia e soprattutto la maggiore incognita del prossimo futuro per l'intera Unione.

A questo proposito occorre segnalare che i più recenti scenari a medio e lungo termine della popolazione residente – così preoccupanti sul piano strutturale –

Cresce il numero degli immigrati dell'Europa Centro-orientale

In forte aumento le nascite di bambini stranieri

Figura 6.1 - Dinamica esogena (migratoria) ed endogena (riproduttiva) per i principali paesi di cittadinanza - Anni 1996-2004, 1999-2005



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente; Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita; Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza
 (a) Dati provvisori per l'anno 2005.
 (b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

includono già nel calcolo uno stock aggiuntivo pari a 150 mila ingressi netti medi all'anno dall'estero. Sulla base di questi scenari l'indice di vecchiaia (popolazione in età di 65 anni e oltre su popolazione con meno di 15 anni) e l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (popolazione di 65 anni e oltre su popolazione in età 15-64) sono stimati, rispettivamente, in 173 e 36 al 2020 e in 272 e 64 al 2050. È da segnalare che la situazione non migliorerebbe di molto anche se gli ingressi netti medi annui fossero 200 mila. In questo caso si avrebbero, infatti, al 2020 valori di 171 per l'indice di vecchiaia e 36 per l'indice di dipendenza strutturale degli anziani e al 2050 rispettivamente di 261 e 61.

*L'immigrazione:
risorsa limitata*

6.2 La popolazione straniera: evoluzione e caratteristiche

6.2.1 I flussi dall'estero

La misura più appropriata e più corretta dei flussi migratori in ingresso è l'iscrizione in un'anagrafe comunale dello straniero immigrato.² Dal punto di vista dell'informazione statistica ufficiale, l'intero sistema sulla popolazione, sia italiana sia straniera, si basa fundamentalmente sulla contabilizzazione di stock e movimento della popolazione residente e sul calcolo di indicatori, parametri e stime (si pensi alle stesse previsioni demografiche) in misura più o meno direttamente connessa al suo ammontare e alle sue variazioni. L'iscrizione in anagrafe dello straniero immigrato rappresenta dunque l'evento che determina l'ingresso nel sistema informativo statistico ufficiale sulla popolazione.

Sul piano individuale, tuttavia, l'iscrizione in anagrafe di uno straniero non è che il passo finale, il consolidamento formale, di storie personali che iniziano fuori dal nostro Paese e di un processo di ingresso che – nel caso in cui si tratti di effettiva “immigrazione” – deve necessariamente concludersi con la concessione di un permesso di soggiorno per uno dei motivi previsti dalla legge, affinché si possa parlare di presenza “regolare” in Italia. La concessione del permesso di soggiorno è comunque necessaria ai fini dell'iscrizione in anagrafe e rende tale iscrizione obbligatoria per presenze prolungate, in linea di principio superiori a sei mesi, così come testimoniato dal permesso (legge 40/98, cosiddetta “Turco-Napolitano”). La concessione del permesso e il suo rinnovo sono atti a cura delle questure (Ministero dell'interno) mentre sono i Sindaci dei comuni gli ufficiali responsabili dell'iscrizione nelle anagrafi della popolazione residente.

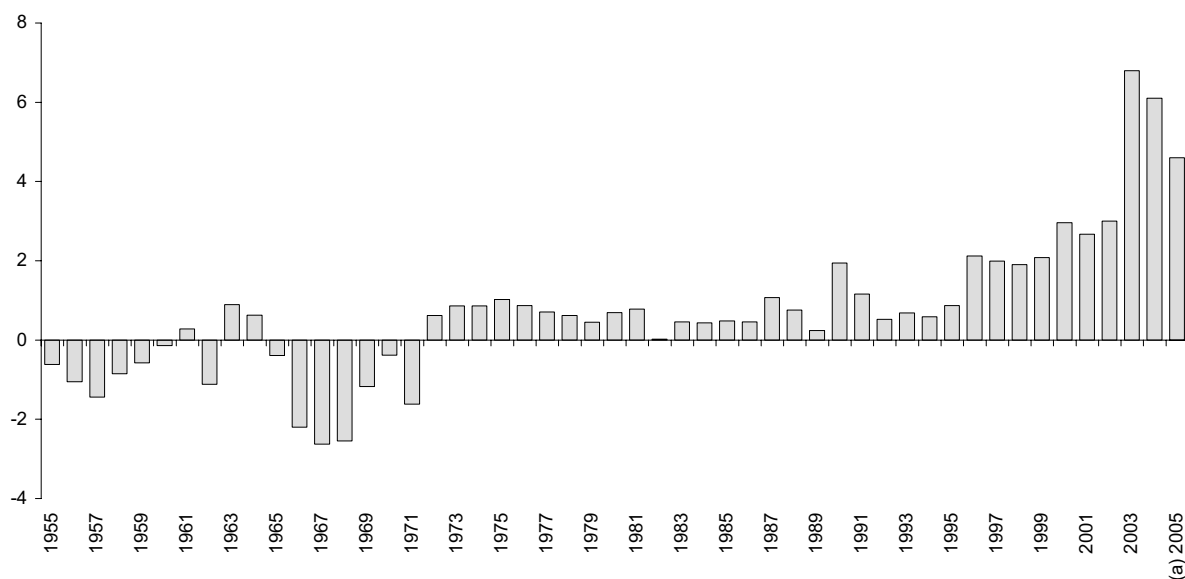
Dal punto di vista dell'attribuzione temporale statistica dei flussi in ingresso, pertanto, è facile comprendere come le diverse normative cosiddette di “regolarizzazione” abbiano determinato non solo un numero molto consistente di domande di concessione del permesso di soggiorno concentrate nei periodi immediatamente successivi all'emanazione della normativa, ma anche forti discontinuità negli stock dei permessi concessi. Tali discontinuità si riflettono di conseguenza anche sull'andamento dei flussi d'iscrizione in anagrafe, dunque, sul piano statistico, sulla contabilizzazione dei relativi eventi. Ad esempio, le due leggi 189 e 222 del 2002 (cosiddette “Bossi-Fini”) hanno dato origine nel corso del 2003 e del 2004 alla concessione di circa 650 mila permessi di soggiorno che, a loro volta, si sono in gran parte tradotti in iscrizioni in anagrafe nel corso del triennio 2003-2005.

Il saldo migratorio con l'estero del nostro Paese, in base ai flussi di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, assume valori stabilmente positivi a partire dal 1973: furono i rientri in Italia degli emigrati italiani a segnare questa inversione di tendenza, ma già a partire dagli anni Ottanta iniziava un flusso in ingresso consistente e continuo di cittadini stranieri. A partire dal 1990 l'immigrazione in Italia – tra quote programmate e regolarizzazioni – è andata progressivamente aumentando e ha assunto carattere sempre più stabile (Figura 6.2). I picchi di incremento che si susseguono a partire dal 1991 sono da ricondurre ai diversi interventi legislativi che hanno consentito l'emersione dalla irregolarità di numerosi cittadini stranieri. In particolare possiamo riconoscere nel profilo temporale degli ingressi le disconti-

650 mila permessi di soggiorno dopo la "Bossi-Fini"

² Solo a quel punto, infatti, l'individuo (famiglia) entra nello stock della popolazione residente, con tutte le implicazioni sia amministrative sia statistiche di contabilizzazione conseguenti, immediate (iscrizione e variazione anagrafica in ingresso, nonché incremento dello stock della popolazione residente comunale) ed eventualmente successive (cancellazione per trasferimento di residenza in altro comune, per irreperibilità o decesso). Le conseguenze amministrative di questo atto formale sono essenziali e legate alla vastissima normativa che fa riferimento alla popolazione residente, sia sul piano individuale (diritti e doveri della persona residente), sia su quello collettivo (comune di residenza).

Figura 6.2 - Saldo migratorio con l'estero - Anni 1955-2005 (per 1.000 residenti)



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza
 (a) Per l'anno 2005 sono stati utilizzati i dati provenienti dalla Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente.

nuità indotte dalla legge 39/90, dal d.l. 489/95, dal d.p.c.m. 16/10/1998, oltreché dalle leggi 189 e 222 del 2002 appena ricordate.

*Nel 2005
282.780 iscrizioni
dall'estero*

Nel corso del 2003 e del 2004, ai normali flussi d'ingresso di lavoratori extracomunitari programmati dal governo, si sono aggiunti gli stranieri che hanno beneficiato dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002. Le conseguenti successive iscrizioni in anagrafe, correttamente conteggiate come "iscrizioni dall'estero", hanno quindi contribuito a far lievitare il saldo migratorio nel biennio 2003-2004 (rispettivamente circa 412 mila unità e circa 381 mila unità). Nel 2005 gli ingressi dall'estero sono 282.780, le cancellazioni per l'estero sono 15.951, un numero pressoché costante nel corso degli anni, anche per la scarsa propensione degli stranieri a dichiarare all'anagrafe la partenza in caso di rimpatrio. Il saldo migratorio con l'estero resta comunque molto elevato (266.829), anche se significativamente inferiore a quello dell'anno precedente.

*Maggiore dinamicità
dei flussi dall'Europa
dell'Est*

Analizzando i dati per paese di provenienza è possibile cogliere la dinamica differenziale dei flussi dall'estero per le più importanti cittadinanze. La diversa dinamicità tra le varie comunità (vedi Paragrafo 6.1.1, Figura 6.1), espressa in termini di tasso medio annuo di incremento relativo, può essere analizzata nella sua evoluzione temporale considerando il numero di iscrizioni negli anni 1996-2004 (Tavola 6.2).

Il gruppo a maggiore dinamicità comprende i paesi che più hanno usufruito delle recenti regolarizzazioni: Romania, Ucraina, Moldova, Ecuador (Figura 6.3).

Da segnalare in particolare l'intensità dei flussi di cittadini rumeni che, già consistenti, si sono incrementati di circa 137 mila unità nei soli anni 2003 e 2004, in gran prevalenza a seguito degli oltre 134 mila permessi di soggiorno concessi in base alle leggi "Bossi-Fini". Diverso è il caso dell'Ucraina, i cui flussi dall'estero hanno iniziato a manifestarsi in modo consistente soltanto a seguito dell'ultima regolarizzazione (74 mila unità nel biennio).

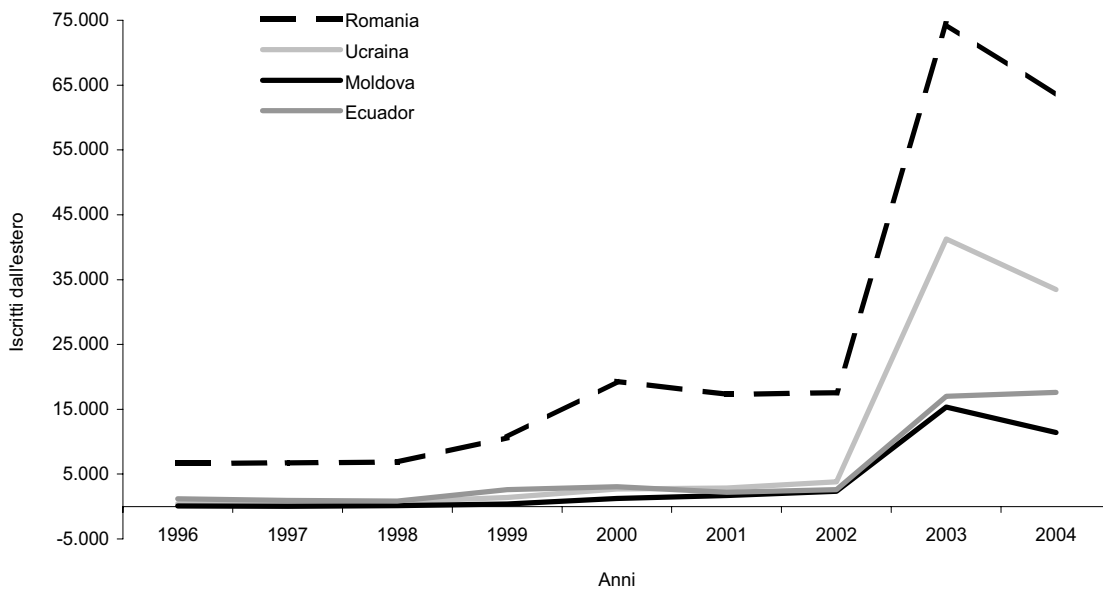
*Arrivi sempre
consistenti da
Albania e Marocco*

Nel gruppo a bassa dinamicità figurano i paesi "storici" di origine dei flussi migratori verso l'Italia. L'Albania e il Marocco, le due maggiori comunità residenti, hanno avuto sempre nel periodo in esame flussi piuttosto sostenuti e hanno risentito in misura consistente (intorno ai 48 mila permessi per entrambe) delle ultime due regola-

Tavola 6.2 - Iscrizioni in anagrafe di cittadini stranieri provenienti dall'estero per principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio - Anni 1996-2004

PAESI DI CITTADINANZA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Incremento medio annuo (per 100)
Albania	20.508	15.009	19.813	28.668	31.992	27.727	25.885	46.587	36.646	9,8
Bangladesh	1.573	2.709	1.815	1.988	3.518	3.445	3.616	5.746	7.184	44,6
Cina	4.500	7.305	6.992	5.880	9.181	9.906	10.246	13.514	18.604	39,2
Ecuador	1.217	929	834	2.586	3.058	2.214	2.597	16.987	17.586	168,1
Egitto	2.883	3.186	2.800	2.778	3.995	4.514	2.823	5.779	10.611	33,5
Filippine	6.110	8.056	8.832	4.643	6.710	5.399	4.101	6.582	7.832	3,5
Fyrom (a)	1.478	1.434	2.144	2.863	3.712	3.572	3.545	5.462	5.005	29,8
India	2.756	3.150	3.082	3.521	4.655	4.489	5.112	7.878	8.455	25,8
Marocco	22.289	14.957	12.816	19.350	20.093	17.267	14.595	32.369	31.006	4,9
Moldova	67	45	116	390	1.245	1.688	2.339	15.341	11.409	2.116,0
Pakistan	1.409	2.140	1.896	2.276	3.273	3.448	3.221	4.374	6.256	43,0
Perù	4.983	5.709	4.637	3.673	4.987	3.717	3.105	8.729	9.731	11,9
Polonia	3.262	3.783	2.738	2.906	4.779	3.538	3.384	10.592	11.029	29,8
Romania	6.701	6.755	6.818	10.651	19.332	17.286	17.541	74.463	63.410	105,8
Senegal	4.276	3.773	2.161	3.453	4.669	2.592	1.797	7.931	5.244	2,8
Sri Lanka	2.178	3.664	3.392	2.834	4.154	3.749	3.249	4.042	5.019	16,3
Tunisia	5.757	3.348	2.641	3.517	4.256	4.516	4.746	6.387	6.420	1,4
Ucraina	430	436	741	1.401	2.702	2.830	3.827	41.263	33.460	960,2
Totale stranieri	143.151	132.505	127.114	152.900	192.557	172.836	168.726	392.771	373.086	20,1

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Figura 6.3 - Cittadini stranieri iscritti in anagrafe dall'estero. Paesi ad alta dinamicità esogena - Anni 1996-2004

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

rizzazioni, che hanno contribuito nei soli anni 2003-2004 a determinare circa 83 mila iscrizioni in anagrafe per gli albanesi e 63 mila per i marocchini. Le Filippine e la Tunisia mostrano, al contrario, una sostanziale stabilità negli ingressi anche negli ultimi due anni (Figura 6.4).

Tra i paesi con una dinamicità esogena prossima alla media (vedi Paragrafo 6.1.1, Figura 6.1), si segnala in primo luogo il caso della Cina, per la quale la regolarizzazione sembra solo aver lievemente intensificato flussi in ingresso comunque in crescita.

Crescita sostenuta delle comunità asiatiche

Diverso è il comportamento di Polonia ed Egitto, che a fronte di flussi in ingresso regolari pressoché stabili e contenuti fino all'anno 2002 mostrano un netto incremento in occasione della regolarizzazione. Le quattro comunità asiatiche, India, Bangladesh, Sri Lanka e Pakistan, hanno comportamenti molto simili tra loro evidenziando una crescita, anche se contenuta, che, però, non ha subito accelerazioni di rilievo in seguito ai procedimenti di regolarizzazione. Il che verosimilmente denota un processo di immigrazione assai poco interessato da fenomeni di temporanea irregolarità (Figura 6.5).

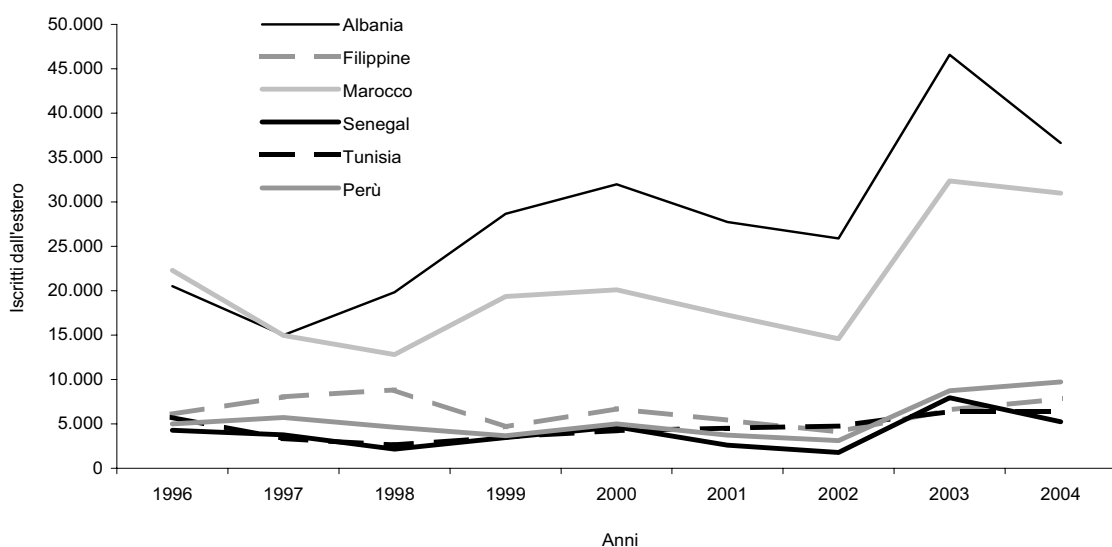
I permessi di soggiorno rappresentano una preziosa fonte informativa, non solo per comprendere l'evoluzione temporale dei flussi di iscrizione anagrafica, ma anche per spiegare – attraverso l'analisi delle motivazioni in base alle quali il permesso viene concesso – la genesi stessa dei flussi e l'inverarsi del progetto migratorio individuale e/o familiare.

La stabilità del lavoro porta ai ricongiungimenti familiari

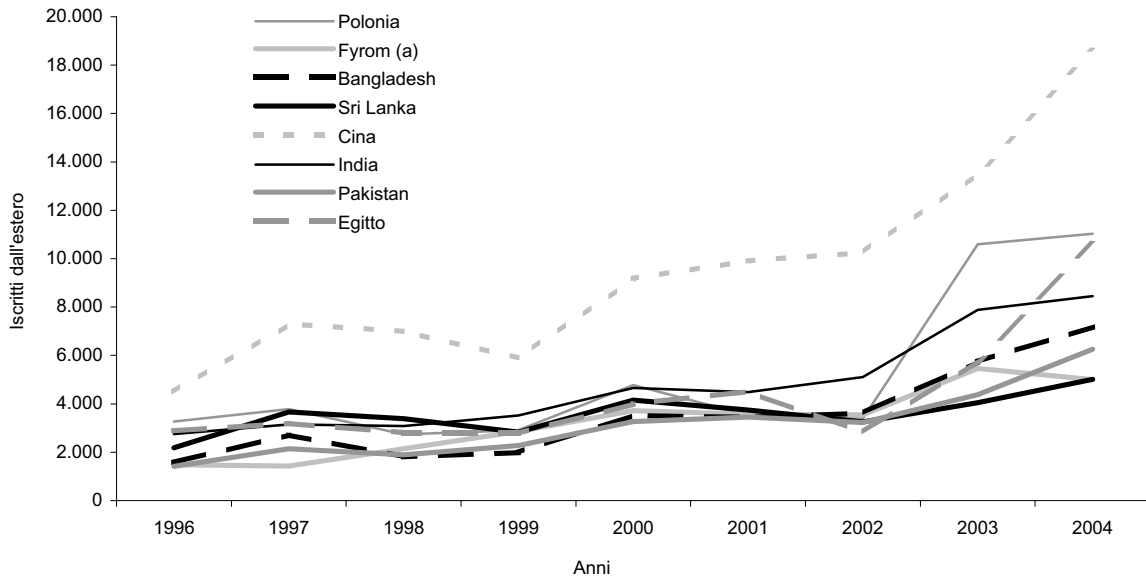
In occasione dei provvedimenti di regolarizzazione si riscontra una concentrazione dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro. Nei periodi seguenti, al contrario, assumono rilievo gli ingressi per motivi familiari. La raggiunta stabilità nel progetto migratorio conduce, infatti, al ricongiungimento con la famiglia di origine, che riguarda in massima parte individui nelle fasce di età più giovani e di sesso femminile, in genere i figli e le mogli dei migranti.

Questa sequenza si riscontra anche a seguito dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002, quelli che hanno determinato i maggiori incrementi nel numero di permessi concessi (Tavola 6.3).

Figura 6.4 - Cittadini stranieri iscritti in anagrafe dall'estero. Paesi a bassa dinamicità esogena - Anni 1996-2004



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

Figura 6.5 - Cittadini stranieri iscritti in anagrafe dall'estero. Paesi a media dinamicità esogena - Anni 1996-2004

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Tavola 6.3 - Permessi di soggiorno per motivo e sesso al 1° gennaio - Anni 2003-2006

ANNI	Lavoro		Famiglia		Studio	Residenza elettiva (a)	Religione (a)	Asilo politico e richiesta	Altro	Totale
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale						
TOTALE										
2003	829.761	55,2	477.959	31,8	38.012	56.903	53.610	15.883	31.158	1.503.286
2004	1.479.381	66,4	545.300	24,5	37.367	58.510	52.997	17.005	37.007	2.227.567
2005	1.412.694	62,9	624.404	27,8	40.355	61.876	53.249	17.833	35.137	2.245.548
2006	1.419.285	62,1	682.365	29,8	48.718	41.573	34.251	14.932	44.900	2.286.024
Variazioni % 2006/2003	71,0	-	42,8	-	28,2	-26,9	-36,1	-6,0	44,1	52,1
Variazioni % 2006/2004	-4,1	-	25,1	-	30,4	-28,9	-35,4	-12,2	21,3	2,6
MASCHI										
2003	578.217	74,4	103.934	13,4	16.764	25.920	25.445	12.679	14.117	777.076
2004	933.328	81,1	120.603	10,5	15.885	26.696	25.126	13.420	16.429	1.151.487
2005	899.328	78,8	140.913	12,3	17.977	28.010	25.280	13.887	16.336	1.141.731
2006	903.516	78,9	156.031	13,6	21.760	17.004	13.874	11.617	21.082	1.144.884
Variazioni % 2006/2003	56,3	-	50,1	-	29,8	-34,4	-45,5	-8,4	49,3	47,3
Variazioni % 2006/2004	-3,2	-	29,4	-	37,0	-36,3	-44,8	-13,4	28,3	-0,6
FEMMINE										
2003	251.544	34,6	374.025	51,5	21.248	30.983	28.165	3.204	17.041	726.210
2004	546.053	50,7	424.697	39,5	21.482	31.814	27.871	3.585	20.578	1.076.080
2005	513.366	46,5	483.491	43,8	22.378	33.866	27.969	3.946	18.801	1.103.817
2006	515.769	45,2	526.334	46,1	26.958	24.569	20.377	3.315	23.818	1.141.140
Variazioni % 2006/2003	105,0	-	40,7	-	26,9	-20,7	-27,7	3,5	39,8	57,1
Variazioni % 2006/2004	-5,5	-	23,9	-	25,5	-22,8	-26,9	-7,5	15,7	6,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

(a) La flessione nel 2006 dei permessi per residenza elettiva e religione è conseguente a una revisione degli archivi da parte del Ministero dell'interno che ha portato alla cancellazione di molti vecchi permessi rilasciati per lo più per detti motivi.

Tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2004 si osserva, infatti, un balzo dell'ammontare dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, che aumentano di circa 650 mila unità, arrivando a coprire una quota pari a circa i due terzi del totale.

I permessi concessi per motivi di famiglia aumentano, invece, con minore intensità e l'incremento si distribuisce nel triennio 2003-2005 (oltre 200 mila in più), fino a raggiungere circa il 30 per cento del complesso dei permessi. Dal punto di vista del rapporto tra i sessi questo ha determinato il raggiungimento al 1° gennaio 2006 dell'equilibrio, compensando il lieve svantaggio femminile al 1° gennaio 2003 (48 per cento donne contro 52 per cento uomini).

L'analisi dei permessi di soggiorno al 1° gennaio 2006 per anno d'ingresso è l'unico strumento attualmente utilizzabile per monitorare nel tempo il processo di sedimentazione dell'ammontare delle diverse comunità. Tra i paesi di provenienza di più antica immigrazione si ritrovano Filippine (di cui il 55,7 per cento è presente in Italia da più di dieci anni), Senegal (49,6 per cento), Tunisia (46,2 per cento), Marocco (36,3 per cento) e Perù (34 per cento) (Tavola 6.4).

*Filippine, Senegal,
Tunisia e Marocco
le comunità
di più antica
immigrazione...*

Tavola 6.4 - Permessi di soggiorno per anno d'ingresso e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2006

PAESI DI CITTADINANZA	Anni di ingresso							Totale	Di cui da oltre 5 anni
	Fino al 1995	1996-2000	2001	2002	2003	2004	2005		
VALORI ASSOLUTI									
Albania	49.693	85.116	22.045	51.841	14.846	16.271	17.104	256.916	134.809
Cina	26.880	29.503	7.640	31.780	3.125	5.905	9.332	114.165	56.383
Ecuador	2.928	9.652	3.703	24.306	1.734	1.003	1.830	45.156	12.580
Egitto	15.677	10.557	1.543	13.870	1.359	1.565	2.263	46.834	26.234
Filippine	41.735	13.739	2.962	9.064	2.084	2.417	2.986	74.987	55.474
India	12.174	12.614	3.451	13.265	2.704	3.472	4.152	51.832	24.788
Marocco	87.094	59.693	14.666	43.668	10.881	12.254	11.472	239.728	146.787
Moldova	90	5.137	3.511	24.107	2.445	4.493	5.223	45.006	5.227
Perù	16.573	9.824	2.524	13.445	1.638	2.027	2.686	48.717	26.397
Polonia	12.189	10.916	3.684	23.350	2.882	7.028	13.142	73.191	23.105
Romania	16.311	48.370	17.745	112.591	15.836	23.483	37.155	271.491	64.681
Senegal	23.365	9.963	1.279	9.958	804	710	1.006	47.085	33.328
Serbia Montenegro	18.704	14.476	2.976	5.975	2.204	3.653	4.284	52.272	33.180
Tunisia	28.443	11.126	4.472	8.298	2.742	3.090	3.369	61.540	39.569
Ucraina	834	13.669	10.962	76.162	2.517	4.191	6.752	115.087	14.503
Totale 15 paesi	352.690	344.355	103.163	461.680	67.801	91.562	122.756	1.544.007	697.045
Incidenza % sul totale	61,2	68,8	66,7	79,5	58,0	60,8	59,3	67,5	64,8
TOTALE	576.076	500.402	154.731	580.416	116.896	150.663	206.840	2.286.024	1.076.478
VALORI PERCENTUALI									
Albania	19,3	33,1	8,6	20,2	5,8	6,3	6,7	100,0	52,5
Cina	23,5	25,8	6,7	27,8	2,7	5,2	8,2	100,0	49,4
Ecuador	6,5	21,4	8,2	53,8	3,8	2,2	4,1	100,0	27,9
Egitto	33,5	22,5	3,3	29,6	2,9	3,3	4,8	100,0	56,0
Filippine	55,7	18,3	4,0	12,1	2,8	3,2	4,0	100,0	74,0
India	23,5	24,3	6,7	25,6	5,2	6,7	8,0	100,0	47,8
Marocco	36,3	24,9	6,1	18,2	4,5	5,1	4,8	100,0	61,2
Moldova	0,2	11,4	7,8	53,6	5,4	10,0	11,6	100,0	11,6
Perù	34,0	20,2	5,2	27,6	3,4	4,2	5,5	100,0	54,2
Polonia	16,7	14,9	5,0	31,9	3,9	9,6	18,0	100,0	31,6
Romania	6,0	17,8	6,5	41,5	5,8	8,6	13,7	100,0	23,8
Senegal	49,6	21,2	2,7	21,1	1,7	1,5	2,1	100,0	70,8
Serbia Montenegro	35,8	27,7	5,7	11,4	4,2	7,0	8,2	100,0	63,5
Tunisia	46,2	18,1	7,3	13,5	4,5	5,0	5,5	100,0	64,3
Ucraina	0,7	11,9	9,5	66,2	2,2	3,6	5,9	100,0	12,6
Totale 15 paesi	22,8	22,3	6,7	29,9	4,4	5,9	8,0	100,0	45,1
TOTALE	25,2	21,9	6,8	25,4	5,1	6,6	9,0	100,0	47,1

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

Tra i gruppi nazionali che si sono avvalsi massicciamente dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002 si trovano i paesi di più recente immigrazione: l'Ucraina (di cui i due terzi dei primi ingressi si sono avuti nel 2002), l'Ecuador e la Moldova (entrambi vicini al 54 per cento di primi ingressi nel 2002) e la Romania (41,5 per cento). Tuttavia, anche comunità di insediamento meno recente hanno usufruito in maniera consistente degli stessi provvedimenti: Polonia (con il 31,9 per cento di primi ingressi nel 2002), Egitto (il 29,6 per cento), Cina (il 27,8 per cento) e Perù (il 27,6 per cento).

...e Ucraina, Ecuador e Moldova le più recenti

In definitiva, è possibile constatare una relazione inversa tra dinamicità esogena attuale di una comunità e durata del processo d'insediamento della comunità stessa. Il che suggerisce cautela riguardo a eventuali ipotesi di sviluppo "non-limitato" della risorsa immigrazione e la possibilità dell'esistenza, invece, di una "soglia di assorbimento" non imputabile solo al paese di accoglienza, ma in parte anche ai meccanismi generati nel paese di immigrazione.

6.2.2 La popolazione straniera residente: distribuzione per cittadinanza, genere ed età

Nell'ultimo decennio intercensuario (1991-2001) il numero dei residenti stranieri è quadruplicato, passando da 356 mila a 1.335 mila unità (quasi un milione di unità in dieci anni). Rispetto alla rilevazione censuaria del 2001, in un solo quinquennio il numero dei residenti è praticamente raddoppiato. Al 1° gennaio 2006 la popolazione straniera residente è di circa 2,7 milioni di unità, pari al 4,5 per cento del totale della popolazione residente. Rispetto all'anno precedente gli iscritti in anagrafe aumentano di 268 mila unità (+11,2) (Tavola 6.5).

In dieci anni il numero degli stranieri residenti è quadruplicato

La legge "Bossi-Fini del 2002" ha prodotto importanti cambiamenti sia sull'ammontare sia sulla composizione della popolazione straniera residente in Italia. Le comunità provenienti dall'Europa centro-orientale sono cresciute più intensamente delle altre, con un incremento medio annuo nel triennio 2003-2005 pari a circa il 29 per cento, che porta il numero di cittadini provenienti da questi paesi a oltre un milione di unità, pari al 38,4 per cento dei residenti stranieri nel nostro Paese. Le variazioni di stock confermano gli incrementi straordinari per alcuni paesi (Ucraina, Moldova e Romania).

Gli stranieri dell'Europa Centro-orientale sono oltre un milione

In crescita modesta risultano invece i cittadini provenienti dalle aree a sviluppo avanzato: in particolare il numero di residenti originari dei paesi membri dell'Unione europea è sostanzialmente stazionario se si considerano i paesi dell'Europa

Tavola 6.5 - Bilancio demografico della popolazione straniera residente - Anni 2003-2006

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE	1° gennaio 2003	1° gennaio 2004	1° gennaio 2005	1° gennaio 2006
Numero	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	14,2	28,4	20,7	11,2
Incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente	2,7	3,4	4,1	4,5
<i>di cui:</i>				
<i>Minorenni</i>				
Numero	353.546	413.293	503.034	587.513
Incidenza percentuale dei minorenni sulla popolazione straniera	22,8	20,8	20,9	22,0
MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO	2002	2003	2004	2005
Saldo naturale	31.456	31.132	45.994	48.838
Saldo migratorio con l'estero	151.932	411.970	380.737	266.829
Saldo naturale (per 1.000 residenti stranieri)	21,6	17,6	20,9	19,3
Saldo migratorio con l'estero (per 1.000 residenti stranieri)	104,6	232,8	173,4	105,2

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

dei 15 (+4,6 per cento), mentre i paesi di nuova adesione presentano un incremento del 24,1 per cento annuo (Tavola 6.6).

All'inizio del 2006, il rapporto tra i sessi appare sostanzialmente equilibrato (102 maschi per 100 femmine) anche se rimangono, e in alcuni casi si accentuano rispetto al passato, sostanziali differenze tra le comunità. I cittadini provenienti dall'Ucraina, dalla Moldova, dall'Ecuador e dal Perù, mostrano un rapporto decisamente sbilanciato verso le donne grazie anche alla regolarizzazione che ha fatto emergere straniere impiegate in attività di assistenza o lavoro domestico presso le famiglie mentre tra i residenti africani e asiatici il rapporto volge a favore degli uomini (rispettivamente 165 e 122 maschi per 100 cittadine straniere).

Più uomini tra i residenti africani e asiatici

La fonte anagrafica permette di confrontare le caratteristiche strutturali differenziali per sesso ed età della popolazione residente, di cittadinanza sia italiana sia straniera. All'invecchiamento della popolazione italiana si contrappone una struttura per età dei cittadini stranieri in cui prevalgono le persone in età attiva e riproduttiva e i minori. Dall'esame della struttura per età degli stranieri residenti (Tavola 6.7), emer-

Tavola 6.6 - Cittadini stranieri residenti per sesso, aree e principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio - Anni 2003 e 2006

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	1° gennaio 2003			1° gennaio 2006			Composizione percentuale (MF)	Rapporto M/F per 100	Incremento medio annuo per 100 (MF)
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
EUROPA	310.709	349.012	659.721	575.135	686.829	1.261.964	47,3	83,7	24,1
Europa 15	46.995	77.925	124.920	55.243	87.622	142.865	5,3	63,0	4,6
Paesi di nuova adesione	11.069	31.135	42.204	21.667	59.005	80.672	3,0	36,7	24,1
Europa 25	58.064	109.060	167.124	76.910	146.627	223.537	8,4	52,5	10,2
di cui: Polonia	8.091	21.881	29.972	16.512	44.311	60.823	2,3	37,3	26,6
Europa centro-orientale	247.242	233.256	480.498	492.579	533.295	1.025.874	38,4	92,4	28,8
di cui:									
Albania	121.004	95.578	216.582	196.744	152.069	348.813	13,1	129,4	17,2
Moldova	2.019	4.955	6.974	16.193	31.439	47.632	1,8	51,5	89,7
Romania	44.348	50.691	95.039	143.376	154.194	297.570	11,1	93,0	46,3
Ucraina	2.437	10.293	12.730	19.525	87.593	107.118	4,0	22,3	103,4
Altri paesi europei	5.403	6.696	12.099	5.646	6.907	12.553	0,5	81,7	1,2
AFRICA	283.989	180.594	464.583	432.575	262.413	694.988	26,0	164,8	14,4
Africa settentrionale	203.191	119.963	323.154	309.459	175.441	484.900	18,2	176,4	14,5
di cui:									
Egitto	22.523	11.178	33.701	42.583	16.296	58.879	2,2	261,3	20,4
Marocco	130.871	84.559	215.430	194.922	124.615	319.537	12,0	156,4	14,0
Tunisia	39.167	20.361	59.528	55.377	28.187	83.564	3,1	196,5	12,0
Altri paesi africani	80.798	60.631	141.429	123.116	86.972	210.088	7,9	141,6	14,1
di cui:									
Nigeria	8.407	12.556	20.963	14.188	20.122	34.310	1,3	70,5	17,8
Senegal	31.637	5.567	37.204	47.414	9.687	57.101	2,1	489,5	15,4
ASIA	145.115	133.634	278.749	249.943	204.850	454.793	17,0	122,0	17,7
Asia orientale	65.303	82.442	147.745	110.802	124.189	234.991	8,8	89,2	16,7
di cui:									
Cina	35.817	33.803	69.620	68.211	59.611	127.822	4,8	114,4	22,4
Filippine	24.970	39.977	64.947	36.750	52.918	89.668	3,4	69,4	11,4
Altri paesi asiatici	79.812	51.192	131.004	139.141	80.661	219.802	8,2	172,5	18,8
di cui: India	20.670	14.848	35.518	38.350	23.497	61.847	2,3	163,2	20,3
AMERICA	47.312	96.279	143.591	91.599	164.062	255.661	9,6	55,8	21,2
America settentrionale	6.973	8.572	15.545	7.606	9.173	16.779	0,6	82,9	2,6
America centro-meridionale	40.339	87.707	128.046	83.993	154.889	238.882	8,9	54,2	23,1
di cui:									
Ecuador	5.164	10.116	15.280	23.770	38.183	61.953	2,3	62,3	59,5
Perù	12.500	21.707	34.207	22.625	36.644	59.269	2,2	61,7	20,1
OCEANIA	910	1.385	2.295	1.003	1.483	2.486	0,1	67,6	2,7
Apolidi	239	195	434	333	289	622	-	115,2	12,7
TOTALE	788.274	761.099	1.549.373	1.350.588	1.319.926	2.670.514	100,0	102,3	19,9
di cui: Pfp (a)	724.924	662.226	1.387.150	1.255.738	1.150.753	2.406.491	90,1	109,1	20,2

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente
(a) Pfp: Paesi a forte pressione migratoria.

Tavola 6.7 - Popolazione residente per cittadinanza e classe d'età al 21 ottobre 2001 e al 1° gennaio degli anni 2003-2006

CLASSI DI ETÀ	Popolazione straniera residente					Popolazione italiana residente (a)
	21 ottobre 2001	1° gennaio 2003	1° gennaio 2004	1° gennaio 2005	1° gennaio 2006	1° gennaio 2006
VALORI ASSOLUTI						
0-17 anni	284.224	353.546	413.293	503.034	587.513	9.454.228
18-39 anni	692.741	805.635	1.060.886	1.263.217	1.356.182	16.170.541
40-64 anni	311.172	347.651	470.546	585.797	670.940	18.919.972
65 anni e più	46.752	42.541	45.434	50.109	55.879	11.536.456
Totale	1.334.889	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	56.081.197
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
0-17 anni	21,3	22,8	20,8	20,9	22,0	16,9
18-39 anni	51,9	52,0	53,3	52,6	50,8	28,8
40-64 anni	23,3	22,4	23,6	24,4	25,1	33,7
65 anni e più	3,5	2,7	2,3	2,1	2,1	20,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE						
0-17 anni	-	24,4	16,9	21,7	16,8	-0,2
18-39 anni	-	16,3	31,7	19,1	7,4	-2,1
40-64 anni	-	11,7	35,4	24,5	14,5	0,9
65 anni e più	-	-9,0	6,8	10,3	11,5	1,8
Totale	-	16,1	28,4	20,7	11,2	..
INCIDENZE PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE STRANIERA SULLA POPOLAZIONE TOTALE						
0-17 anni	2,9	3,6	4,2	5,0	5,9	-
18-39 anni	3,8	4,5	5,9	7,1	7,7	-
40-64 anni	1,7	1,9	2,5	3,0	3,4	-
65 anni e più	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	-
Totale	2,3	2,7	3,4	4,1	4,5	-

Fonte: Istat, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni; Rilevazione della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile; Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed anno di nascita

(a) Calcolata per differenza tra il totale della popolazione residente e quella straniera.

ge una popolazione piuttosto giovane (con un'età media di soli 30,8 anni) se confrontata con la popolazione italiana (43,2 anni). Circa un residente straniero su due ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (50,8 per cento), contro il 28,8 per cento della popolazione italiana nella stessa classe di età; oltre uno su cinque è minorenni (22 per cento), mentre tra gli italiani questo collettivo rappresenta il 16,9 per cento della popolazione nel complesso. Uno straniero residente su quattro è di età compresa tra i 40 e i 64 anni (gli italiani in questa classe di età costituiscono il 33,7 per cento del totale), mentre la percentuale di persone di 65 anni e oltre è relativamente modesta (2,1 per cento), se confrontata con la popolazione italiana (un individuo su cinque).

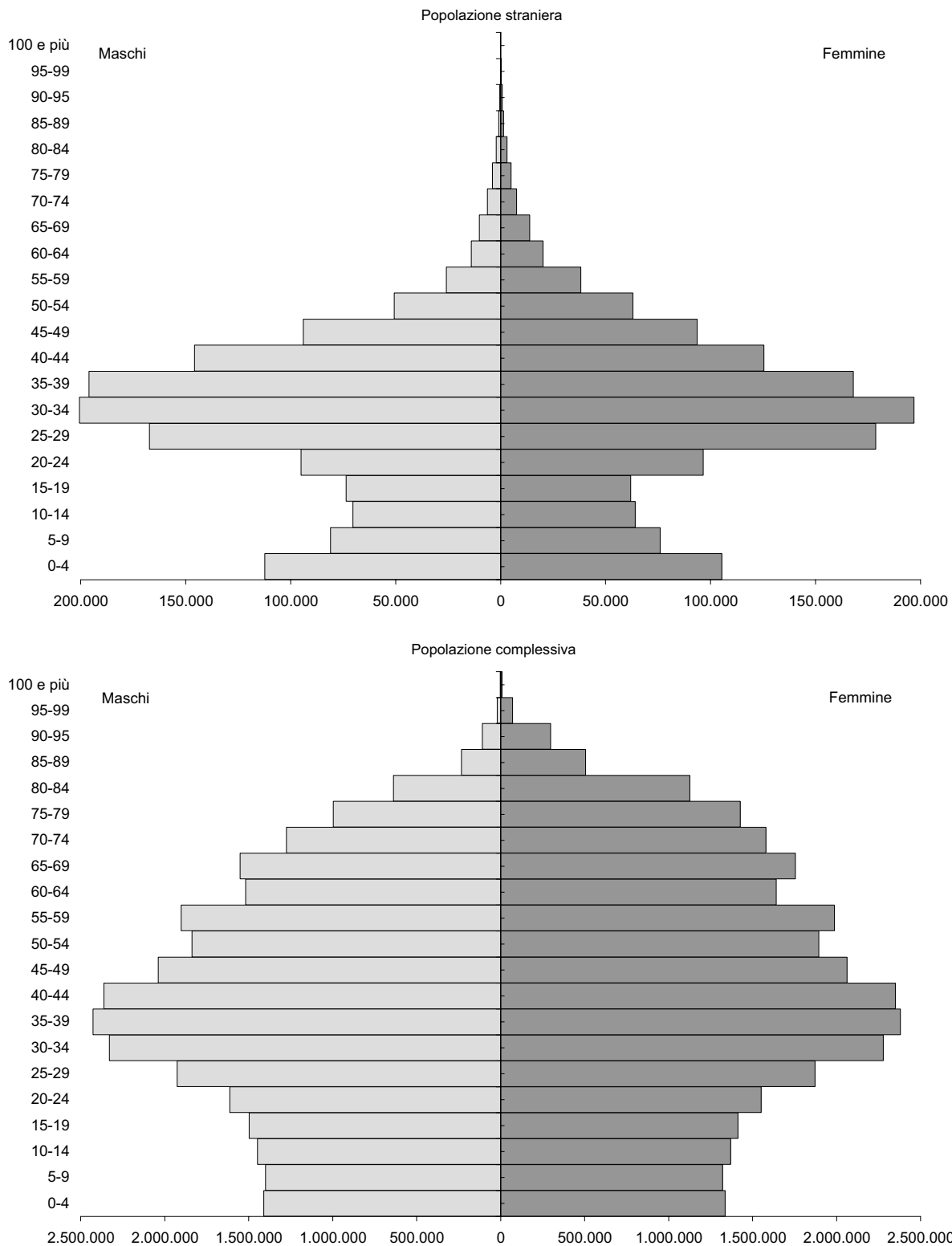
In poco più di quattro anni la popolazione straniera minorenni e quella in età attiva sono passate, rispettivamente, dal 2,9 al 5,9 per cento e dal 5,4 all'11,1 per cento. Grazie all'effetto combinato dei ricongiungimenti familiari e delle nascite, infatti, dal 21 ottobre 2001 al 1° gennaio 2006, i minorenni aumentano di oltre 300 mila unità (+107 per cento). Nel medesimo periodo, gli adulti tra i 18 e i 39 anni si incrementano di oltre 660 mila unità (+96 per cento) e quelli di età compresa tra i 40 e i 64 anni di circa 360 mila (+116 per cento). Si rileva, invece, uno scarso incremento di stranieri nelle classi di età più anziane.

L'incidenza percentuale degli stranieri sul totale dei residenti risulta, pertanto, più elevata nelle classi più giovani: a fronte di una media generale del 4,5 per cento, si registra infatti il 5,9 per cento tra i minorenni e il 7,7 per cento per la classe 18-39 anni. Per converso, tra i 40 e i 64 anni l'incidenza è soltanto del 3,4 per

Tra gli stranieri prevalgono i minori e le persone in età attiva

*2001-2006:
i minorenni stranieri
aumentano del 107%*

Figura 6.6 - Piramide della popolazione residente straniera e della popolazione residente in complesso al 1° gennaio 2006



Fonte: Istat, Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Rilevazione della popolazione straniera residente comunale per sesso e anno di nascita

cento e per gli anziani è ancora più modesta e pari allo 0,5 per cento. L'osservazione della piramide dell'età della popolazione residente consente di apprezzare il contributo degli stranieri sia per genere sia per classe di età quinquennale (Figura 6.6). L'età media degli uomini stranieri è di appena 30,4 anni (41,6 per gli italiani) e tra le donne straniere è pari a 31,3 anni (contro i 44,7 delle italiane).

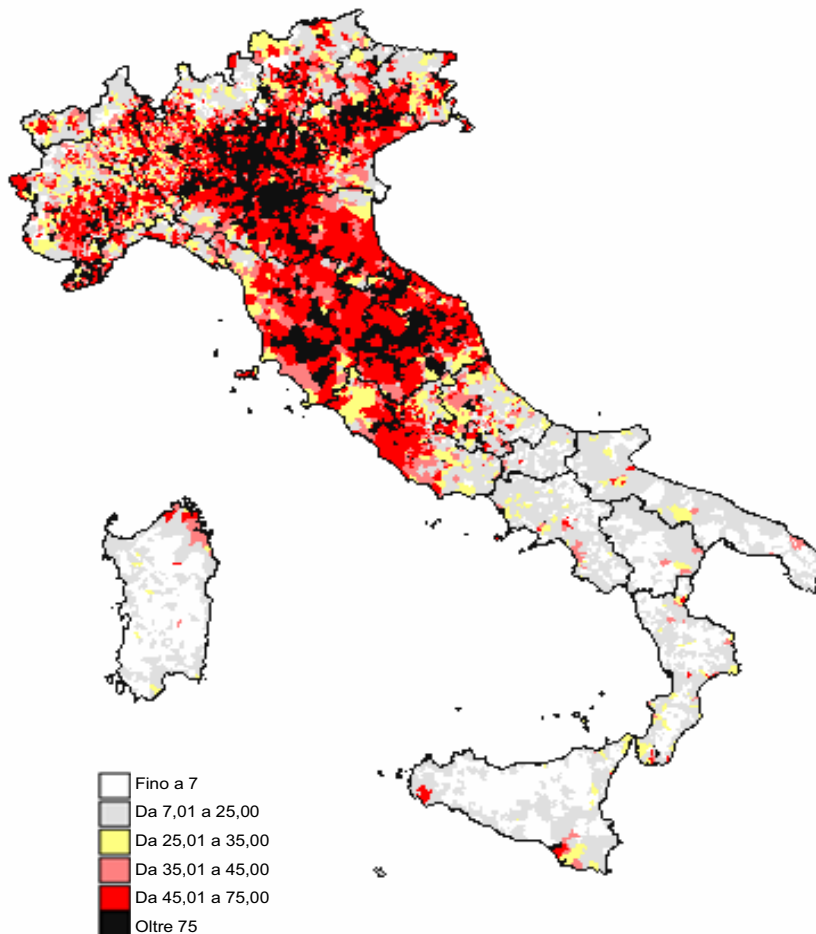
6.2.3 La distribuzione territoriale della popolazione straniera residente

L'88 per cento della popolazione straniera risiede nel Centro-nord. Le province con il maggior numero di residenti stranieri sono Milano, Roma, Torino e Brescia (con oltre 100 mila unità), seguite da Treviso, Vicenza, Bergamo e Firenze (queste ultime comunque con valori superiori ai 70 mila).

L'88% degli stranieri risiede al Centro-nord

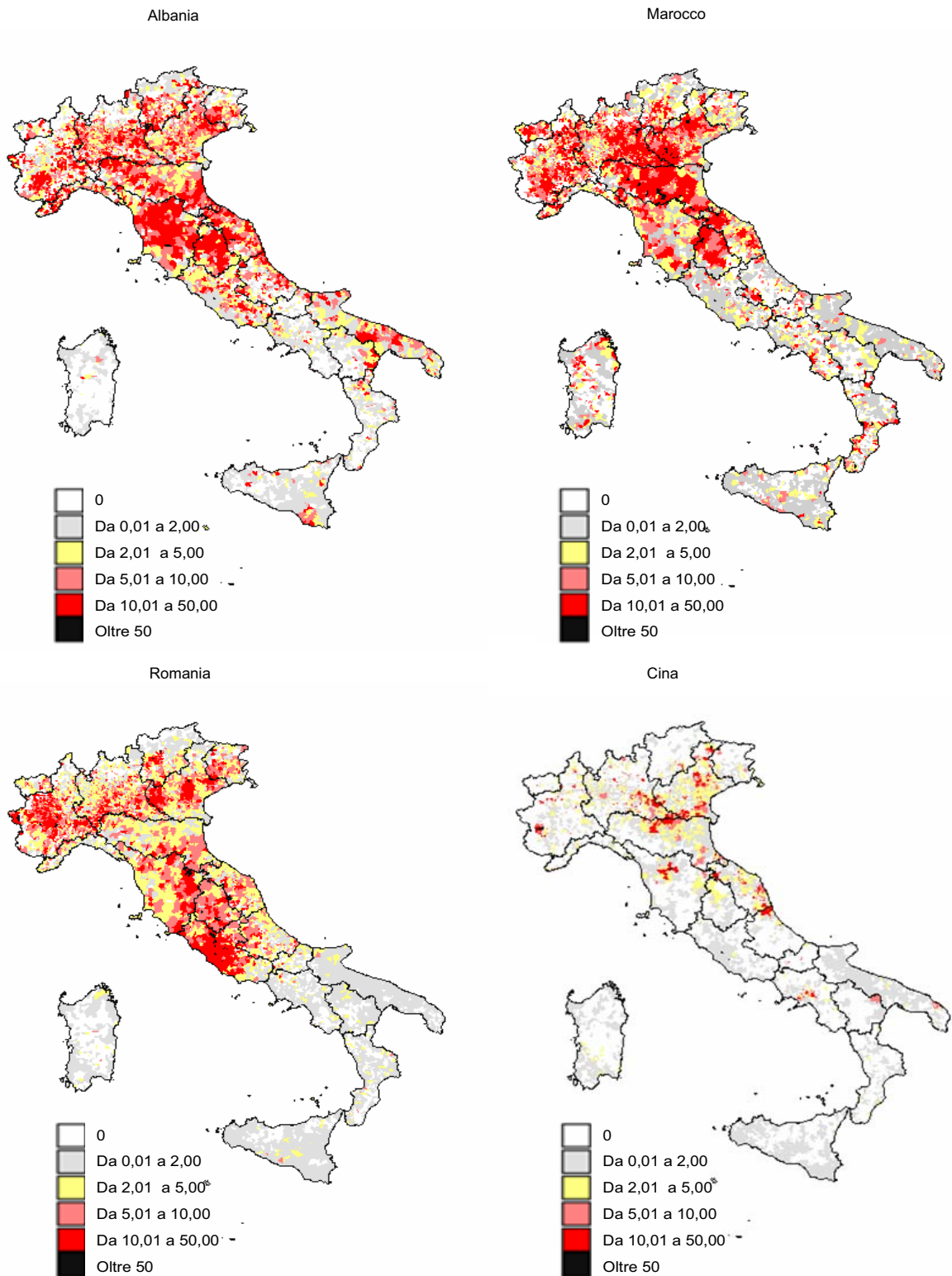
Un quarto degli stranieri risiede in Lombardia, con una incidenza del 7 per cento sul totale dei residenti. Incidenze molto simili si ritrovano anche in Emilia-Romagna (6,9 per cento), Veneto e Umbria (entrambe al 6,8 per cento). A livello nazionale, si rammenta, l'incidenza della popolazione straniera residente sul totale è del 4,5 per cento.

Figura 6.7 - Cittadini stranieri per comune di residenza al 1° gennaio 2006 (incidenza per 1.000 residenti totali)



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente; Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

Figura 6.8 - Cittadini dell'Albania, del Marocco, della Romania e della Cina per comune di residenza al 1° gennaio 2006 (incidenza per 1.000 residenti totali)



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente; Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

L'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente (Figura 6.7) rivela una distribuzione meno concentrata nelle aree in cui gli stranieri sono più numerosi. A livello provinciale, Milano si situa in nona posizione, nella graduatoria decrescente delle province, mentre Roma e Torino sono al 28° e 38° posto. La graduatoria vede ai primi posti, con percentuali superiori all'8 per cento, Prato (9,6 per cento), Brescia (9,4 per cento), Reggio nell'Emilia (8,6 per cento), Treviso (8,5 per cento), Vicenza (8,5 per cento), Modena (8,3 per cento) e Mantova (8,1 per cento). Per queste stesse province si può, inoltre, verificare quanto la presenza straniera si concentri nei comuni capoluogo.

I modelli insediativi degli stranieri residenti mostrano comportamenti differenziali per cittadinanza (Figura 6.8). Selezionando, tra le 16 comunità più numerose a livello nazionale, quelle che costituiscono almeno il 10 per cento dei residenti stranieri in una regione si individuano i dieci paesi che rappresentano il 56 per cento dei residenti stranieri nelle singole regioni, fatta eccezione per il Lazio (45,5 per cento) dove una più diffusa presenza di etnie diverse tende a ridimensionare in parte il peso percentuale delle singole cittadinanze (Tavola 6.8).

Albanesi, marocchini e rumeni sono presenti in modo significativo in quasi tutte le aree del Paese, seppure con intensità maggiori in alcune regioni. Gli albanesi costituiscono il 39 per cento degli stranieri residenti in Puglia e oltre il 20 per cento di quelli insediati in Basilicata, Abruzzo, Toscana e Umbria. Proviene, invece, dal Marocco il 32 per cento degli immigrati residenti in Valle d'Aosta, oltre il 20 per cento di quelli dimoranti in Piemonte ed oltre un quarto degli stranieri presenti in Calabria. I rumeni, infine, sono una quota consistente dei residenti stranieri nel Lazio (23,8 per cento).

Per le restanti cittadinanze si nota, in genere, che esse rivestono un ruolo signifi-

Nel Lazio la più diffusa presenza di cittadinanze diverse

Tavola 6.8 - Cittadini stranieri per principali paesi di cittadinanza e regione di residenza al 1° gennaio 2006 (incidenza percentuale sul totale stranieri residenti)

REGIONI	Albania	Cina	Ecuador	Marocco	Romania	Senegal	Serbia Montenegro	Sri Lanka	Tunisia	Ucraina	Totale stranieri residenti (=100)
Piemonte	14,6	3,8	1,4	20,2	22,9	1,9	0,6	0,4	1,9	1,9	231.611
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,9	1,8	0,2	32,3	10,3	0,2	0,3	0,0	7,9	1,2	4.976
Lombardia	10,5	4,6	4,2	11,6	7,3	3,3	1,5	2,7	2,6	2,8	665.884
Trentino-Alto Adige	15,2	1,5	0,8	11,0	7,0	0,7	7,1	0,1	4,0	3,1	55.747
<i>Bolzano/Bozen</i>	14,2	1,4	0,3	8,8	2,3	0,9	7,9	0,1	3,1	2,0	25.466
<i>Trento</i>	16,1	1,6	1,2	12,9	11,0	0,6	6,4	0,1	4,7	4,1	30.281
Veneto	10,4	5,1	0,3	13,6	13,4	2,2	6,7	2,3	1,6	2,6	320.793
Friuli-Venezia Giulia	15,7	2,7	0,2	3,8	10,8	1,0	12,0	0,1	1,3	3,5	65.185
Liguria	17,7	3,0	20,1	11,5	4,2	1,8	0,6	1,5	2,2	2,0	74.416
Emilia-Romagna	13,8	5,2	0,9	17,3	6,5	2,4	1,4	1,2	6,2	4,3	288.844
Toscana	21,9	10,7	0,5	8,5	11,3	2,6	1,9	1,6	1,7	2,5	215.490
Umbria	21,3	1,5	4,4	12,3	12,2	0,1	1,4	0,3	2,1	5,0	59.278
Marche	18,6	5,1	0,5	12,1	8,2	1,9	1,5	0,6	4,5	3,5	91.325
Lazio	6,2	2,3	2,3	2,7	23,8	0,3	1,4	1,5	1,4	3,5	275.065
Abruzzo	23,1	6,3	0,2	7,9	11,6	1,4	3,5	0,2	1,4	5,8	43.849
Molise	17,4	2,9	0,1	17,8	12,1	0,7	1,2	0,2	2,4	8,3	4.250
Campania	6,7	6,0	0,2	10,0	2,6	1,5	0,8	3,7	3,0	27,2	92.619
Puglia	39,0	4,7	0,3	10,1	3,3	2,4	2,0	1,0	3,6	3,5	48.725
Basilicata	23,8	6,8	0,2	15,6	8,1	0,2	0,4	0,1	4,4	10,0	6.407
Calabria	7,6	4,2	0,2	25,4	4,7	1,4	0,9	0,4	1,3	13,4	33.525
Sicilia	7,4	4,4	0,4	10,9	3,5	0,9	1,5	10,0	19,6	1,5	74.595
Sardegna	2,2	9,3	0,5	16,8	3,8	10,0	2,3	0,1	2,4	3,9	17.930
Italia	13,1	4,8	2,3	12,0	11,1	2,1	2,4	1,9	3,1	4,0	2.670.514

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

Tavola 6.9 - Paese di cittadinanza prevalente per provincia, regione e ripartizione geografica al 1° gennaio 2006
(valori assoluti e incidenza percentuale della prima cittadinanza sul totale stranieri residenti nell'area geografica)

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Paese di cittadinanza prevalente			PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Paese di cittadinanza prevalente		
	Paese	Valori assoluti	Incidenza % sul totale stranieri		Paese	Valori assoluti	Incidenza % sul totale stranieri
Torino	Romania	39.570	33,5	Perugia	Albania	10.056	21,3
Vercelli	Marocco	2.739	31,0	Terni	Albania	2.580	21,5
Biella	Marocco	3.054	37,7	Umbria	Albania	12.636	21,3
Verbano-Cusio-Ossola	Marocco	975	16,1	Pesaro e Urbino	Albania	4.673	21,1
Novara	Marocco	4.082	20,9	Ancona	Albania	4.429	16,3
Cuneo	Albania	8.380	25,4	Macerata	Fyrom (a)	3.604	15,5
Asti	Albania	3.442	25,4	Ascoli Piceno	Albania	4.370	23,3
Alessandria	Albania	6.216	25,6	Marche	Albania	16.952	18,6
Piemonte	Romania	53.007	22,9	Viterbo	Romania	3.844	27,8
Aosta	Marocco	1.608	32,3	Rieti	Romania	1.328	22,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Marocco	1.608	32,3	Roma	Romania	53.297	23,4
Varese	Albania	8.127	17,6	Latina	Romania	4.657	29,9
Como	Marocco	3.769	12,8	Frosinone	Albania	3.405	29,3
Lecco	Marocco	2.647	15,8	Lazio	Romania	65.507	23,8
Sondrio	Marocco	1.190	25,4	L'Aquila	Fyrom (a)	2.457	18,7
Milano	Filippine	31.076	10,6	Teramo	Albania	3.764	28,3
Bergamo	Marocco	14.976	21,0	Pescara	Albania	1.377	17,8
Brescia	Marocco	15.280	13,8	Chieti	Albania	3.462	35,9
Pavia	Albania	4.856	18,4	Abruzzo	Albania	10.130	23,1
Lodi	Romania	2.266	16,4	Isernia	Marocco	294	22,3
Cremona	India	4.135	18,1	Campobasso	Albania	628	21,4
Mantova	Marocco	5.903	18,6	Molise	Marocco	756	17,8
Lombardia	Marocco	77.206	11,6	Caserta	Ucraina	5.403	27,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>Albania</i>	<i>3.616</i>	<i>14,2</i>	Benevento	Ucraina	841	28,8
<i>Trento</i>	<i>Albania</i>	<i>4.878</i>	<i>16,1</i>	Napoli	Ucraina	11.596	26,6
Trentino-Alto Adige	Albania	8.494	15,2	Avellino	Ucraina	1.721	24,0
Verona	Marocco	11.790	18,0	Salerno	Ucraina	5.646	29,3
Vicenza	Serbia Montenegro	11.680	16,3	Campania	Ucraina	25.207	27,2
Belluno	Marocco	1.610	17,5	Foggia	Albania	2.451	26,3
Treviso	Marocco	10.266	14,2	Bari	Albania	10.241	46,3
Venezia	Albania	4.991	12,6	Taranto	Albania	1.560	38,5
Padova	Romania	12.797	24,3	Brindisi	Albania	2.066	51,1
Rovigo	Marocco	2.189	22,6	Lecce	Albania	2.661	28,9
Veneto	Marocco	43.682	13,6	Puglia	Albania	18.979	39,0
Pordenone	Albania	5.209	23,7	Potenza	Marocco	514	17,0
Udine	Albania	3.969	16,4	Matera	Albania	1.128	33,4
Gorizia	Croazia	848	12,8	Basilicata	Albania	1.522	23,8
Trieste	Serbia Montenegro	4.686	37,8	Cosenza	Marocco	1.499	17,7
Friuli-Venezia Giulia	Albania	10.248	15,7	Crotone	Marocco	583	19,5
Imperia	Albania	2.381	19,5	Catanzaro	Marocco	2.683	40,8
Savona	Albania	4.227	33,6	Vibo Valentia	Marocco	674	24,8
Genova	Ecuador	13.145	32,0	Reggio di Calabria	Marocco	3.060	24,0
La Spezia	Albania	1.652	19,5	Calabria	Marocco	8.499	25,4
Liguria	Ecuador	14.956	20,1	Trapani	Tunisia	3.925	61,1
Piacenza	Albania	4.447	20,7	Palermo	Sri Lanka	2.815	15,2
Parma	Albania	4.149	13,5	Messina	Sri Lanka	2.349	18,6
Reggio nell'Emilia	Marocco	7.797	18,2	Agrigento	Marocco	1.149	24,1
Modena	Marocco	13.204	24,0	Caltanissetta	Marocco	775	35,2
Bologna	Marocco	11.917	19,4	Enna	Romania	227	20,2
Ferrara	Marocco	2.498	18,6	Catania	Mauritius	2.682	20,8
Ravenna	Albania	4.572	19,7	Ragusa	Tunisia	5.714	50,6
Forlì-Cesena	Albania	4.415	19,3	Siracusa	Marocco	773	16,5
Rimini	Albania	4.830	27,6	Sicilia	Tunisia	14.584	19,6
Emilia-Romagna	Marocco	49.960	17,3	Sassari	Marocco	1.130	16,7
Massa-Carrara	Albania	1.543	20,8	Nuoro	Marocco	726	33,2
Lucca	Albania	2.927	18,9	Oristano	Marocco	190	18,7
Pistoia	Albania	7.044	43,5	Cagliari	Marocco	961	12,1
Firenze	Albania	13.181	18,8	Sardegna	Marocco	3.007	16,8
Prato	Cina	9.423	40,4				
Livorno	Albania	2.260	17,6	ITALIA	Albania	348.813	13,1
Pisa	Albania	5.534	27,5	Nord-ovest	Marocco	134.130	13,7
Arezzo	Romania	5.901	26,2	Nord-est	Marocco	102.261	14,0
Siena	Albania	4.218	24,9	Centro	Romania	104.547	16,3
Grosseto	Albania	1.341	12,7	Sud	Albania	40.123	17,5
Toscana	Albania	47.154	21,9	Isole	Tunisia	15.009	16,2

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

ficativo in più ristrette aree geografiche del Paese: gli ecuadoriani sono il 20 per cento dei residenti stranieri in Liguria, mentre i tunisini hanno un'incidenza di quasi pari entità in Sicilia dove operano in agricoltura e nella pesca; gli ucraini sono il 27 per cento ed oltre il 13 per cento degli immigrati dimoranti in Campania e in Calabria; presenze importanti (con quote intorno al 10 per cento) appaiono, infine, quelle dei cittadini della Serbia Montenegro in Friuli-Venezia Giulia, dei cinesi in Toscana, attivi soprattutto nel distretto tessile di Prato, dei senegalesi in Sardegna, degli immigrati dello Sri Lanka in Sicilia.

Si segnalano, inoltre, alcuni casi di fortissima concentrazione per nazionalità sul territorio. Da Nord a Sud, i più evidenti sono quelli dei rumeni in provincia di Torino (quasi il 34 per cento), dei marocchini in provincia di Biella (quasi il 38 per cento), degli ecuadoriani in provincia di Genova (33,6 per cento), dei serbo-montenegrini in provincia di Trieste (quasi 38 per cento), dei cinesi in provincia di Prato (oltre il 40 per cento), degli albanesi a Pistoia (oltre il 43 per cento), a Bari (46 per cento), Taranto (38,5 per cento) e Brindisi (il 51 per cento), dei marocchini a Catanzaro (quasi il 41 per cento), dei tunisini a Trapani (61 per cento) e a Ragusa (quasi il 51 per cento), dei marocchini a Calta-

Forte concentrazione per nazionalità in alcune aree

Tavola 6.10 - Popolazione straniera residente per alcune principali cittadinanze al 1° gennaio 2006 (valori assoluti, percentuale nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni e valori assoluti nei primi cinque comuni di residenza)

COMUNI	Cittadinanze	COMUNI	Cittadinanze	COMUNI	Cittadinanze
	ALBANIA		ROMANIA		UCRAINA
Totale Italia	348.813	Totale Italia	297.570	Totale Italia	107.118
Capoluoghi (%)	26,2	Capoluoghi (%)	33,6	Capoluoghi (%)	35,2
Altri comuni (%)	73,8	Altri comuni (%)	66,4	Altri comuni (%)	64,8
Torino	4.297	Roma	26.268	Roma	4.864
Milano	4.230	Torino	23.114	Napoli	3.593
Roma	3.833	Milano	5.532	Milano	2.955
Firenze	3.716	Padova	4.105	Brescia	1.494
Prato	3.560	Verona	3.040	Bologna	1.307
	MAROCCO		TUNISIA		EGITTO
Totale Italia	319.537	Totale Italia	83.564	Totale Italia	58.879
Capoluoghi (%)	21,3	Capoluoghi (%)	27,9	Capoluoghi (%)	58,5
Altri comuni (%)	78,7	Altri comuni (%)	72,1	Altri comuni (%)	41,5
Torino	14.134	Mazara del Vallo (TP)	2.211	Milano	20.904
Milano	6.020	Vittoria (RG)	1.970	Roma	4.369
Genova	2.868	Parma	1.474	Torino	2.350
Bologna	2.795	Roma	1.360	Brescia	2.152
Modena	2.588	Milano	1.293	Sesto S. Giovanni (MI)	1.946
	CINA		FILIPPINE		INDIA
Totale Italia	127.822	Totale Italia	89.668	Totale Italia	61.847
Capoluoghi (%)	48,5	Capoluoghi (%)	80,5	Capoluoghi (%)	17,5
Altri comuni (%)	51,5	Altri comuni (%)	19,5	Altri comuni (%)	82,5
Milano	12.960	Milano	26.459	Roma	3.174
Prato	8.627	Roma	16.819	Brescia	1.132
Roma	5.094	Bologna	3.300	Luzzara (RE)	706
Firenze	4.006	Firenze	3.110	Arzignano (VI)	701
Torino	3.533	Torino	2.206	Suzzara (MN)	620
	ECUADOR		PERÙ		BRASILE
Totale Italia	61.953	Totale Italia	59.269	Totale Italia	30.375
Capoluoghi (%)	60,8	Capoluoghi (%)	65,8	Capoluoghi (%)	44,9
Altri comuni (%)	39,2	Altri comuni (%)	34,2	Altri comuni (%)	55,1
Milano	12.339	Milano	13.758	Milano	2.565
Genova	11.657	Roma	6.897	Roma	2.251
Roma	5.250	Torino	5.502	Torino	1.444
Perugia	1.598	Firenze	2.367	Verona	742
Piacenza	1.033	Genova	2.037	Firenze	558

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

nissetta (oltre il 35 per cento). Va menzionata, inoltre, la netta prevalenza della comunità rumena in tutte le province del Lazio ad eccezione di Frosinone (dove la prima comunità è quella albanese). In Campania spicca, invece, la presenza ucraina (in tutte le province). Si segnalano, infine, alcune curiosità come la presenza prevalente indiana in provincia di Cremona, quella dello Sri Lanka nelle province di Palermo e Messina e quella delle Mauritius nella provincia di Catania (Tavola 6.9).

Filippini, peruviani ed ecuadoriani occupati soprattutto nei servizi alle famiglie

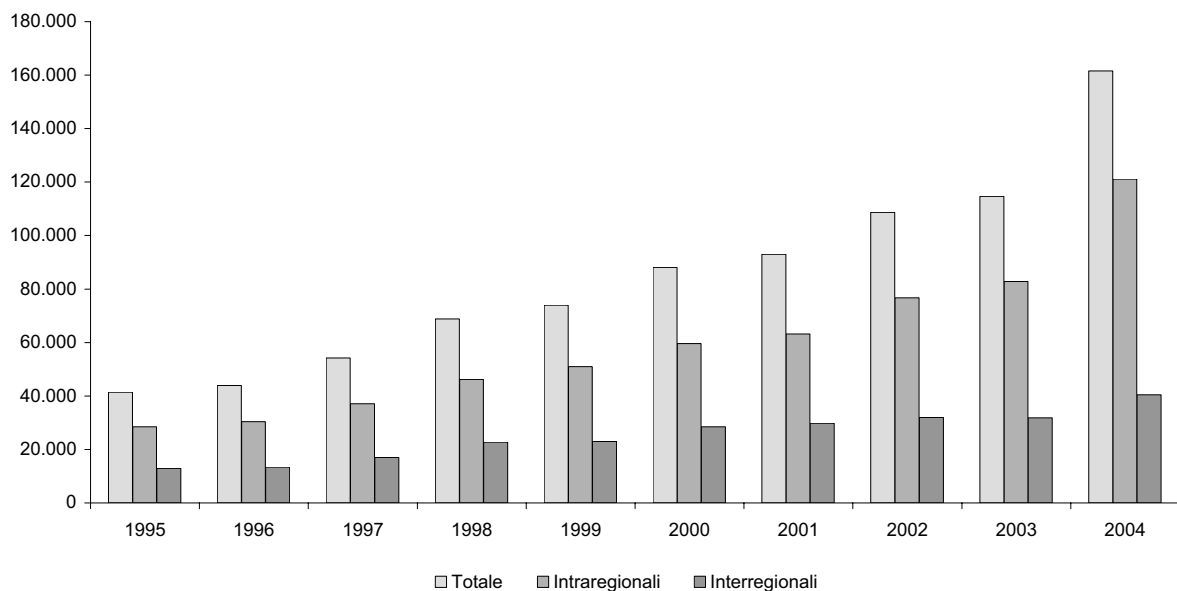
Filippini, peruviani ed ecuadoriani, occupati prevalentemente nel settore dei servizi alle famiglie, risiedono principalmente nei comuni capoluogo di provincia (rispettivamente l'80,5 per cento, il 65,8 per cento ed il 60,8 per cento). Più dell'80 per cento degli indiani ed oltre il 70 per cento dei marocchini, dei tunisini e degli albanesi, che operano prevalentemente nell'agricoltura, zootecnica e pesca, risiedono in comuni non capoluogo (Tavola 6.10).

Rispetto alla bassa concentrazione per cittadinanza a livello nazionale, pertanto, a livello territoriale si rilevano molti casi di elevata concentrazione. Questo fenomeno è legato all'azione delle catene migratorie (ricongiungimenti familiari e attrazione della singola comunità nei confronti del paese di origine) che manifestano i loro effetti in molte aree del Paese a seconda anche delle caratteristiche locali della domanda di lavoro. Pertanto le politiche per l'integrazione, che devono necessariamente prevedere un *core* di misure e interventi a livello nazionale per tener conto della elevata eterogeneità della provenienza degli immigrati, meritano di essere sostenute anche da adeguate politiche a livello locale.

6.2.4 La mobilità interna dei cittadini stranieri

Un aspetto rilevante, tra i comportamenti demografici dei cittadini stranieri, riguarda la mobilità residenziale all'interno del territorio italiano. Il numero com-

Figura 6.9 - Cittadini stranieri iscritti in anagrafe per trasferimento di residenza intraregionale e interregionale - Anni 1995-2004 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

plussivo dei trasferimenti di residenza è salito da 41 mila nel 1995 a 162 mila nel 2004 (Figura 6.9).

Anche se la grande maggioranza degli spostamenti che avvengono all'interno dei confini nazionali coinvolge cittadini italiani (vedi Capitolo 3), la quota di stranieri risulta in forte aumento: dall'8,9 per cento nel 2002 al 12,3 per cento nel 2004. I tassi di mobilità residenziale sul territorio degli stranieri sono nettamente più elevati: nel 2004 la propensione a trasferire la residenza è pari al 73,6 per mille residenti stranieri e al 22,1 per gli italiani.

Tra i cittadini stranieri che hanno cambiato la propria residenza nel 2004 i più numerosi sono stati gli europei dell'Est, oltre 65 mila, e i nord-africani, quasi 32 mila (Tavola 6.11).

Come per i cittadini italiani anche per gli stranieri la quota dei trasferimenti a lunga distanza (interregionale) si è significativamente ridotta, a vantaggio della quota dei trasferimenti a medio e breve raggio, ovvero quelli all'interno dei confini regionali o provinciali (rispettivamente intraregionali o intraprovinciali). Nel 2002 i trasferimenti tra regioni rappresentavano più del 29,4 per cento del totale dei movimenti interni, quota scesa nel 2004 a circa il 25 per cento.

Nell'ambito della mobilità di lungo raggio i flussi in uscita più consistenti si registrano dalle regioni del Mezzogiorno, che verosimilmente rappresentano il luogo di prima accoglienza dello straniero che in un secondo momento si trasferisce in altre aree del Paese. La geografia del fenomeno assume anche per i cittadini stranieri le connotazioni osservate per gli italiani, con una forte dicotomia tra regioni centro-settentrionali e meridionali (Tavola 6.12).

Gli stranieri si spostano nel territorio più degli italiani

Dalle regioni meridionali i flussi di uscita più consistenti

Tavola 6.11 - Trasferimenti di residenza intraregionali e interregionali dei cittadini stranieri per area geografica di cittadinanza - Anni 2002 e 2004 (a)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2002			2004			Variazione 2002-2004 (per 100)		
	Intraregionali		Interregionali	Totale	Intraregionali			Interregionali	Totale
	Stessa provincia	Altra provincia			Stessa provincia	Altra provincia			
Europa	24.078	5.448	12.600	42.126	42.526	9.291	18.408	70.225	66,7
Unione europea	2.667	751	1.168	4.586	2.759	617	1.256	4.632	1,0
Europa centro-orientale	21.181	4.645	11.321	37.147	39.490	8.607	17.057	65.154	75,4
Altri paesi d'Europa	230	52	111	393	277	67	95	439	11,7
Africa	21.730	5.056	8.920	35.706	30.615	6.781	10.013	47.409	32,8
Africa settentrionale	15.329	3.435	5.721	24.485	20.763	4.598	6.557	31.918	30,4
Africa occidentale	5.384	1.302	2.435	9.121	8.321	1.790	2.662	12.773	40,0
Africa orientale	599	177	564	1.340	897	232	532	1.661	24,0
Africa centro-meridionale	418	142	200	760	634	161	262	1.057	39,1
Asia	10.777	3.262	8.195	22.234	16.692	4.572	9.172	30.436	36,9
Asia occidentale	428	128	215	771	732	168	287	1.187	54,0
Asia meridionale	5.748	1.366	3.599	10.713	8.529	1.958	3.741	14.228	32,8
Asia orientale	4.601	1.768	4.381	10.750	7.431	2.446	5.144	15.021	39,7
America	4.975	1.334	2.135	8.444	8.556	1.957	2.840	13.353	58,1
America settentrionale	258	86	160	504	250	49	126	425	-15,7
America centro-meridionale	4.717	1.248	1.975	7.940	8.306	1.908	2.714	12.928	62,8
Oceania	36	10	36	82	62	12	33	107	30,5
Apolidi	7	3	9	19	-	1	-	1	..
TOTALE	61.603	15.113	31.895	108.611	98.451	22.614	40.466	161.531	48,7

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (a) Dati provvisori.

Tavola 6.12 - Saldi dei trasferimenti di residenza interrpartizionali (a) dei cittadini stranieri, per ripartizione di origine e di destinazione - Anni 2002-2004 (b)
(valori medi per 100.000 residenti nella ripartizione di origine)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI ORIGINE	Ripartizioni geografiche di destinazione					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Nord-ovest	-	-3,2	9,2	14,1	5,3	25,5
Nord-est	4,4	-	21,9	24,8	8,6	59,7
Centro	-12,6	-21,5	-	9,5	1,7	-22,8
Sud	-15,2	-19,2	-7,5	-	-0,1	-42,1
Isole	-12,2	-14,0	-2,9	0,2	-	-28,9

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza
(a) Un valore positivo corrisponde a un saldo positivo per la ripartizione di origine e negativo per la ripartizione di destinazione; viceversa per un valore negativo.
(b) Dati provvisori per l'anno 2004.

Emergono tuttavia alcune significative differenze rispetto al comportamento migratorio della popolazione autoctona. Per i cittadini italiani il Nord-ovest, pur se caratterizzato da saldi migratori positivi nei confronti del Sud e delle Isole, registra nel triennio considerato una perdita netta di popolazione rispetto alle regioni nord-orientali e anche al Centro.

Per i cittadini stranieri, invece, il saldo migratorio del Nord-ovest è positivo nei confronti sia del Mezzogiorno, sia del Centro. Le regioni nord-orientali hanno fatto registrare i saldi più elevati del Paese. Il Mezzogiorno continua a rappresentare la principale area di origine dei flussi migratori di lunga distanza: il saldo negativo delle regioni del Sud e delle Isole è stato elevato in tutto il triennio considerato, in particolare nei confronti delle regioni del Nord e del Centro.

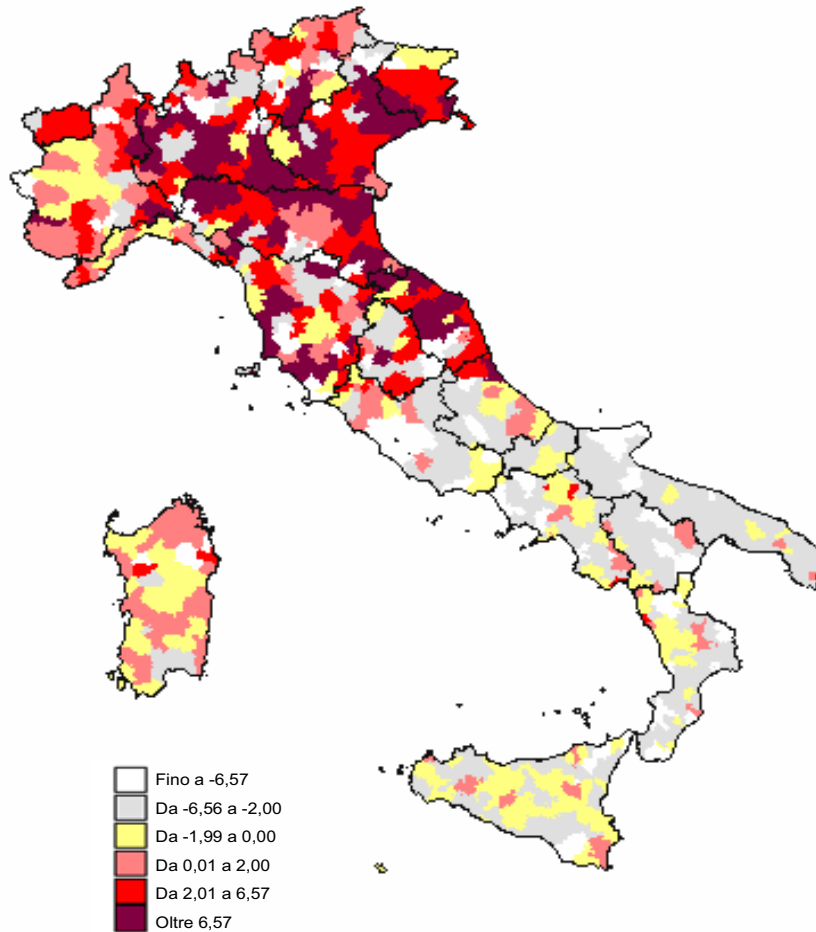
Il lavoro tra le principali cause degli spostamenti

Le condizioni del mercato del lavoro sono senza dubbio tra le principali ragioni che spingono anche gli stranieri a cambiare la propria residenza, soprattutto nell'ambito dei trasferimenti di medio e lungo raggio. Al fine di escludere dall'analisi i trasferimenti di breve distanza, si è utilizzata l'aggregazione comunale basata sui sistemi locali del lavoro (Sll) e sono stati considerati i soli cambiamenti di residenza tra sistemi locali diversi. Alla base c'è l'ipotesi che un trasferimento tra due Sll sia con maggiore probabilità legato alle condizioni del mercato del lavoro mentre i cambiamenti che accompagnano le diverse fasi del ciclo di vita individuale e familiare appaiono tipicamente più legati agli spostamenti di breve distanza, ovvero all'interno del singolo sistema locale.

In Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto i Sll di maggiore attrazione

Il recente andamento della mobilità interna, quindi, può essere utilizzato per comprendere meglio gli effetti che il comportamento migratorio dei cittadini stranieri ha avuto sul mercato del lavoro, consentendo di individuare i Sll maggiormente attrattivi e quelli repulsivi. I Sll attrattivi sono concentrati soprattutto in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Toscana. In particolare, i Sll caratterizzati da una maggiore dinamicità migratoria (valori del saldo medio per 10 mila residenti superiore al 6,57) appartengono nell'86 per cento dei casi alle cinque regioni sopra indicate. Le specializzazioni produttive che prevalgono nelle zone attrattive sono i sistemi dell'agroalimentare per l'Emilia-Romagna e la fabbricazione di macchine per la Lombardia (Figura 6.10). I sistemi del legno e dei mobili sono nel triennio i più attrattivi nel Veneto e nelle Marche. In questa ultima regione saldi molto elevati si registrano anche per i sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento. I Sll con saldi migratori fortemente negativi appartengono alla Calabria e alla Campania; inoltre perdite consistenti si sono avute in Sicilia, Puglia e Basilicata.

Figura 6.10 - Saldi migratori dei trasferimenti di residenza dei cittadini stranieri tra sistemi locali del lavoro - Media 2002-2004 (per 10.000 residenti totali)



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente; Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

6.3 Nuove famiglie e seconde generazioni

La presenza straniera in Italia è caratterizzata in misura crescente da famiglie in cui almeno un componente è straniero. Questo fenomeno è senz'altro legato ad un processo di stabilizzazione di alcune comunità, a progetti migratori di medio-lungo periodo e alla progressiva integrazione dei cittadini stranieri.

Nell'analizzare i processi di formazione delle famiglie straniere è indispensabile considerare sia le famiglie ricongiunte, ovvero formatesi nel paese di origine e riunite in Italia grazie ai ricongiungimenti familiari, sia le nuove famiglie, costituite in Italia attraverso il matrimonio o le unioni di fatto.

Non sempre sono disponibili i dati statistici necessari per misurare correntemente e in modo esauriente l'incidenza di questi fenomeni – è il caso ad esempio delle unioni di fatto – tuttavia, i flussi informativi sui permessi di soggiorno, sui matrimoni e sulle nascite consentono di avere preziose indicazioni sull'evoluzione dei processi di formazione delle famiglie con almeno un componente straniero e sulle principali caratteristiche demografiche dei componenti.

Sempre più famiglie con almeno un componente straniero

6.3.1 I processi di formazione delle famiglie con almeno un componente straniero

Crescono i ricongiungimenti familiari

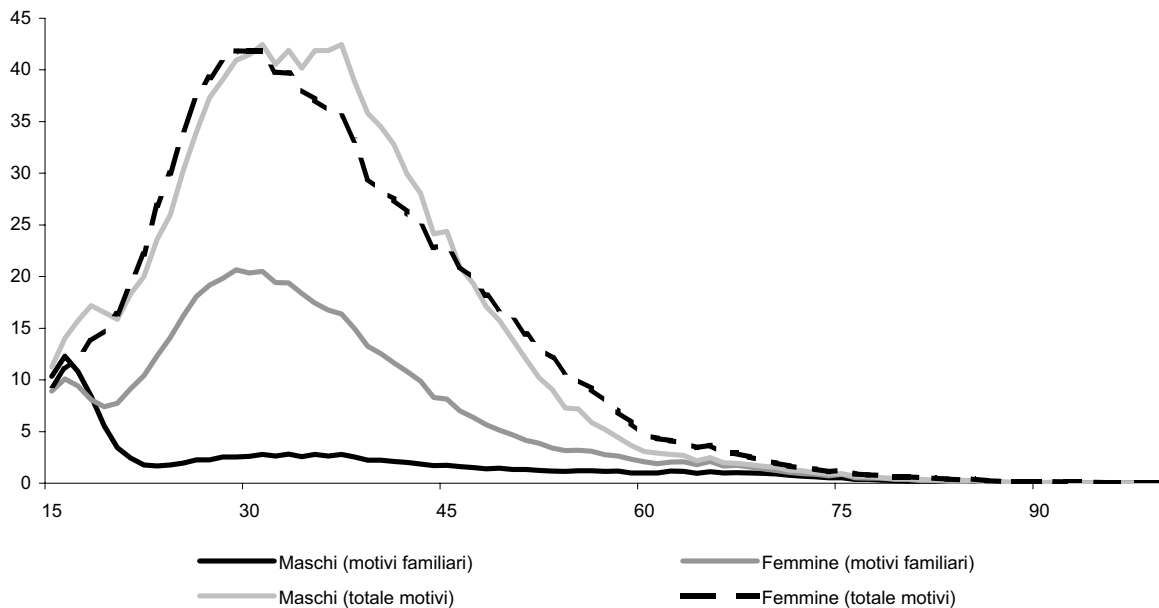
I dati sui permessi di soggiorno consentono di analizzare i processi di ricongiungimento familiare. Il numero dei permessi concessi per motivo di famiglia all'inizio di ciascun anno permette, come si è visto (vedi Paragrafo 6.2.1), di stimare la quota di ingressi di familiari di cittadini stranieri già regolarmente presenti nel nostro Paese. Tale quota è decisamente crescente: è passata dal 14,2 per cento del gennaio 1992 al 29,8 per cento del gennaio 2006. L'andamento nel tempo della quota di permessi per motivi familiari appare strettamente legato allo svolgimento delle varie procedure di regolarizzazione. In particolare, la regolarizzazione iniziata nel 2002 ha sicuramente riguardato anche una parte dei familiari di stranieri già in Italia. I permessi di soggiorno per motivi familiari vengono rilasciati in prevalenza a donne, anche se la quota femminile è in diminuzione nel tempo (dall'82,4 per cento del 1992 al 77,1 per cento del 2006).

Un rapporto sempre più equilibrato del numero di uomini e donne

All'aumento dei permessi di soggiorno per motivi familiari si è accompagnata una trasformazione delle principali caratteristiche strutturali della popolazione straniera con regolare titolo di soggiorno: è cresciuta sia la proporzione di donne (dal 40 per cento del 1992 al 50 per cento del 2006) sia la quota di coniugati (dal 41 per cento del 1992 al 54 per cento). In altri termini, le comunità immigrate in Italia sono sempre più caratterizzate da un rapporto equilibrato tra i sessi e da un'elevata diffusione di nuclei familiari, a indicare la loro progressiva stabilizzazione.

Ulteriori conferme al riguardo si hanno dall'analisi della struttura per età dei cittadini stranieri con permesso di soggiorno per motivi familiari³ (Figura 6.11).

Figura 6.11 - Permessi di soggiorno per motivi familiari, età e sesso al 1° gennaio 2006 (in migliaia)



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

³ L'analisi viene limitata ai cittadini con più di 14 anni di età, dato che al di sotto di questa soglia la legge non impone il possesso di un documento individuale ma solo l'obbligo di segnalazione sul permesso di soggiorno dei genitori.

Tra gli uomini che hanno raggiunto un familiare si nota una forte concentrazione nelle classi di età giovanili, tra i 15 e i 20 anni, mentre alle età più elevate la presenza si riduce a valori modesti; anche a causa della conversione dei permessi per famiglia in permessi per lavoro successivamente al primo ingresso in Italia. Ne deriva una distribuzione per età molto diversa da quella del complesso degli uomini in possesso di permesso di soggiorno, che si concentrano nelle età centrali. Le donne titolari di un permesso per famiglia, al contrario, pur mostrando un picco simile agli uomini nelle età adolescenziali, si concentrano per lo più nelle età intorno ai 30 anni, come accade per le titolari di permesso di soggiorno per il complesso dei motivi. Questi risultati suggeriscono che insieme ai figli adolescenti, con i permessi per motivi familiari fanno il loro ingresso nel nostro Paese per lo più le mogli.

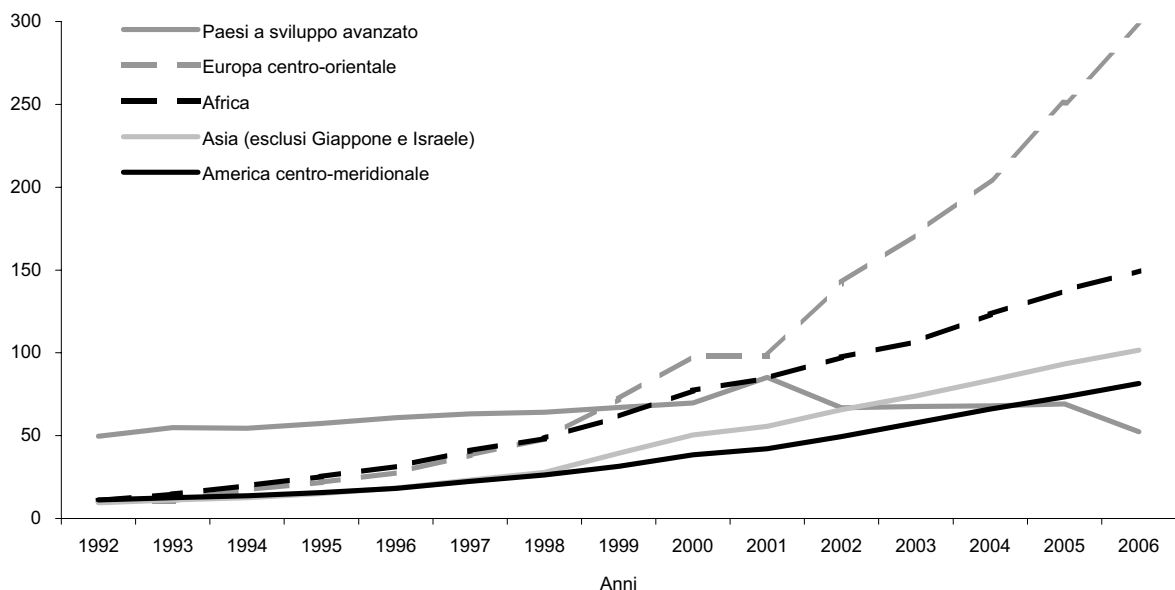
Arrivano soprattutto mogli e figli adolescenti con permessi per motivi familiari

La geografia delle aree di provenienza dei cittadini che si ricongiungono per motivi familiari si è profondamente modificata nel corso del tempo (Figura 6.12). La crescita più evidente riguarda i cittadini dell'Europa centro-orientale, in particolare Albania, i paesi dell'ex-Jugoslavia, e la Romania. Un'evoluzione simile, ma a ritmi di incremento via via meno sostenuti, si registra rispettivamente per i cittadini africani, asiatici e sudamericani.

La graduatoria delle prime 19 cittadinanze rispetto ai permessi di famiglia non varia rispetto a quella dei permessi concessi per tutti i motivi, quando si considerano i valori assoluti (Tavola 6.13). Varia invece se si considera l'incidenza dei motivi familiari sul totale che in media è pari al 29,8 per cento. Ai primi posti si trovano la ex Repubblica iugoslava di Macedonia (41,9 per cento), l'Albania (40,7 per cento), la Serbia Montenegro (33,7 per cento), il Marocco (32,5 per cento), l'India (31,0 per cento) e la Tunisia (30,7 per cento).

Come già osservato la quota di permessi per famiglia concessi alle donne ri-

Figura 6.12 - Permessi di soggiorno per motivi familiari per grandi aree geografiche di cittadinanza al 1° gennaio - Anni 1992-2006



Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

Tavola 6.13 - Permessi di soggiorno per motivi familiari per principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2006

PAESI DI CITTADINANZA	Permessi per motivi familiari	Percentuale sul totale permessi	Percentuale di donne
Albania	104.617	40,7	77,2
Bangladesh	9.526	25,5	85,7
Cina	31.603	27,7	64,7
Ecuador	8.873	19,6	68,3
Egitto	11.175	23,9	74,4
Filippine	11.984	16,0	55,9
India	16.065	31,0	78,4
Fyrom (a)	16.944	41,9	77,0
Marocco	77.864	32,5	77,9
Moldova	10.191	22,6	71,3
Pakistan	9.215	26,7	74,1
Perù	12.005	24,6	65,2
Polonia	18.161	24,8	86,5
Romania	70.460	26,0	80,3
Senegal	5.670	12,0	68,7
Serbia Montenegro	17.632	33,7	77,4
Sri Lanka	11.460	26,9	80,6
Tunisia	18.906	30,7	74,2
Ucraina	18.356	15,9	80,9
Totale	682.365	29,8	77,1
Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm)	603.278	30,2	76,6

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

sulta maggioritaria (77 per cento). Tale quota è, in generale, tanto più bassa quanto più la comunità è stata caratterizzata all'origine da progetti migratori in cui erano proprio le donne a fare da apripista. È il caso, ad esempio, delle Filippine (55,9 per cento di donne) e del Perù (65,2 per cento). Un discorso a parte vale per la Cina, per la quale il rapporto tra i sessi è stato relativamente più equilibrato sin dall'origine.

Un'altra fonte preziosa per monitorare il fenomeno delle famiglie con almeno un componente straniero è rappresentata dalla rilevazione dei matrimoni. Una delle novità più rilevanti emersa nell'ultimo decennio è l'incremento delle unioni coniugali in cui uno dei due sposi, o entrambi, sono di cittadinanza straniera. Nel 2005 sono state celebrate oltre 33 mila nozze con almeno uno sposo straniero, il 13,5 per cento del totale dei matrimoni registrati in Italia (quasi 250 mila). Una proporzione ancora contenuta, ma di grande rilievo, sia per il continuo e rapido incremento (erano solo il 4,8 per cento dei matrimoni nel 1995), sia perché la nuzialità dei cittadini stranieri rappresenta uno degli indicatori più significativi del processo di stabilizzazione e integrazione delle comunità immigrate nel nostro Paese.

I matrimoni misti, ovvero quelli celebrati tra cittadini italiani e stranieri, rappresentano la quota più consistente del complesso dei matrimoni con almeno uno sposo straniero e nel 2005 ammontano a circa 23.500 nozze, il 9,6 per cento del totale dei matrimoni. La frequenza dei matrimoni misti nel tempo e nelle diverse realtà territoriali è proporzionale all'incidenza della presenza straniera. Sono più diffusi, al Nord (13 per cento del totale dei matrimoni) e al Centro del Paese (circa 11 matrimoni misti ogni 100 celebrazioni), ovvero nelle aree in cui è più stabile e radicato l'insediamento delle comunità immigrate. Al Sud e nelle Isole, al contrario, il fenomeno assume ancora proporzioni contenute, rispettivamente 5 e 4,3 matrimoni misti ogni 100 nozze (Tavola 6.14).

Crescono i matrimoni in cui almeno uno dei coniugi è straniero

Tavola 6.14 - Matrimoni per tipologia di coppia, regione e ripartizione geografica - Anno 2005 (a)

	Tipologia di coppia											
	Sposi entrambi italiani		Sposo italiano sposa straniera		Sposo straniero sposa italiana		Sposi entrambi stranieri		Matrimoni con almeno uno sposo straniero		Matrimoni totali	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
REGIONI												
Piemonte	13.345	82,4	1.739	10,7	452	2,8	656	4,1	2.847	17,6	16.192	6,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	338	80,5	47	11,2	15	3,6	20	4,8	82	19,5	420	0,2
Lombardia	28.794	82,7	3.410	9,8	1.014	2,9	1.591	4,6	6.015	17,3	34.809	14,1
Trentino-Alto Adige	2.846	78,2	363	10,0	118	3,2	314	8,6	795	21,8	3.641	1,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.331	72,5	187	10,2	62	3,4	257	14,0	506	27,5	1.837	0,7
<i>Trento</i>	1.515	84,0	176	9,8	56	3,1	57	3,2	289	16,0	1.804	0,7
Veneto	15.491	80,5	1.843	9,6	465	2,4	1.438	7,5	3.746	19,5	19.237	7,8
Friuli-Venezia Giulia	3.738	83,1	447	9,9	129	2,9	184	4,1	760	16,9	4.498	1,8
Liguria	5.232	81,4	636	9,9	185	2,9	378	5,9	1.199	18,6	6.431	2,6
Emilia-Romagna	11.574	80,7	1.730	12,1	425	3,0	605	4,2	2.760	19,3	14.334	5,8
Toscana	11.560	78,2	1.519	10,3	363	2,5	1.334	9,0	3.216	21,8	14.776	6,0
Umbria	3.157	82,7	405	10,6	63	1,7	192	5,0	660	17,3	3.817	1,5
Marche	4.937	84,1	628	10,7	131	2,2	175	3,0	934	15,9	5.871	2,4
Lazio	19.085	81,6	2.140	9,1	548	2,3	1.628	7,0	4.316	18,4	23.401	9,5
Abruzzo	4.623	88,1	463	8,8	86	1,6	75	1,4	624	11,9	5.247	2,1
Molise	1.275	92,7	84	6,1	13	0,9	4	0,3	101	7,3	1.376	0,6
Campania	29.136	92,8	1.087	3,5	292	0,9	883	2,8	2.262	7,2	31.398	12,7
Puglia	18.093	96,2	528	2,8	157	0,8	35	0,2	720	3,8	18.813	7,6
Basilicata	2.407	93,6	119	4,6	25	1,0	20	0,8	164	6,4	2.571	1,0
Calabria	8.721	94,0	443	4,8	83	0,9	26	0,3	552	6,0	9.273	3,8
Sicilia	23.117	95,5	783	3,2	189	0,8	129	0,5	1.101	4,5	24.218	9,8
Sardegna	6.206	93,8	243	3,7	104	1,6	65	1,0	412	6,2	6.618	2,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord-ovest	47.709	82,5	5.832	10,1	1.666	2,9	2.645	4,6	10.143	17,5	57.852	23,4
Nord-est	33.649	80,7	4.383	10,5	1.137	2,7	2.541	6,1	8.061	19,3	41.710	16,9
Centro	38.739	80,9	4.692	9,8	1.105	2,3	3.329	7,0	9.126	19,1	47.865	19,4
Sud	64.255	93,6	2.724	4,0	656	1,0	1.043	1,5	4.423	6,4	68.678	27,8
Isole	29.323	95,1	1.026	3,3	293	1,0	194	0,6	1.513	4,9	30.836	12,5
Italia	213.675	86,5	18.657	7,6	4.857	2,0	9.752	3,9	33.266	13,5	246.941	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei matrimoni
(a) Dati provvisori.

Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera: circa 10 matrimoni su 100 al Centro-Nord e 7,6 matrimoni su 100 a livello medio nazionale per un totale di oltre 18 mila nozze celebrate nel 2005. Le donne italiane che scelgono un partner straniero sono poco meno di 5 mila (il 2 per cento del totale delle spose).

Uomini e donne italiani mostrano una diversa propensione a contrarre matrimonio con un cittadino straniero non solo in termini di frequenza, ma anche per quanto riguarda alcune importanti caratteristiche degli sposi come la cittadinanza (Tavole 6.15 e 6.16).

Gli uomini italiani che sposano una cittadina straniera scelgono nel 50,9 per cento dei casi donne dell'Europa centro-orientale (principalmente rumene, ucraine, polacche, russe, moldave e albanesi) e nel 20,6 per cento donne dell'America centro-meridionale (soprattutto brasiliane, ecuadoriane, peruviane e cubane).

Le donne italiane che sposano un cittadino straniero, invece, mostrano una preferenza per gli uomini di origine nordafricana (24,6 per cento dei matrimoni di questa tipologia), per lo più provenienti dal Marocco o dalla Tunisia, o per i cittadini dell'Europa centro-orientale (19 per cento dei casi), soprattutto albanesi e rumeni.

Gli italiani sposano soprattutto donne dell'Europa dell'Est e le italiane uomini nordafricani

Tavola 6.15 - Matrimoni per tipologia di coppia e area di cittadinanza degli sposi - Anno 2005 (a)

AREE DI CITTADINANZA	Tipologia di coppia					
	Sposo italiano sposa straniera		Sposo straniero sposa italiana		Sposi entrambi stranieri (b) (c)	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Unione europea	2.722	14,6	1.091	22,5	274	5,4
Europa centro-orientale	9.493	50,9	922	19,0	2.127	41,9
Altri paesi europei	100	0,5	96	2,0	3	0,1
Africa settentrionale	617	3,3	1.193	24,6	195	3,8
Africa occidentale	408	2,2	310	6,4	590	11,6
Africa orientale	120	0,6	27	0,6	67	1,3
Africa centro-meridionale	58	0,3	48	1,0	49	1,0
Asia occidentale	96	0,5	98	2,0	16	0,3
Asia centro-meridionale	114	0,6	85	1,8	19	0,4
Asia orientale	672	3,6	29	0,6	590	11,6
America settentrionale	252	1,4	268	5,5	36	0,7
America centro-meridionale	3.840	20,6	614	12,6	1.084	21,3
Oceania	44	0,2	36	0,7	4	0,1
Apolide	9	0,0	1	0,0	2	0,0
Sconosciuta	112	0,6	39	0,8	26	0,5
Totale	18.657	100,0	4.857	100,0	5.082	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei matrimoni

(a) Dati provvisori.

(b) Nel caso di sposi entrambi stranieri si è fatto riferimento alla cittadinanza della sposa.

(c) Sono stati selezionati solo i matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

Il fenomeno dei matrimoni misti è da riferirsi, dunque, in larga misura a coppie in cui la sposa o lo sposo provengono da un paese a forte pressione migratoria (Tavola 6.16); una parte dei matrimoni misti riguarda, infine, cittadini dell'Unione europea (ad essere di cittadinanza straniera è nel 14,6 per cento dei casi la sposa e nel 22,5 per cento lo sposo).

Le coppie con entrambi gli sposi stranieri sono la minoranza

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri costituiscono una minoranza (il 3,9 per cento dei matrimoni) e si dimezzano se si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia (poco più di 5 mila matrimoni nel 2005). Il nostro Paese esercita, infatti, un'attrazione per numerosi cittadini di paesi a sviluppo avanzato (soprattutto europei, americani o giapponesi) che lo scelgono come luogo di celebrazione delle nozze.

I cittadini stranieri residenti nel nostro Paese mostrano una diversa propensione a sposarsi in Italia, propensione che non è da riferire direttamente alla rilevanza demografica delle singole comunità. Infatti, se da un lato i più diffusi sono i matrimoni tra rumeni (oltre 1.500 matrimoni nel 2005, pari al 29,8 per cento del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti in Italia), dall'altro i cittadini del Marocco, che rappresentano un'altra delle comunità più numerose tra quelle residenti, si sposano raramente in Italia (Tavola 6.16).

Le ragioni di questi differenti comportamenti nuziali vanno ricercate, verosimilmente, nei diversi modelli migratori propri di ciascuna comunità. In molti casi i cittadini stranieri si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono successivamente nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato.

I matrimoni con almeno uno sposo straniero assumono, dunque, una valenza diversa a seconda della tipologia di coppia. I matrimoni misti si differenziano dalle coppie formate da entrambi gli sposi di cittadinanza italiana per alcune importanti caratteristiche degli sposi e del matrimonio.

La prima peculiarità riguarda l'età degli sposi. Quando le nozze sono cele-

Tavola 6.16 - Matrimoni con almeno uno sposo straniero per i primi 15 paesi di cittadinanza - Anno 2005 (a)

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Sposi entrambi stranieri (b) (c)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	4.556	24,4	Marocco	672	13,8	Romania	1.514	29,8
Ucraina	1.748	9,4	Albania	420	8,6	Ecuador	582	11,5
Brasile	1.264	6,8	Tunisia	338	7,0	Cina	541	10,6
Polonia	1.089	5,8	Romania	276	5,7	Nigeria	359	7,1
Russia	945	5,1	Regno Unito	260	5,4	Perù	232	4,6
Moldova	749	4,0	Germania	237	4,9	Marocco	172	3,4
Albania	705	3,8	Stati Uniti d'America	237	4,9	Moldova	159	3,1
Marocco	549	2,9	Senegal	175	3,6	Albania	116	2,3
Ecuador	454	2,4	Francia	174	3,6	Ucraina	112	2,2
Perù	435	2,3	Brasile	155	3,2	Brasile	100	2,0
Cuba	405	2,2	Egitto	133	2,7	Polonia	92	1,8
Germania	324	1,7	Cuba	98	2,0	Serbia Montenegro	73	1,4
Nigeria	324	1,7	Nigeria	77	1,6	Ghana	69	1,4
Colombia	296	1,6	Argentina	74	1,5	Costa d'Avorio	66	1,3
Repubblica Dominicana	280	1,5	Spagna	70	1,4	Senegal	63	1,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei matrimoni

(a) Dati provvisori.

(b) La cittadinanza indicata è quella della sposa.

(c) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

brate tra due cittadini italiani, le differenze sono contenute: in media lo sposo ha 33,5 anni e la sposa 30,6. Nel caso dei matrimoni tra sposi italiani e spose straniere il divario si accentua considerevolmente: l'età media degli sposi raggiunge i 41 anni, mentre quella delle spose 32,4. Situazione inversa quando le spose sono italiane e gli sposi stranieri: in questo caso in media gli sposi sono un po' più giovani delle spose (31,8 e 32,4 anni rispettivamente).

Differenze di rilievo si osservano anche per quanto riguarda l'incidenza di seconde nozze o successive. Quando entrambi gli sposi sono italiani, solo nel 10 per cento dei casi almeno uno dei due ha sperimentato un precedente matrimonio, mentre se la coppia è costituita da una sposa italiana e uno sposo straniero questa proporzione è quasi raddoppiata (19 per cento) e raggiunge il 38 per cento delle nozze nel caso di coppie di sposi italiani e spose straniere.

I matrimoni misti, infine, sono celebrati prevalentemente con rito civile qualunque sia la tipologia di coppia considerata. Le differenze con gli sposi italiani in questo caso sono notevoli. Scelgono il rito civile il 25 per cento circa degli italiani che sposano un connazionale, contro il 79 per cento delle italiane che sposano un cittadino straniero e l'88 per cento degli italiani che sposano una straniera. Ciò in ragione sia della più elevata incidenza delle seconde unioni sia, verosimilmente, delle diverse confessioni religiose degli sposi.

Tra sposi italiani e spose straniere forte divario d'età

Nei matrimoni misti prevale il rito civile

L'instabilità coniugale delle coppie miste

Quello della formazione e possibile dissoluzione delle coppie miste, in cui uno dei due coniugi è italiano per nascita e l'altro è straniero (o italiano per acquisizione), è un fenomeno recente per il nostro Paese, ma sicuramente in espansione (riguarda oltre 7.800 coppie nel 2005, quasi il 10 per cento di tutte le separazioni) e di forte rilevanza sociale. Queste situazioni, stante la grande diversità del diritto e delle procedure propri di ciascuno Stato, possono dar luogo a diversi problemi legati non solo al riconoscimento delle sentenze rese, ma anche al diritto applicabile. Questi aspetti consigliano cautela nell'interpretazione delle informazioni statistiche. Nel trattare l'instabilità coniugale delle coppie miste si farà pertanto riferimento alle sentenze di separazione pronunciate dai tribunali italiani, senza considerare i divorzi di coppie miste in quanto ancora numericamente irrilevanti.

Le separazioni in Italia sono in continua crescita. Nel 2005 sono state 82.234 (+14,3 per cento rispetto al 2000). Quelle in cui uno dei due coniugi è italiano per nascita e l'altro è straniero (o italiano per acquisizione) sono ugualmente in aumento: da 4.266 nell'anno 2000 a 7.894 nel 2005 (+85 per cento), arrivando a costituire il 9,6 per cento del complesso delle separazioni (Tavola 6.17). Oltre 6 su 10 (circa 5 mila) interessano un cittadino italiano per nascita e l'altro straniero, mentre quelle con un italiano per acquisizione sono poco meno di 3 mila (il 3,5 per cento).

Per quanto concerne la tipologia di coppia, in

circa sette casi su dieci è un uomo italiano a separarsi da una donna straniera o che ha acquisito la cittadinanza italiana (circa 5.500 separazioni), in ragione della maggiore propensione degli uomini italiani a sposare una cittadina straniera.

Nella maggior parte delle separazioni di coppie miste, il coniuge straniero è di provenienza europea. Guardando nel dettaglio la tipologia della coppia, nei casi in cui il componente italiano per acquisizione è la moglie (1.908), il maggior numero di separazioni si riscontra per donne originariamente cittadine di paesi europei non Ue, seguiti dall'Ue e dall'America centro-meridionale. Se nella coppia è invece il marito a essere italiano per acquisizione (970), l'Unione europea occupa la prima posizione nella graduatoria delle aree geografiche di nascita più rappresentate, seguita dagli altri paesi europei e dall'Africa (Tavola 6.18).

Nelle separazioni di coppie miste formate da un cittadino italiano per nascita e l'altro straniero (non avendo acquisito la cittadinanza italiana in seguito al matrimonio), la graduatoria delle aree geografiche vede al primo posto, nel caso in cui sono le mogli a essere straniere, l'Unione europea (45,4 per cento), seguita dagli altri paesi europei (28,5 per cento) e dall'America centro-meridionale (16,7 per cento). Quando, invece, sono i mariti ad aver mantenuto la cittadinanza straniera i paesi dell'Unione europea (47,1 per cento) costituiscono ancora l'area geografica di cittadinanza più frequente, seguiti

Tavola 6.17 - Separazioni per tipologia di coppia - Anni 2000-2005

ANNI	Separazioni totali	Separazioni di coppie miste		
		Totale (%)	Cittadino italiano per nascita e italiano per acquisizione (%)	Cittadino italiano per nascita e cittadino straniero (%)
2000	71.969	5,9	4,1	1,8
2001	75.890	6,0	3,9	2,1
2002	79.642	5,8	3,7	2,1
2003	81.744	7,2	3,9	3,3
2004	83.179	8,0	3,0	5,0
2005 (a)	82.234	9,6	3,5	6,1

Fonte: Istat, Rilevazione degli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio; Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Rilevazione delle separazioni personali dei coniugi
(a) Dati provvisori.

dall'Africa (19,7 per cento).

Per quanto concerne il tipo di procedimento, nel 2005 l'87,1 per cento delle separazioni si chiudeva consensualmente, mentre il restante 12,9 per cento in modo contenzioso. Nelle coppie miste la gestione della crisi coniugale è caratterizzata da una conflittualità superiore (circa il 16 per cento dei casi) a quella registrata nelle coppie di cittadini entrambi italiani per nascita (12,2 per cento).

A intraprendere più frequentemente l'iniziativa della separazione è la donna. Escludendo le domande consensuali, nelle coppie costituite da cittadini italiani per nascita il 71 per cento delle richieste di separazione è presentato dalla moglie, valore che scende al 58 per cento circa nelle coppie miste.

Per quanto riguarda il rito di celebrazione del matrimonio, considerando anche le differenze religiose e culturali, nelle separazioni di coppie miste aumenta la quota proveniente da matrimoni celebrati con rito civile. Si passa infatti dal 22,9

per cento delle separazioni con i coniugi entrambi cittadini italiani per nascita, al 54,2 per cento nelle coppie miste con un italiano acquisito e al 62,1 per cento in quelle con uno straniero.

In generale le coppie miste vanno incontro alla separazione più precocemente delle altre. La durata media dell'unione al momento della separazione nelle coppie miste formate da un cittadino italiano e da uno straniero è pari a otto anni, contro i 14 riscontrati nelle separazioni di coniugi entrambi cittadini italiani per nascita (Tavola 6.19). La durata media delle unioni di coppie costituite da un coniuge italiano per nascita e l'altro con cittadinanza italiana acquisita è di 11 anni. La separazione interviene, inoltre, entro i primi quattro anni dal matrimonio per il 41,5 per cento delle coppie di un cittadino italiano per nascita e uno straniero, per il 27,4 per cento di quelle di un cittadino italiano per nascita e uno con cittadinanza italiana acquisita e circa il 18 per cento delle unioni fra coniugi entrambi italiani per nascita.

Tavola 6.18 - Separazioni per tipologia di coppia e area geografica di provenienza - Anno 2005 (a)
(composizioni percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA	Marito	Moglie	Marito	Moglie
	cittadino italiano per acquisizione	cittadina italiana per acquisizione	straniero	straniera
Unione europea	33,2	29,7	47,1	45,4
Altri paesi europei	23,7	33,7	15,5	28,5
Africa	20,5	8,6	19,7	4,6
Asia	4,6	3,1	2,8	2,6
America settentrionale	4,3	2,6	4,2	2,0
America centro-meridionale	12,7	20,7	10,0	16,7
Altro	1,0	1,5	0,6	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione delle separazioni personali dei coniugi
(a) Dati provvisori.

Tavola 6.19 - Separazioni per durata del matrimonio e tipologia di coppia - Anno 2005 (a) (valori percentuali e medi)

TIPOLOGIE DI COPPIA	Durata del matrimonio (anni)					Totale	Durata media
	0-1	2-4	5-6	7-10	11 e oltre		
Entrambi cittadini italiani per nascita	4,2	13,7	8,9	16,7	56,6	100,0	14,0
Cittadino italiano per nascita e italiano per acquisizione	6,2	21,2	12,3	19,2	41,0	100,0	11,0
Cittadino italiano per nascita e straniero	13,5	28,0	12,3	15,8	30,4	100,0	8,0

Fonte: Istat, Rilevazione delle separazioni personali dei coniugi
(a) Dati provvisori.

6.3.2 Natalità e fecondità della popolazione straniera

I dati sulle nascite della popolazione residente permettono di completare il quadro dei comportamenti familiari degli immigrati. Sono, infatti, sempre più frequenti le donne e gli uomini stranieri che scelgono di realizzare i loro progetti riproduttivi nel nostro Paese. Si tratta di una scelta di profonda rilevanza nella storia di vita di un immigrato, il segnale di una progettualità a lungo termine, che impegna non solo i genitori ma anche la loro discendenza. È altresì testimonianza di una forte propensione all'integrazione sul piano individuale, che a sua volta innescava meccanismi che accelerano il processo di integrazione in quanto vengono rafforzati dall'interazione sia con gli stessi figli sia con il contesto sociale con il quale sarà necessario confrontarsi.

L'azione di questi meccanismi si esplica su tre distinti livelli. Il primo è quello del contesto familiare, il secondo è quello costituito dai soggetti – individui e istituzioni – con cui è, e sarà sempre più, necessario interagire dal momento della nascita dei figli, il terzo livello è quello del contesto sociale, al cui interno si attivano meccanismi di accoglienza da parte della comunità ospitante determinati dalla necessità di confrontarsi non più con uno “straniero”, ma con una famiglia.

Al primo livello agisce il fenomeno che è stato definito come “seconda generazione”: sono gli stranieri nati in Italia, che parlano l'italiano come lingua di uso prevalente e spesso meglio di quanto non facciano i genitori, che frequentano le scuole italiane e condividono con i loro coetanei, italiani e non, le tappe fondamentali della loro crescita individuale.

Mettere al mondo un figlio è verosimilmente il segnale di un comportamento insediativo ispirato alla stabilità della presenza, correttamente misurato dai dati sulle nascite della popolazione residente. I nati da coppie di genitori entrambi stranieri costituiscono una quota sempre più rilevante del totale delle nascite. Su 554 mila iscritti in anagrafe per nascita nel 2005 il 9,4 per cento (52 mila nati) è di cittadinanza straniera, ovvero con entrambi i genitori stranieri. Questa percentuale sale al 13 sommando i bambini nati da coppie miste (circa 20 mila). Rispetto alle tipologie di coppia, per le nascite si verifica dunque l'opposto di quanto osservato per i matrimoni, per i quali invece le coppie miste superano largamente quelle in cui entrambi gli sposi sono stranieri, dato che i ricongiungimenti familiari riguardano in misura significativa immigrati già coniugati.

Analizzando le principali caratteristiche strutturali dei genitori emergono differenze di rilievo tra le tipologie di coppia rispetto all'età media alla nascita dei figli e alla proporzione di coppie non coniugate (Tavola 6.20).

I padri hanno in media 35 anni e le madri 32 quando i genitori sono italiani, mentre nel caso di genitori entrambi stranieri l'età media si abbassa di qualche anno (rispettivamente 33,8 anni per i padri e 28,4 per le madri) e si allarga il differenziale di età dei genitori fino a circa 5 anni e mezzo. Il differenziale di età più

Nel 2005 52 mila nati stranieri, quasi il 10% del totale

Le straniere diventano madri a 28 anni contro i 32 delle italiane

Tavola 6.20 - Nati e alcune caratteristiche dei genitori per tipologia di coppia - Anno 2005 (a)

TIPOLOGIE DI COPPIA	Nati		Età media madri	Età media padri	Genitori non coniugati (valori %)
	Valori assoluti	Valori percentuali			
Madre e padre italiani	482.110	87,0	32,0	35,0	14,9
Madre e padre stranieri	51.971	9,4	28,4	33,8	16,6
Madre straniera e padre italiano	15.699	2,8	30,6	37,5	33,3
Madre italiana e padre stranieri	4.242	0,8	31,7	32,8	33,5
Totale	554.022	100,0	30,9	35,0	15,8

Fonte: Istat, Iscritti in anagrafe per nascita
(a) Dati provvisori.

ampio (circa 7 anni) si riscontra, tuttavia, nella tipologia padre italiano e madre straniera ed è dovuto al fatto che gli uomini italiani sono in questo caso più vecchi (37,5 anni in media) rispetto ai connazionali che hanno avuto un figlio con una donna italiana.

Per quanto riguarda la proporzione di nati da coppie non coniugate non si riscontrano differenze particolari quando si confrontano i genitori entrambi italiani (14,9 per cento dei nati) e quelli entrambi stranieri (16,6 per cento), mentre emergono differenze di rilievo quando si considerano le coppie miste. In questa tipologia di coppie, infatti, mediamente un bambino su tre nasce fuori dal matrimonio.

Particolare rilievo assume l'analisi delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia. Nel caso di nati da genitori entrambi stranieri le aree di provenienza prevalenti sono l'Europa centro-orientale (33,7 per cento), l'Africa settentrionale (24,9 per cento) e l'Asia orientale (10,5 per cento).

Si osserva un'elevatissima omogamia per le comunità maghrebine, per gli albanesi, per i cinesi e più in generale per tutte le comunità asiatiche e africane. All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane immigrate nel nostro Paese mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali. In una situazione intermedia si colloca la comunità rumena caratterizzata comunque da un'elevata omogamia (circa i due terzi dei nati), ma anche da una non trascurabile propensione ad avere figli con italiani (Tavola 6.21).

La distribuzione sul territorio dei nati stranieri e di quelli con almeno un genitore straniero rispecchia la geografia della presenza straniera. È di cittadinanza straniera circa il 15 per cento dei nati del Nord, l'11,2 per cento del Centro, mentre al Sud e nelle Isole sono solo il 4,3 per cento. Le regioni con maggiore quota di nati da genitori entrambi stranieri sono l'Emilia-Romagna e il Veneto (16 per cento del totale dei nati residenti), Lombardia e Umbria (15,3 per cento), Marche (13,5 per cento), la provincia autonoma di Trento (13,1 per cento) e il Piemonte (12,9 per cento). Va infine segnalata la particolare incidenza di nati da coppie miste che si riscontra in Trentino-Alto Adige, in Umbria e nelle Marche caratterizzate da valori intorno al 6 per cento sul totale dei nati residenti (Tavola 6.22).

Nelle coppie miste un bambino su tre nasce fuori dal matrimonio

Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Umbria le regioni in cui è più alta la quota di nati stranieri

Tavola 6.21 - Nati con almeno un genitore straniero per i primi 15 paesi di cittadinanza - Anno 2005 (a)

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (b)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali
Romania	2.161	13,8	Marocco	473	11,1	Marocco	8.434	16,7
Polonia	1.402	8,9	Albania	423	10,0	Albania	6.992	13,9
Ucraina	965	6,1	Tunisia	311	7,3	Romania	5.549	11,0
Albania	767	4,9	Romania	209	4,9	Cina	3.833	7,6
Brasile	745	4,8	Germania	173	4,1	Tunisia	2.114	4,2
Marocco	619	3,9	Regno Unito	163	3,8	Filippine	1.398	2,8
Russia	568	3,6	Francia	160	3,8	India	1.385	2,8
Cuba	490	3,1	Stati Uniti d'America	147	3,5	Egitto	1.364	2,7
Germania	486	3,1	Senegal	134	3,2	Bangladesh	1.194	2,4
Spagna	406	2,6	Argentina	131	3,1	Fyrom (c)	1.148	2,3
Moldova	396	2,5	Egitto	123	2,9	Nigeria	1.111	2,2
Perù	384	2,4	Brasile	102	2,4	Ecuador	1.095	2,2
Francia	383	2,2	Cuba	84	2,0	Sri Lanka	1.069	2,1
Ecuador	348	1,8	Spagna	75	1,8	Serbia Montenegro	952	1,9
Nigeria	277	1,7	Algeria	66	1,6	Pakistan	951	1,9

Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

(a) Dati provvisori.

(b) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(c) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Tavola 6.22 - Principali caratteristiche dei nati e dei genitori per regione e ripartizione geografica - Anno 2005 (a)

	Totale nati				Entrambi i genitori italiani				Madre italiana e padre straniero				Padre italiano e madre straniera				Entrambi i genitori stranieri				
	Valori assoluti	Nati da almeno un genitore straniero (valori %)	Nati da genitori non coniugati (valori %)	Nati da genitori non coniugati (valori %)	Valori	%	Età media alla nascita dei figli	Nati da genitori non coniugati (valori %)	Valori	%	Età media alla nascita dei figli	Nati da genitori non coniugati (valori %)	Valori	%	Età media alla nascita dei figli	Nati da genitori non coniugati (valori %)	Valori	%	Età media alla nascita dei figli	Nati da genitori non coniugati (valori %)	
																					Padri
REGIONI																					
Piemonte	37.251	17,5	20,3	82,5	20,5	35,3	32,5	1,0	33,5	33,4	31,8	3,7	33,9	38,1	30,7	12,9	14,1	33,9	28,4		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.161	12,5	30,5	87,5	31,6	35,0	32,4	1,3	46,7	32,0	33,3	2,5	41,4	36,9	29,9	8,7	13,8	35,0	27,5		
Lombardia	92.480	19,6	18,5	80,4	17,8	35,5	32,7	1,1	36,5	33,3	31,6	3,2	32,8	37,6	30,9	15,3	17,7	34,3	28,6		
Trentino-Alto Adige	10.719	17,0	23,0	83,0	24,4	35,6	32,2	1,5	39,6	34,0	31,8	4,6	27,8	37,2	30,8	10,9	8,4	34,5	28,6		
Bolzano/Bozen	5.525	15,5	27,4	84,5	29,3	35,4	31,9	1,6	40,4	34,8	32,6	5,1	25,3	37,0	31,4	8,8	10,1	34,9	29,1		
Trento	5.194	18,5	18,9	81,5	19,8	35,7	32,5	1,3	38,5	32,9	30,7	4,1	31,0	37,4	30,1	13,1	7,2	34,2	28,3		
Veneto	46.264	20,1	16,8	79,9	16,3	35,7	32,9	1,0	35,0	33,0	31,8	3,1	31,6	37,0	30,1	16,0	15,2	33,6	28,0		
Friuli-Venezia Giulia	10.083	15,8	18,6	84,2	19,4	35,7	32,8	1,2	30,4	32,0	30,8	3,7	23,5	38,0	30,9	11,0	8,9	33,0	27,5		
Liguria	11.957	15,2	21,2	84,8	20,6	36,0	33,1	1,0	30,4	34,5	31,7	4,1	34,4	37,9	31,0	10,2	20,4	33,7	28,5		
Emilia-Romagna	38.518	21,1	24,5	78,9	25,5	35,3	32,6	1,1	34,7	33,2	32,3	4,0	33,4	37,7	30,5	16,0	16,0	34,2	28,3		
Toscana	31.390	17,3	22,7	82,7	22,3	35,5	32,8	0,9	32,2	33,1	31,8	4,0	34,3	37,7	31,3	12,4	20,9	32,8	27,8		
Umbria	7.732	21,0	13,2	79,0	12,5	35,2	32,3	0,9	32,4	32,2	31,1	4,8	29,4	38,0	30,2	15,3	10,2	33,5	27,9		
Marche	13.440	19,5	18,1	80,5	17,3	35,3	32,4	1,4	36,1	32,1	30,9	4,6	32,8	37,8	30,2	13,5	15,5	33,8	28,1		
Lazio	50.833	13,7	18,4	86,3	17,6	35,6	32,8	1,0	29,4	33,8	32,5	3,5	33,1	37,9	31,2	9,2	18,9	33,4	29,5		
Abruzzo	11.200	10,3	10,5	89,7	9,0	35,3	32,2	0,6	28,3	31,8	30,9	3,4	36,0	37,3	29,9	6,4	16,0	32,4	28,0		
Molise	2.527	4,5	5,7	95,5	5,1	35,3	32,0	0,4	33,3	32,5	32,1	2,1	20,4	36,9	29,9	2,0	8,7	32,9	26,7		
Campania	62.599	3,4	7,4	96,6	6,6	33,7	30,5	0,2	26,9	33,0	30,9	1,4	39,6	36,8	30,0	1,8	30,7	33,1	29,3		
Puglia	38.715	2,8	9,2	97,2	8,8	34,1	30,9	0,2	37,2	31,9	29,5	0,9	36,4	35,7	29,2	1,6	13,8	33,2	27,6		
Basilicata	4.908	3,7	4,6	96,3	3,9	35,3	31,7	0,4	41,2	36,6	33,1	1,8	28,2	37,3	29,2	1,6	10,9	33,8	28,4		
Calabria	18.228	4,8	6,6	95,2	5,7	34,8	30,9	0,3	25,5	34,2	30,4	2,3	38,0	37,2	29,8	2,2	13,8	34,6	29,3		
Sicilia	50.791	3,5	11,1	96,5	10,7	33,8	30,3	0,2	23,9	33,1	29,8	1,1	34,0	36,9	30,0	2,2	16,6	35,1	29,2		
Sardegna	13.226	3,6	16,6	96,4	16,1	35,8	32,5	0,4	27,1	34,8	33,6	1,7	37,1	38,7	29,9	1,5	28,1	34,2	28,7		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																					
Nord-ovest	142.849	18,6	19,3	81,4	18,8	35,5	32,7	1,0	35,4	32,7	31,7	3,4	33,3	37,7	30,8	14,2	16,9	34,1	28,5		
Nord-est	105.584	19,7	20,4	80,3	20,7	35,5	32,7	1,1	35,1	32,8	31,9	3,6	31,1	37,4	30,4	15,0	14,5	33,9	28,2		
Centro	103.395	16,1	19,3	83,9	18,6	35,5	32,7	1,0	31,5	32,9	31,9	3,9	33,1	37,8	31,0	11,2	18,0	33,3	28,5		
Sud	138.177	4,0	7,9	96,0	7,2	34,2	30,8	0,3	30,5	32,1	30,6	1,6	37,2	36,8	29,8	2,2	19,9	33,2	28,5		
Isole	64.017	3,5	12,2	96,5	11,8	34,2	30,8	0,3	24,8	33,3	31,0	1,2	34,8	37,4	30,0	2,1	18,2	35,0	29,1		
Italia	554.022	13,0	15,8	87,0	14,9	35,0	31,9	0,8	33,5	32,8	31,7	2,8	33,3	37,5	30,6	9,4	16,6	33,8	28,4		

Fonte: Istat, Iscritti in anagrafe per nascita (a) Dati provvisori.

I comportamenti riproduttivi possono essere misurati correttamente solo attraverso il calcolo dei parametri di fecondità che permettono di eliminare l'effetto della struttura per età molto diversa tra italiane e straniere. L'intensità della fecondità è espressa dal numero medio di figli per donna. Questo indicatore sintetico, che per il complesso delle donne residenti è pari a 1,32 (anno 2005), è il risultato di un valore di 1,24 per le sole donne italiane e di 2,45 per le donne straniere residenti: in pratica le donne straniere mostrano una propensione riproduttiva doppia di quella delle donne italiane (Tavola 6.23).

Il calendario riproduttivo, invece, è misurato sinteticamente dall'età media al parto. Le donne italiane hanno in media 31,3 anni alla nascita dei figli, contro i 27,5 anni delle donne straniere: quasi quattro anni in meno, differenziale peraltro imputabile all'elevatissima età media delle italiane piuttosto che a un'età media particolarmente giovane delle straniere. Peraltro occorre tener presente che l'età media alla nascita dei figli (senza distinzione per ordine di nascita) tende ad aumentare al crescere del numero medio di figli per donna. Per le donne straniere, dunque, che in media hanno un numero di figli doppio rispetto alle italiane, il calendario riproduttivo effettivo è ancora più anticipato.

Le straniere hanno in media 2,45 figli contro 1,24 delle italiane

Tavola 6.23 - Numero medio di figli per donna (Tft) ed età media delle donne alla nascita dei figli per cittadinanza della madre, regione e ripartizione geografica - Anno 2005 (a)

	Numero medio di figli per donna			Età media delle donne		
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti
REGIONI						
Piemonte	1,14	2,44	1,27	31,7	27,5	31,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,25	2,53	1,35	31,3	26,6	30,7
Lombardia	1,20	2,61	1,35	32,0	27,6	31,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,49</i>	<i>3,01</i>	<i>1,59</i>	<i>31,2</i>	<i>28,3</i>	<i>30,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1,34</i>	<i>2,78</i>	<i>1,49</i>	<i>31,7</i>	<i>27,6</i>	<i>31,0</i>
Trentino-Alto Adige	1,42	2,89	1,54	31,4	27,9	30,9
Veneto	1,18	2,69	1,35	32,1	27,2	31,1
Friuli-Venezia Giulia	1,13	2,26	1,24	31,8	27,3	31,1
Liguria	1,09	2,13	1,18	32,0	27,5	31,4
Emilia-Romagna	1,16	2,61	1,34	31,7	27,5	30,7
Toscana	1,15	2,31	1,27	32,0	27,4	31,2
Umbria	1,17	2,47	1,32	31,7	27,0	30,8
Marche	1,14	2,51	1,28	31,8	27,6	31,0
Lazio	1,21	2,10	1,27	32,1	28,3	31,7
Abruzzo	1,15	2,26	1,21	31,8	27,3	31,4
Molise	1,12	2,15	1,14	31,7	26,8	31,5
Campania	1,43	1,80	1,43	30,2	27,6	30,2
Puglia	1,27	2,00	1,28	30,6	27,3	30,5
Basilicata	1,13	2,33	1,15	31,4	27,6	31,3
Calabria	1,22	2,27	1,24	30,7	27,9	30,6
Sicilia	1,40	2,31	1,41	30,0	28,1	29,9
Sardegna	1,03	2,18	1,05	32,0	27,5	31,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	1,18	2,53	1,31	31,9	27,5	31,1
Nord-est	1,19	2,64	1,35	31,8	27,4	31,0
Centro	1,18	2,28	1,27	32,0	27,7	31,4
Sud	1,31	2,03	1,32	30,5	27,4	30,5
Isole	1,31	2,28	1,32	30,4	28,0	30,3
Italia	1,24	2,45	1,32	31,3	27,5	30,9

Fonte: Istat, Iscritti in anagrafe per nascita; Rilevazione della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile; Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso e anno di nascita

(a) Dati provvisori.

A livello regionale emergono interessanti specificità. La fecondità delle donne straniere presenta un gradiente territoriale inverso a quello osservato per le italiane (Tavola 6.23). I livelli più elevati si registrano, per le cittadine straniere, tra le residenti nel Nord-ovest o nel Nord-est: rispettivamente 2,53 e 2,64 figli per donna contro 1,18 e 1,19 figli delle residenti di cittadinanza italiana. Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud e nelle Isole (rispettivamente 2,03 e 2,28 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente più elevata (1,31 figli per donna).

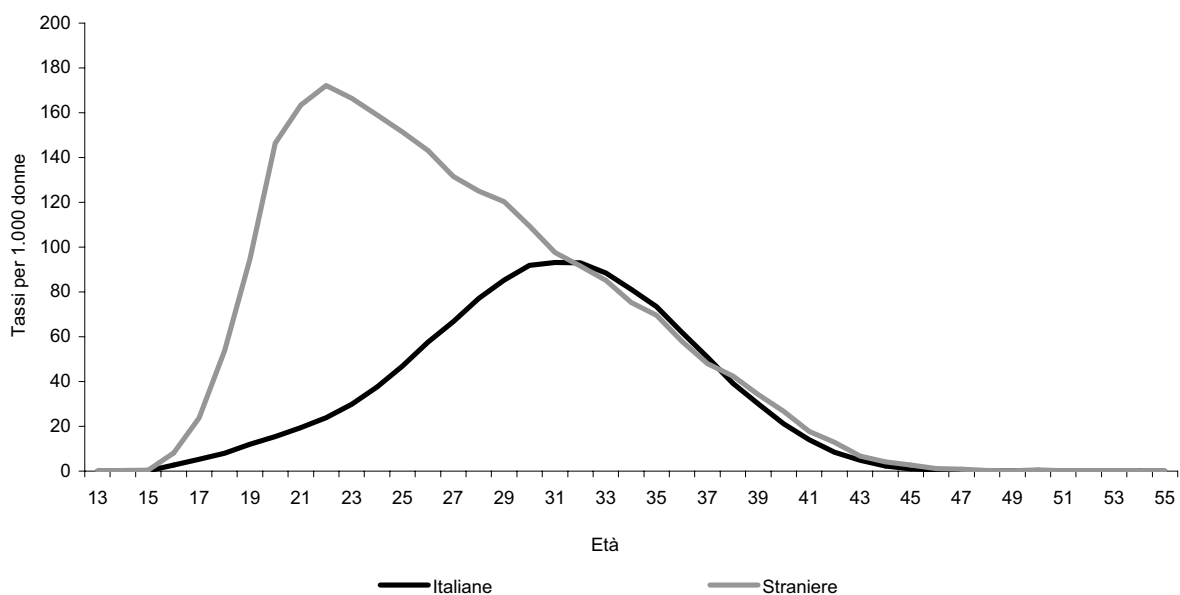
Contributo fondamentale delle straniere al recupero della fecondità nazionale

È interessante confrontare il numero medio di figli delle donne italiane residenti osservato nel 2005 con quello riferito al complesso delle donne residenti nel 1995, anno di minimo della fecondità in Italia, in cui il contributo delle cittadine straniere era ancora trascurabile (a titolo indicativo si consideri che solo l'1,7 per cento di nati residenti era di cittadinanza straniera). Il confronto permette, quindi, di ottenere indicazioni circa l'evoluzione della fecondità delle sole donne italiane, che risulta aumentata del 4,2 per cento (da 1,19 a 1,24 figli per donna). Tale aumento è meno della metà dell'incremento della fecondità effettivamente osservato nello stesso periodo per il complesso delle donne residenti (+10,9 per cento, da 1,19 a 1,32 figli per donna).

Si può dunque affermare che le donne straniere residenti hanno contribuito in modo determinante al sia pur moderato recupero della fecondità che caratterizza il nostro Paese.

Spostando l'attenzione sul calendario delle nascite (Figura 6.13), per quanto riguarda le italiane il recupero della fecondità è dovuto alle attuali trentenni e quarantenni che tendono a realizzare più della metà della loro fecondità oltre i 30 anni. Le donne straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato.

Figura 6.13 - Tassi di fecondità specifici per età e cittadinanza - Anno 2005 (a) (per 1.000 donne)



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente; Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente; Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita
(a) Dati provvisori.

6.3.3 Gli stranieri minorenni

I minorenni di cittadinanza straniera, 587 mila individui, rappresentano il 22 per cento del totale degli stranieri residenti al 1° gennaio 2006. Un contingente in continuo aumento determinato in larga misura dalle nascite in Italia da genitori entrambi stranieri, anch'esse in rapida crescita negli ultimi anni. Non essendo prevista nel nostro ordinamento giuridico l'acquisizione della cittadinanza per nascita (*ius soli*), i nati in Italia da genitori entrambi stranieri vengono considerati e quindi conteggiati come minorenni "stranieri". La quota più elevata dei minorenni, rispetto a quella della popolazione residente nel complesso (17 per cento), può risentire di variazioni congiunturali dovute agli effetti di ingenti iscrizioni in anagrafe che possono intervenire in misura differenziale sul numeratore e/o sul denominatore, a seguito di provvedimenti di regolarizzazione.

Il 22% degli stranieri è minorenne

I minorenni sono quasi 85 mila in più rispetto all'anno precedente; oltre la metà di tale aumento è dovuto ai nuovi nati, la parte rimanente è costituita dai minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare. L'incremento di questo contingente di popolazione è, dunque, strettamente legato alla stabilizzazione degli immigrati (Tavola 6.24).

L'importanza di quelle che vengono definite seconde generazioni, indicando con tale termine non solo gli stranieri nati in Italia ma anche i bambini immigrati in età prescolare, si rivela essenziale soprattutto nello studio dei processi di integrazione della popolazione immigrata. Infatti sono i ragazzi che hanno compiuto tutto o parte del loro percorso formativo in Italia che si trovano spesso a fare da ponte tra due culture e a fungere da veicoli di integrazione per le proprie famiglie.

Considerando le prime 20 cittadinanze in ordine di consistenza numerica dei minorenni, si possono confrontare sia l'incidenza dei minorenni all'interno di ogni singola comunità sia l'incidenza della comunità all'interno del contingente di tutti i minorenni stranieri residenti (Figura 6.14). Le comunità con la maggior quota di minorenni sono nell'ordine: Albania, Marocco, Tunisia (con valori superiori al 30 per cento), Serbia Montenegro, India ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Viceversa, quelli con un'incidenza piuttosto contenuta (inferiore al 10 per cento) sono Brasile (6,4 per cento) e Ucraina (9,7 per cento).

Tra albanesi, marocchini e tunisini più del 30% di minori

Come già sottolineato, la componente della dinamica naturale risulta essenziale nel determinare la quota dei minori. Come testimoniano i tassi generici di natalità (Tavola 6.25 e Figura 6.15), il numero dei nati per mille stranieri residenti è praticamente raddoppiato nel corso di poco più di dieci anni (11,6 nati per mille stranieri nel 1993 a fronte dei 22,3 nati per mille nel 2004 e 20,5 nel 2005) e aumentato di oltre sette volte in valore assoluto. A livello territoriale le regioni del Nord e del Centro sono le più prolifiche, grazie anche a realtà economiche che favoriscono progetti migratori stabili e di lunga durata.

Il numero dei nati stranieri è aumentato di sette volte in 10 anni

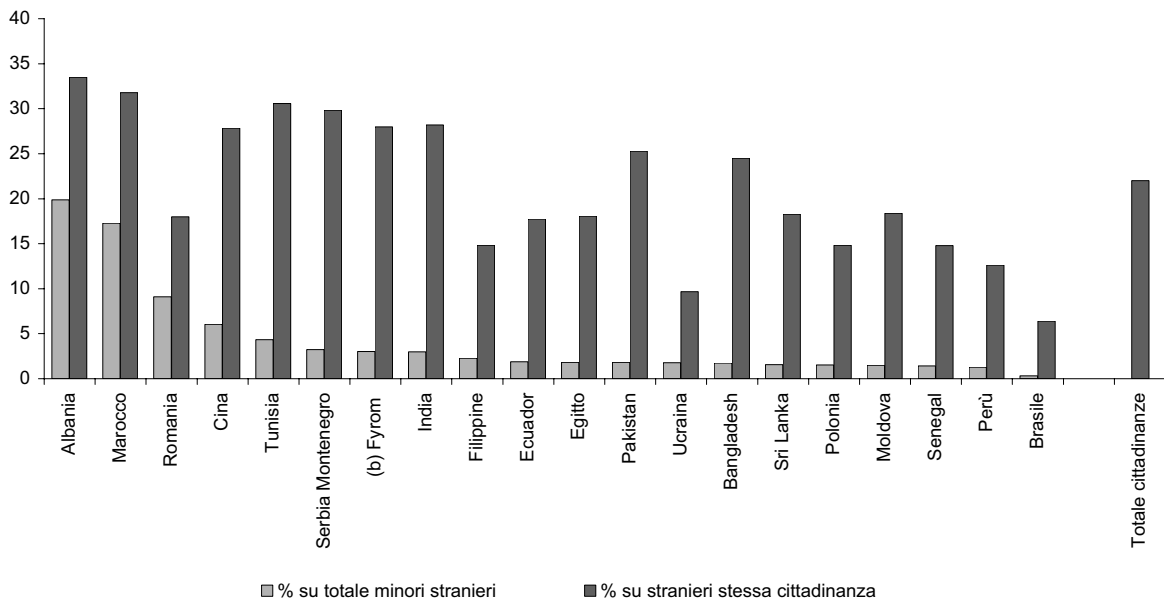
Tavola 6.24 - Cittadini stranieri residenti per ripartizione geografica al 1° gennaio - Anni 2002-2006

ANNI	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori	Residenti	Di cui minori
2002 (a)	478.014	365.079	338.794	115.159	59.544	1.356.590	299.000
2003	550.939	131.186	426.982	101.819	381.800	81.851	127.076	25.561	62.576	13.129	1.549.373	353.546
2004	707.664	153.732	545.394	120.286	483.233	94.056	176.597	30.209	77.271	15.010	1.990.159	413.293
2005	873.069	188.442	653.416	147.048	576.815	114.650	213.206	36.012	85.651	16.882	2.402.157	503.034
2006	976.887	222.778	730.569	170.869	641.158	134.355	229.375	40.524	92.525	18.987	2.670.514	587.513

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) I dati sui minorenni al 1° gennaio 2002 sono stati stimati e sono disponibili solo a livello Italia; i dati degli anni successivi sono stati desunti dalla nuova rilevazione Istat sugli stranieri residenti per sesso e anno di nascita; quelli al 1° gennaio 2006 sono provvisori.

Figura 6.14 - Minori stranieri per principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2006 (a)



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) Dati stimati.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Tavola 6.25 - Nati di cittadinanza straniera per ripartizione geografica - Anni 1993-2005 (valori assoluti e quozienti per 1.000 stranieri residenti)

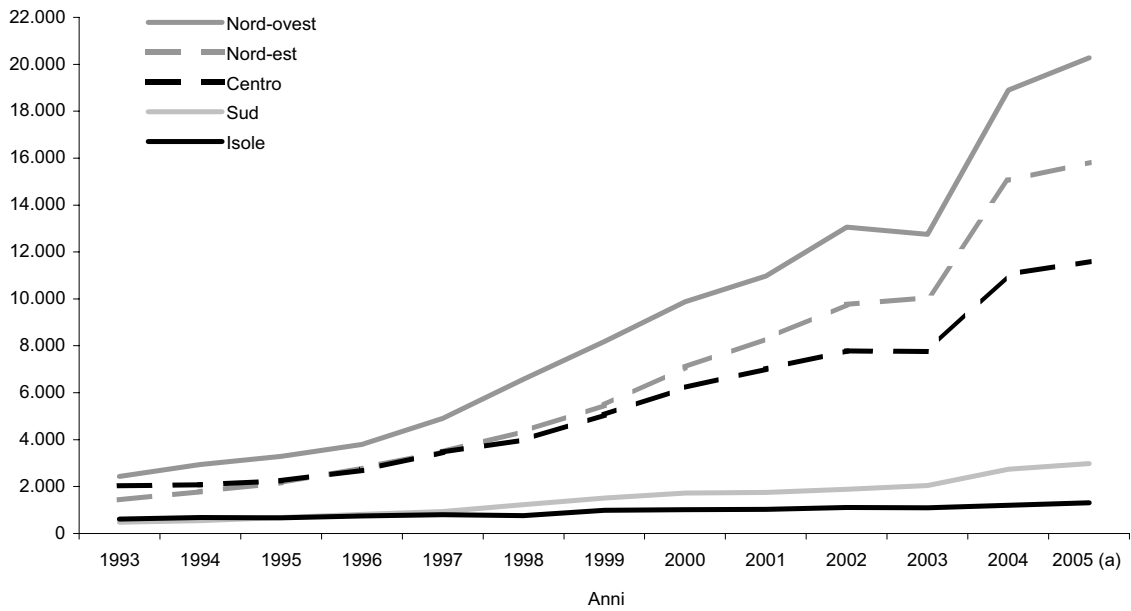
ANNI	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità	Nati	Quozienti di natalità
1993	2.438	12,8	1.434	12,8	2.026	10,8	485	8,3	617	11,7	7.000	11,6
1994	2.947	14,2	1.780	14,1	2.072	10,1	551	8,7	678	12,1	8.028	12,2
1995	3.294	14,7	2.168	15,3	2.249	10,3	677	9,8	673	11,5	9.061	12,7
1996	3.797	15,1	2.781	16,9	2.686	10,7	814	10,1	742	11,6	10.820	13,3
1997	4.901	16,6	3.481	18,1	3.460	12,1	929	9,7	798	11,5	13.569	14,5
1998	6.574	19,2	4.349	19,7	3.987	12,7	1.226	11,5	765	10,6	16.901	16,0
1999	8.174	20,8	5.470	21,2	5.052	14,6	1.506	12,6	984	12,9	21.186	17,8
2000	9.877	21,7	7.080	23,2	6.221	15,9	1.725	12,7	1.013	12,5	25.916	19,0
2001	10.973	24,7	8.293	24,5	7.003	22,0	1.757	15,7	1.028	17,5	29.054	22,9
2002	13.057	25,4	9.760	24,6	7.775	21,6	1.891	15,6	1.110	18,2	33.593	23,1
2003 (a)	12.753	20,3	10.052	20,7	7.750	17,9	2.044	13,5	1.092	15,6	33.691	19,0
2004	18.899	23,9	15.031	25,1	11.044	20,8	2.744	14,1	1.207	14,8	48.925	22,3
2005	20.275	21,9	15.808	22,8	11.594	19,0	2.980	13,5	1.314	14,7	51.971	20,5

Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

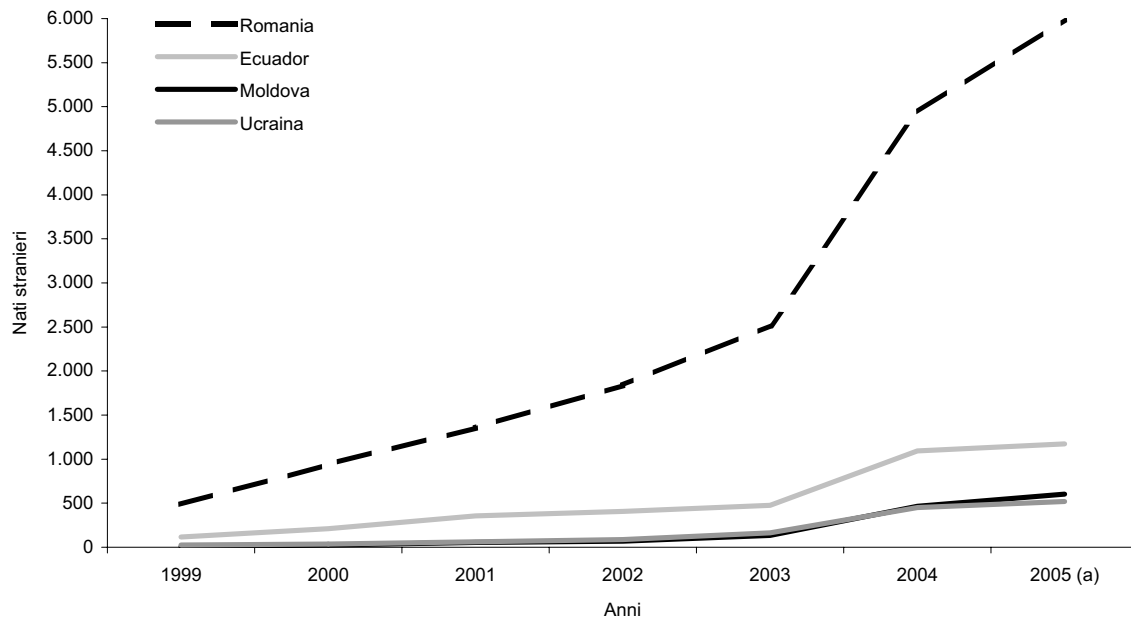
(a) Il dato del 2003 è sottostimato in conseguenza della Circolare del Ministero dell'interno n. 14 del 19 giugno 2003 che prevedeva l'iscrizione in anagrafe dei nati da genitori stranieri regolarmente residenti solo dopo la segnalazione del nato sul permesso di soggiorno dei genitori, producendo un ritardo nella registrazione dell'evento e una perdita di informazione sulle nascite che venivano per lo più classificate tra gli "altri iscritti"; successivamente la disposizione è stata annullata.

È di particolare interesse analizzare più nel dettaglio la dinamicità endogena delle comunità straniere prevalenti considerando le serie storiche dei valori assoluti delle nascite. Rispetto a questo parametro si possono distinguere tre raggruppamenti di paesi (vedi Paragrafo 6.1.1 e Figura 6.1): rispettivamente quelli che nel periodo 1999-2005 hanno fatto registrare valori alti, medi e bassi della variazione media annua relativa (rispetto al totale degli stranieri).

Nel primo gruppo si segnala l'andamento spiccatamente crescente registrato dalla Romania (Figura 6.16). Nel secondo vanno rilevati i casi di Albania e Cina,

Figura 6.15 - Nati stranieri per ripartizione geografica - Anni 1993-2005

Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita
(a) Dati provvisori.

Figura 6.16 - Nati stranieri. Paesi ad alta dinamicità endogena - Anni 1999-2005

Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita
(a) Dati provvisori.

Le acquisizioni di cittadinanza

Anche nel nostro Paese, la dicotomia cittadino italiano/cittadino straniero non è più sufficiente a distinguere la popolazione "italiana" dalla popolazione immigrata. Sempre più numerosi sono, infatti, gli immigrati che diventano italiani per acquisizione di cittadinanza.

Si tratta di un fenomeno in crescita (poco meno di 30 mila nuovi cittadini italiani nel 2005, circa il 50 per cento in più rispetto al 2004) anche se ancora relativamente limitato, considerando che dal 1996 esse sono complessivamente 146.500. Stimando le concessioni fino al 1995 in circa 33.600,⁴ si raggiunge l'ammontare di circa 180 mila cittadini stranieri che complessivamente hanno ottenuto finora la cittadinanza italiana.

Le acquisizioni per matrimonio sono in termini relativi le più frequenti (circa il 45 per cento nel periodo 1996-2004) soprattutto per le donne, poiché i matrimoni misti si celebrano prevalentemente fra spose straniere e uomini italiani.

La legislazione in materia di naturalizzazione ordinaria pone come requisito almeno dieci anni di residenza continuativa, per cui le concessioni di cittadinanza per tale motivo raggiungono appena il 10 per cento nello stesso periodo.

Nel periodo 1991-2004 le acquisizioni di citta-

dinanza complessivamente ottenute per matrimonio e naturalizzazione ordinaria sono state circa 125 mila: quelle per matrimonio con un cittadino italiano sono state la grande maggioranza, circa 110 mila (Tavola 6.26). Tali concessioni di cittadinanza hanno riguardato nell'87 per cento dei casi cittadini dei paesi a forte pressione migratoria.

Il numero delle cittadinanze concesse è aumentato in tutto il periodo di riferimento (Figura 6.17): da 3 mila circa nel 1991 sono salite a 11 mila nel 2004. L'incremento in termini assoluti è maggiore per le concessioni per matrimonio, che erano circa 2.800 nel 1991 e circa 9 mila nel 2004. Tuttavia, sono le cittadinanze concesse per naturalizzazione che presentano l'incremento maggiore in termini relativi, risultando più che quadruplicate nel periodo considerato. È lecito, inoltre, attendersi un sensibile incremento delle richieste di cittadinanza per naturalizzazione nei prossimi anni. Basti pensare che i dati disponibili sui permessi di soggiorno secondo la durata della presenza (dati al 1° gennaio 2006) mostrano che i potenziali richiedenti sono molto numerosi: gli immigrati presenti da più di dieci anni sono infatti circa 500 mila, dei quali certamente la maggior parte possiede i requisiti per poter richiedere la cittadinanza italiana.

Tavola 6.26 - Domande, concessioni e respingimenti della cittadinanza italiana per matrimonio e per naturalizzazione ordinaria - Anni 1991-2004 (a)

TIPI DI ATTO	Totale	Matrimonio	Naturalizzazione ordinaria	% per naturalizzazione ordinaria
TOTALE CITTADINI STRANIERI				
Domande	205.914	153.617	52.297	25,4
Concessioni	125.601	110.317	15.284	12,2
Respingimenti	12.677	1.580	11.097	87,5
CITTADINI DEI PAESI A FORTE PRESSIONE MIGRATORIA (PfpM)				
Domande	185.596	135.350	50.246	27,1
Concessioni	109.128	94.953	14.175	13,0
Respingimenti	11.730	1.526	10.204	87,0

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dell'interno

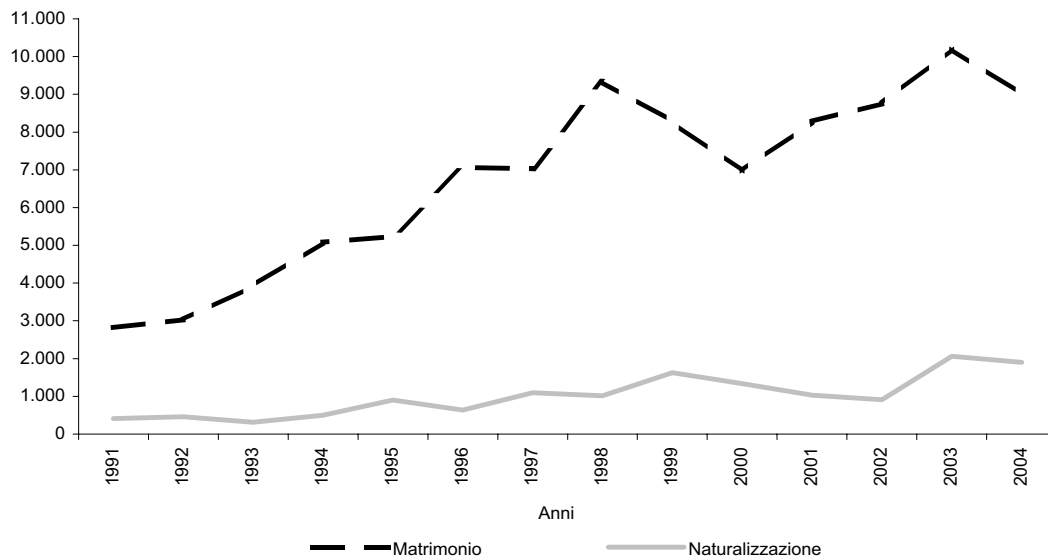
(a) Domande presentate nel periodo di riferimento, mentre le concessioni e i respingimenti comprendono anche gli esiti di richieste presentate prima del 1991 e giunte a definizione tra il 1991 e il 2004.

⁴ Si tratta di una stima per difetto: infatti, nei dati anagrafici disponibili a partire dal 1996 sono enumerate le acquisizioni di cittadinanza per tutti i motivi, mentre i dati del Ministero dell'interno, i soli disponibili fino al 1995, comprendono solamente le acquisizioni per matrimonio (art. 5 della legge 91/1992) e per naturalizzazione ordinaria (art. 9 della stessa legge), e sono quindi escluse alcune fattispecie quali adozione, *iuris communicatio*, nascita e prolungata residenza nel paese.

Riguardo all'esito delle domande finora presentate quelle di acquisizione della cittadinanza a seguito di matrimonio con italianola per la quasi totalità (intorno al 95 per cento) ha trovato favorevole accoglimento (Tavola 6.27). Meno scontato è l'esito delle richieste di naturalizza-

zione ordinaria: la quota dei respingimenti per mancanza dei necessari requisiti, che interessava circa la metà delle domande avanzate nei primi anni Novanta, pur essendosi ridotta negli anni seguenti, rimane comunque elevata (intorno al 30 per cento).

Figura 6.17 - Concessioni della cittadinanza italiana per matrimonio e per naturalizzazione ordinaria presentate da stranieri dei paesi a forte pressione migratoria - Anni 1991-2004



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dell'interno

Tavola 6.27 - Domande di cittadinanza italiana per matrimonio relative a cittadini dei paesi a forte pressione migratoria e loro esito (concessione o respingimento) per anno di presentazione della domanda - Anni 1991-2004 (a)

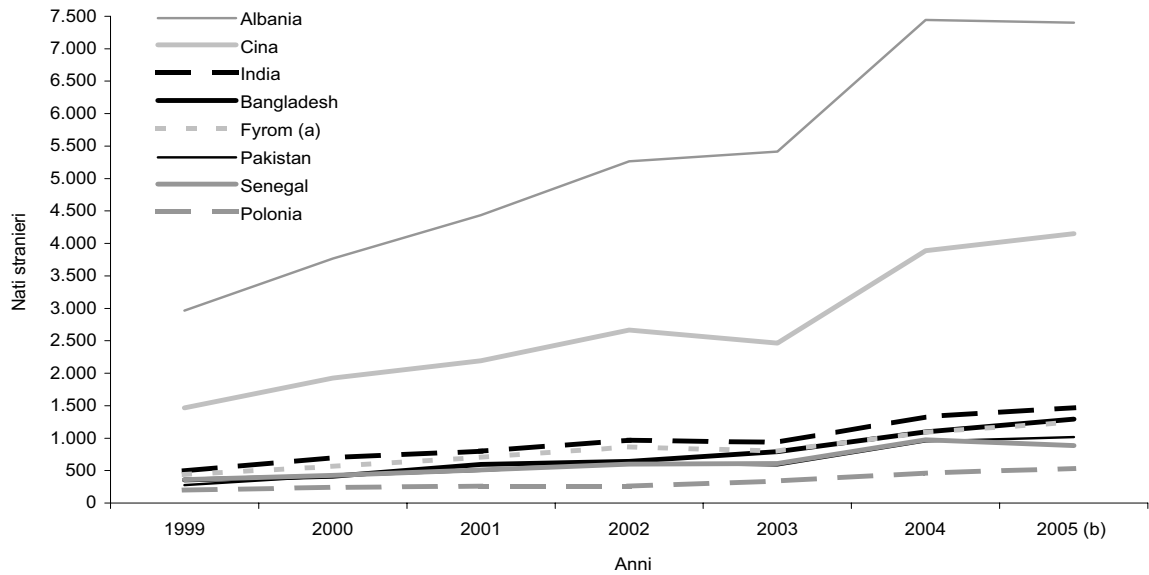
ANNI	Domande presentate (valori assoluti)	Concessioni		Respingimenti		Da definire (a)	
		Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
< 1991	n.d.	3.595	-	74	-	n.d.	-
1991	3.718	3.513	94,5	37	1,0	168	4,5
1992	4.493	4.256	94,7	48	1,1	189	4,2
1993	5.164	4.901	94,9	55	1,1	208	4,0
1994	6.306	6.017	95,4	104	1,6	185	2,9
1995	7.064	6.822	96,6	99	1,4	143	2,0
1996	8.137	7.811	96,0	138	1,7	188	2,3
1997	8.472	8.192	96,7	148	1,7	132	1,6
1998	8.925	8.690	97,4	109	1,2	126	1,4
1999	10.933	10.589	96,9	174	1,6	170	1,6
2000	13.015	12.390	95,2	192	1,5	433	3,3
2001	13.377	11.762	87,9	135	1,0	1.480	11,1
2002	14.906	6.355	42,6	130	0,9	8.421	56,5
2003	14.416	53	0,4	61	0,4	14.302	99,2
2004	16.424	7	-	22	0,1	16.395	99,8
Totale	135.350	94.953	-	1.526	-	42.540	-

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dell'interno

(a) Ottenute sottraendo alle domande presentate le concessioni e i respingimenti. Il valore riportato sull'ultima riga (quella del totale) non tiene conto delle concessioni e dei respingimenti relativi alle domande presentate prima del 1991.

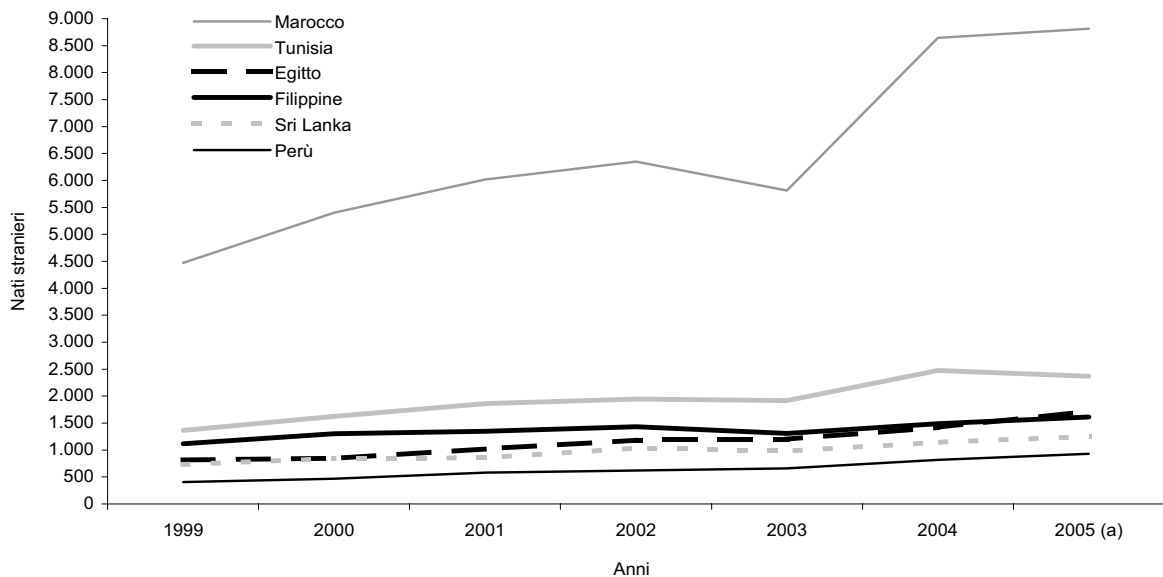
che mostrano un andamento crescente e si posizionano sin dal principio del periodo in esame su un livello più elevato delle nascite rispetto alle altre comunità (Figura 6.18). Nel terzo gruppo, infine, si può notare la consistente crescita dei nati marocchini, i cui contingenti mostravano peraltro all'inizio del periodo un ammontare elevato, evidente riflesso della fase avanzata di insediamento in cui la comunità già si trovava (Figura 6.19).

Figura 6.18 - Nati stranieri. Paesi a media dinamicità endogena - Anni 1999-2005



Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita
 (a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.
 (b) Dati provvisori.

Figura 6.19 - Nati stranieri. Paesi a bassa dinamicità endogena - Anni 1999-2005



Fonte: Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita
 (a) Dati provvisori.

6.4 Aspetti specifici della presenza straniera

6.4.1 Gli studenti di cittadinanza straniera

Nell'arco di cinque anni, gli studenti stranieri sono più che raddoppiati (Tavola 6.28) risultando pari a 431 mila nell'anno scolastico 2005/2006.

L'analisi della serie storica per singolo ordine di scuola mette in luce, oltre al già citato incremento costante della presenza degli stranieri nel sistema scolastico italiano, anche un fenomeno di partecipazione crescente ai corsi di ordine superiore. L'incremento più elevato nell'anno scolastico 2005/2006 rispetto al precedente si registra, infatti, proprio nella scuola secondaria di secondo grado, dove la presenza di alunni stranieri è cresciuta di poco meno del 30 per cento. Tale incremento appare particolarmente consistente se calcolato rispetto al quinquennio precedente: mentre negli altri ordini scolastici la presenza straniera risulta sostanzialmente raddoppiata, nel ciclo di studi superiore i ragazzi stranieri sono più del triplo di quelli iscritti cinque anni prima. Gli istituti superiori rimangono ancora le scuole con la minore presenza di alunni stranieri, sia in termini assoluti sia relativi; gli studenti con cittadinanza straniera, infatti, superano di poco le 83 mila unità, con un'incidenza di 3,1 stranieri ogni 100 iscritti.

Nella scuola primaria, invece, sono presenti circa 166 mila alunni stranieri su un numero di iscritti più o meno equivalente a quello delle secondarie superiori. Sopra i 5 alunni stranieri per 100 alunni si attestano anche gli altri due ordini scolastici.

Gli studenti stranieri in Italia sono 431 mila, il 5% del totale

Tavola 6.28 - Alunni di cittadinanza straniera per ordine di scuola e anno scolastico - Anni 2001/2002-2005/2006 (valori assoluti, per 100 alunni e numeri indice)

ANNI SCOLASTICI	Infanzia	Primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado	Totale scuole
VALORI ASSOLUTI					
2001/2002	39.445	84.122	45.253	27.594	196.414
2002/2003	48.072	100.939	55.907	34.890	239.808
2003/2004	59.500	121.415	71.447	50.912	303.274
2004/2005	74.372	147.795	85.901	64.083	372.151
2005/2006	84.058	165.951	98.150	83.052	431.211
PER 100 ALUNNI					
2001/2002	2,5	3,0	2,5	1,1	2,2
2002/2003	3,0	3,7	3,1	1,3	2,7
2003/2004	3,6	4,4	4,0	1,9	3,4
2004/2005	4,5	5,3	4,8	2,4	4,2
2005/2006	5,1	5,9	5,6	3,1	4,8
NUMERI INDICE BASE MOBILE					
2001/2002	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2002/2003	121,9	120,0	123,5	126,4	122,1
2003/2004	123,8	120,3	127,8	145,9	126,5
2004/2005	125,0	121,7	120,2	125,9	122,7
2005/2006	113,0	112,3	114,3	129,6	115,9
NUMERI INDICE BASE 2001/2002=100					
2001/2002	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2002/2003	121,9	120,0	123,5	126,4	122,1
2003/2004	150,8	144,3	157,9	184,5	154,4
2004/2005	188,5	175,7	189,8	232,2	189,5
2005/2006	213,1	197,3	216,9	301,0	219,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione

Gli studenti vengono soprattutto da Albania, Marocco e Romania

Analizzando i dati per cittadinanza, nell'anno scolastico 2005/2006 gli alunni stranieri sono prevalentemente di origine albanese (più di 70 mila nel complesso), seguiti dai ragazzi che provengono dal Marocco (poco meno di 60 mila) e dalla Romania (quasi 52.800); questi paesi, dai quali provengono complessivamente oltre il 42 per cento degli alunni stranieri (Tavola 6.29), risultano quelli maggiormente rappresentati in tutti gli ordini scolastici. Tra le altre cittadinanze più presenti, si segnalano gli studenti di provenienza cinese (oltre 22 mila), quelli della Serbia Montenegro (più di 14 mila) e dell'Ecuador (quasi 14 mila). Di una certa consistenza è anche la presenza di alunni macedoni, filippini, peruviani e tunisini che rappresentano complessivamente il 10,3 per cento degli studenti stranieri. Nel complesso dai paesi sopra citati proviene oltre il 64 per cento degli stranieri presenti nel sistema scolastico italiano.

L'analisi delle prime dieci cittadinanze rappresentate all'interno di ciascun ordine di scuola evidenzia una discreta omogeneità. Tuttavia si registrano alcune differenze per nazionalità. La Tunisia ad esempio figura nella graduatoria dei primi dieci paesi solo nei primi due ordini di scuola; più di 3.800 bambini tunisini (il 4,6 per cento del totale) sono iscritti nella scuola dell'infanzia e ben 4.920 nella scuola primaria (il 3 per cento). Al contrario una presenza significativa di studenti dell'Ucraina e del Perù si trova solo nelle scuole secondarie, dove i peruviani, in particolare, sono il 5,2 per cento degli alunni con cittadinanza non italiana della scuola secondaria di secondo grado. Da segnalare la presenza nelle scuole secondarie superiori di circa 2.300 ragazzi provenienti dalla Moldova, che negli altri ordini scolastici, invece, non figurano tra le prime dieci cittadinanze.

La presenza di studenti con cittadinanza straniera sul territorio italiano è piuttosto differenziata in termini assoluti e relativi. Considerando la quota di alunni stranieri sul totale degli iscritti (che nella media è di 4,8 per cento), si conferma la geografia della presenza straniera sul territorio (Figura 6.20).

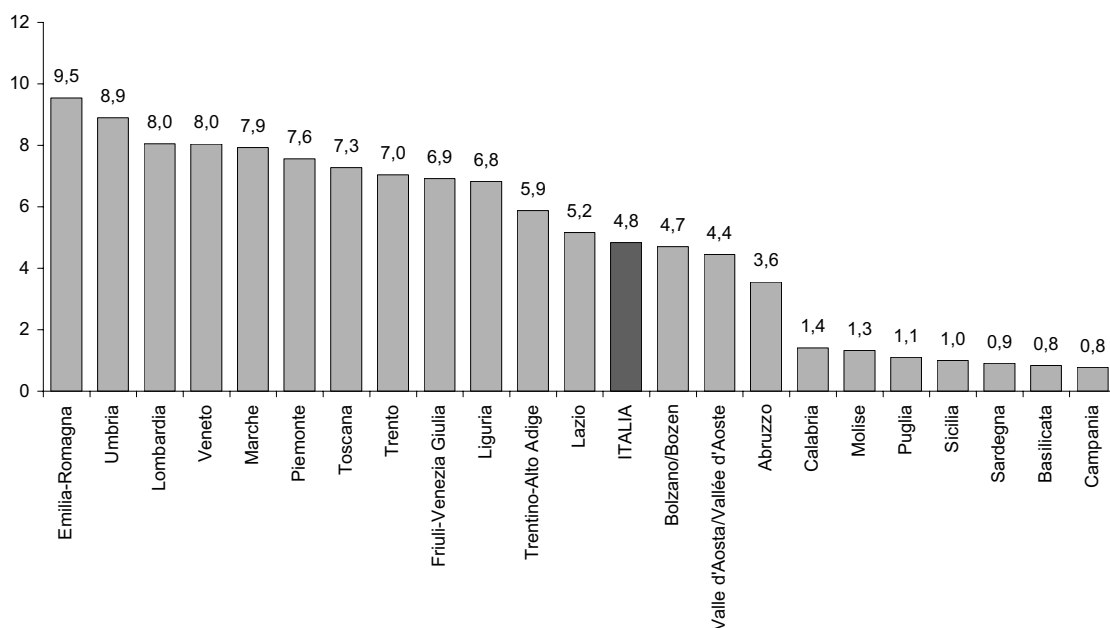
Questi dati suggeriscono due considerazioni. La prima riguarda l'importanza della demografia sulle prospettive della presenza straniera nelle scuole italiane. Il suo impatto sulla popolazione scolastica si manifesta attraverso la combinazione degli effetti di coorte (nascite di stranieri residenti) e di quelli di periodo (iscrizioni di ragazzi nati all'estero giunti in Italia per ricongiungimento familiare). Questa constatazione è importante perché quanto più forte è la componente di coorte tanto più è prevedibile l'impatto sui futuri contingenti scolastici di stranieri. Tra le comunità con il maggior numero di alunni, infatti, si ritrovano sia

Tavola 6.29 - Alunni di cittadinanza straniera per ordine di scuola e paese di cittadinanza - Anno scolastico 2005/2006 (valori assoluti)

Infanzia		Primaria		Secondaria di primo grado		Secondaria di secondo grado		Totale scuole	
Paese	Alunni	Paese	Alunni	Paese	Alunni	Paese	Alunni	Paese	Alunni
Marocco	15.209	Albania	26.521	Albania	15.939	Albania	12.952	Albania	70.031
Albania	14.619	Marocco	24.612	Marocco	12.536	Romania	10.431	Marocco	59.914
Romania	8.157	Romania	22.145	Romania	12.032	Marocco	7.557	Romania	52.765
Tunisia	3.826	Cina	7.359	Cina	6.795	Cina	4.763	Cina	22.171
Cina	3.254	Serbia Montenegro	6.301	Serbia Montenegro	3.713	Perù	4.351	Serbia Montenegro	14.341
Serbia Montenegro	2.563	Tunisia	4.920	Ecuador	3.662	Ecuador	3.421	Ecuador	13.807
Filippine	2.530	Fyrom (a)	4.836	Fyrom (a)	3.089	Ucraina	2.588	Fyrom (a)	11.207
India	2.436	Ecuador	4.647	Ucraina	2.915	Filippine	2.339	Filippine	11.198
Ecuador	2.077	Filippine	4.049	India	2.436	Moldova	2.256	Perù	11.183
Egitto	1.825	India	3.874	Perù	2.335	Serbia Montenegro	1.764	Tunisia	10.708
Altre cittadinanze	27.562	Altre cittadinanze	56.687	Altre cittadinanze	32.698	Altre cittadinanze	30.630	Altre cittadinanze	153.886
Totale	84.058	Totale	165.951	Totale	98.150	Totale	83.052	Totale	431.211

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Figura 6.20 - Alunni di cittadinanza straniera per regione - Anno scolastico 2005/2006 (per 100 alunni)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero della pubblica istruzione

Tavola 6.30 - Alunni nella scuola di infanzia (anno scolastico 2005/2006) e nati (2000-2002) per paese di cittadinanza

PAESI	Alunni stranieri	Nati stranieri			Totale 2000-2002
		2000	2001	2002	
Albania	14.619	3.764	4.439	5.265	13.468
Cina	3.254	1.925	2.193	2.666	6.784
Ecuador	2.077	212	357	407	976
Egitto	1.825	845	1.022	1.186	3.054
Filippine	2.530	1.301	1.348	1.433	4.083
India	2.436	703	803	970	2.476
Marocco	15.209	5.404	6.019	6.349	17.772
Romania	8.157	939	1.354	1.836	4.128
Serbia Montenegro	2.563	1.158	1.057	1.178	3.393
Tunisia	3.826	1.623	1.863	1.945	5.431
Altro	27.562	8.041	9.202	10.718	27.962
Totale	84.058	25.916	29.658	33.953	89.527

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della pubblica istruzione; Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

quelle più consistenti e di più consolidato insediamento (Albania, Marocco), sia quelle più recenti ma con un'elevata dinamicità (Romania, Ecuador).

In particolare per queste ultime, quando si considera la scuola dell'infanzia (Tavola 6.30), l'effetto di periodo dovuto ai ricongiungimenti familiari pesa per il 50 per cento circa: 4.100 nati e 8.100 alunni per la Romania, 1.000 nati e 2 mila alunni per l'Ecuador. Nel caso dell'Albania e del Marocco, invece, appare prevalente l'effetto di coorte (seconda generazione).

La seconda considerazione riguarda la partecipazione dei minori stranieri ai diversi ordini del sistema scolastico italiano. L'incidenza degli studenti stranieri rappresenta, infatti, uno degli indicatori più rilevanti per misurare l'andamento e le prospettive del processo di integrazione differenziale delle singole comunità.

6.4.2 La devianza degli stranieri

I dati ufficiali sulla devianza degli stranieri in Italia sono forniti dalle statistiche giudiziarie penali dell'Istat, che misurano la così detta "criminalità apparente", ossia quella parte della criminalità reale riportata agli apparati preposti al controllo sociale.

Gli stranieri sono il 21% degli imputati per fatti delittuosi

Nel 2004 sono stati 117 mila i cittadini nati all'estero a carico dei quali è stata formulata, da parte di una delle procure della Repubblica, una richiesta di rinvio a giudizio per aver commesso uno o più fatti delittuosi (imputati). Si tratta del 21,3 per cento del totale degli imputati. Tra gli imputati nati all'estero oltre l'80 per cento è costituito da uomini adulti, il 13,5 per cento (15.762) sono donne, il 5,5 per cento (6.406) erano minorenni quando hanno commesso il fatto.

18 mila i detenuti stranieri, un terzo della popolazione carceraria

Le persone nate all'estero condannate nel 2004 con sentenza definitiva per aver commesso uno o più delitti sono state 62 mila, pari al 26 per cento circa del complesso dei condannati. Di questi il 12,8 per cento sono donne e circa il 2 per cento minorenni. Gli stranieri presenti negli istituti penali per adulti e per minorenni nel 2004 erano 18 mila, il 32 per cento del totale della popolazione carceraria. Di costoro il 6,4 per cento sono donne e l'1,4 per cento minorenni (Tavola 6.31).

L'incidenza dei nati all'estero sul totale va aumentando man mano che si procede verso gli stadi più avanzati del percorso giudiziario (imputazione, condanna, presenza in carcere). Ciò è dovuto anche alla minore capacità di difesa dell'imputato straniero e all'impossibilità, in assenza di una situazione familiare e residenziale consolidata, di porre in esecuzione per lo straniero misure alternative alla detenzione in carcere, come è più facile avvenga per l'italiano.

Con riferimento al territorio si osserva una netta concentrazione dei denunciati nelle regioni del Centro-nord del Paese. L'84,4 per cento dei nati all'estero denunciati nel 2004 è imputato di aver commesso il reato in una regione del Nord o del Centro. Più nel dettaglio i denunciati sono stati 21.327 (pari al 18,2 per cento del totale) in Lombardia, 17.911 (15,3 per cento) nel Lazio, 11.285 (9,6 per cento) in Emilia-Romagna, 10.029 (8,6 per cento) in Veneto e 10.013 (8,5 per cento) in Toscana. Al Sud si segnala in particolare la Campania, con 5.740 unità, pari al 4,9 per cento del totale dei denunciati nati all'estero (Tavola 6.32).

La distribuzione della devianza straniera riflette in buona misura la distribuzione della presenza straniera sul territorio italiano. Tuttavia la corretta attribuzione territoriale del fenomeno si ottiene facendo riferimento al luogo in cui il delitto denunciato è stato commesso. Pertanto l'incidenza dei delitti denunciati sul totale della popolazione residente consente di misurare il diverso grado di esposizione rispetto ai fatti delittuosi commessi da stranieri sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità o meno della loro presenza e dalla loro residenza.

Tavola 6.31 - Cittadini nati all'estero imputati, condannati con sentenza definitiva e presenti negli istituti penali al 31 dicembre 2004

	Totale	Di cui	
		Femmine	Minorenni
Imputati	117.118	15.762	6.406
Condannati con sentenza definitiva	62.236	7.981	1.223
Presenti al 31 dicembre negli istituti penali	18.077	1.171	258

Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie penali

Tavola 6.32 - Imputati nati all'estero per età, sesso, regione e ripartizione geografica del delitto - Anno 2004

REGIONI	Totale		Di cui minorenni	
	Maschi e femmine	Femmine	Maschi e femmine	Femmine
Piemonte	9.677	1.468	617	78
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	187	29	14	1
Lombardia	21.327	2.656	1.776	397
Trentino-Alto Adige	2.583	315	120	10
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.436</i>	<i>169</i>	<i>60</i>	<i>7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.147</i>	<i>146</i>	<i>60</i>	<i>3</i>
Veneto	10.029	1.438	230	45
Friuli-Venezia Giulia	3.540	569	198	53
Liguria	6.803	989	666	145
Emilia-Romagna	11.285	1.361	330	37
Toscana	10.013	1.302	558	140
Umbria	2.170	266	85	19
Marche	3.247	494	104	23
Lazio	17.911	2.278	1.273	437
Abruzzo	2.465	425	65	17
Molise	343	59	10	3
Campania	5.740	767	119	27
Puglia	2.746	337	67	4
Basilicata	380	75	10	-
Calabria	1.723	250	25	7
Sicilia	3.947	505	107	15
Sardegna	973	174	31	10
Italia	117.089	15.757	6.405	1.468
Nord-Centro	98.772	13.165	5.971	1.385
Mezzogiorno	18.317	2.592	434	83
Estero	29	5	1	-
TOTALE	117.118	15.762	6.406	1.468

Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie penali

Come è facile intuire nelle aree urbane e metropolitane del Centro-nord l'esposizione al rischio appare decisamente maggiore che nel resto del Paese (Figura 6.21).

Parallelamente all'incremento fin qui documentato della presenza straniera regolare nel nostro Paese, anche la criminalità dei nati all'estero ha subito un'evoluzione crescente. Il numero delle persone denunciate e imputate nel complesso (nati in Italia e all'estero) tra il 1995 ed il 2004 è diminuito del 2,8 per cento, passando da 565.366 a 549.775 unità. A fronte di questa generale diminuzione, il numero delle persone nate all'estero denunciate e imputate nello stesso decennio è cresciuto passando dalle 42.617 unità del 1995 alle 117.118 del 2004 (Figura 6.22), con un incremento del 174,8 per cento, incremento che tuttavia è molto minore della crescita della presenza straniera regolare (+229 per cento).

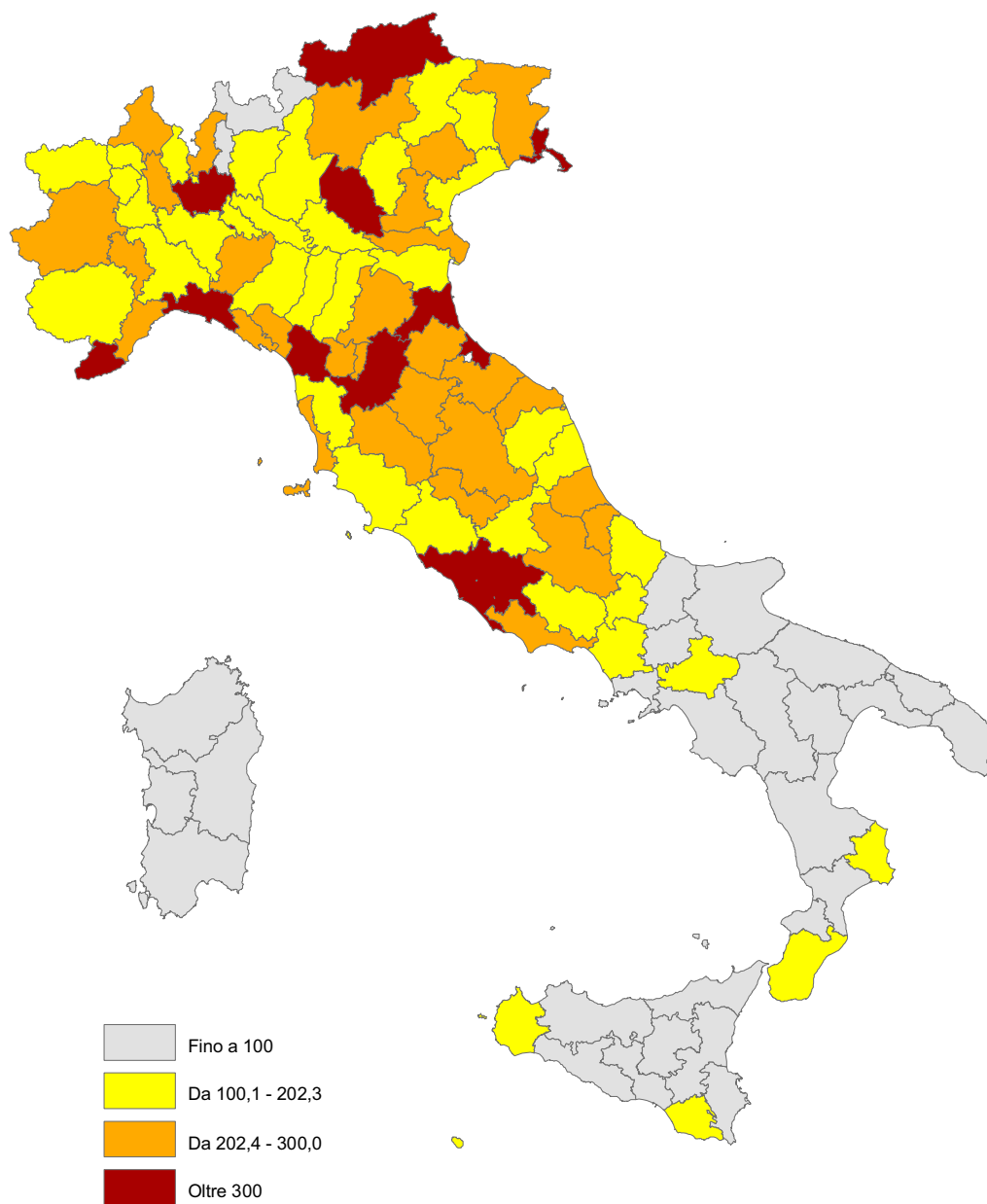
Con riferimento al tipo di reati commessi dai nati all'estero, nel 2004 si rileva una percentuale elevata di denunciati per furto (19 per cento del complesso dei nati all'estero denunciati), per produzione e spaccio di stupefacenti (11,7 per cento), per ricettazione (11,6 per cento), per falsità in atti e persone (8,5 per cento) (Figura 6.23).

I principali paesi di provenienza in ordine di importanza numerica dei contingenti di denunciati per aver commesso delitti in Italia nel 2004 sono il Marocco (19.613 persone denunciate, pari al 16,7 per cento del totale dei denunciati nati all'estero), la Romania (16.666 denunciati, pari al 14,2 per cento del totale), l'Albania (10.924 denunciati, pari al 9,3 per cento del totale), il Sene-

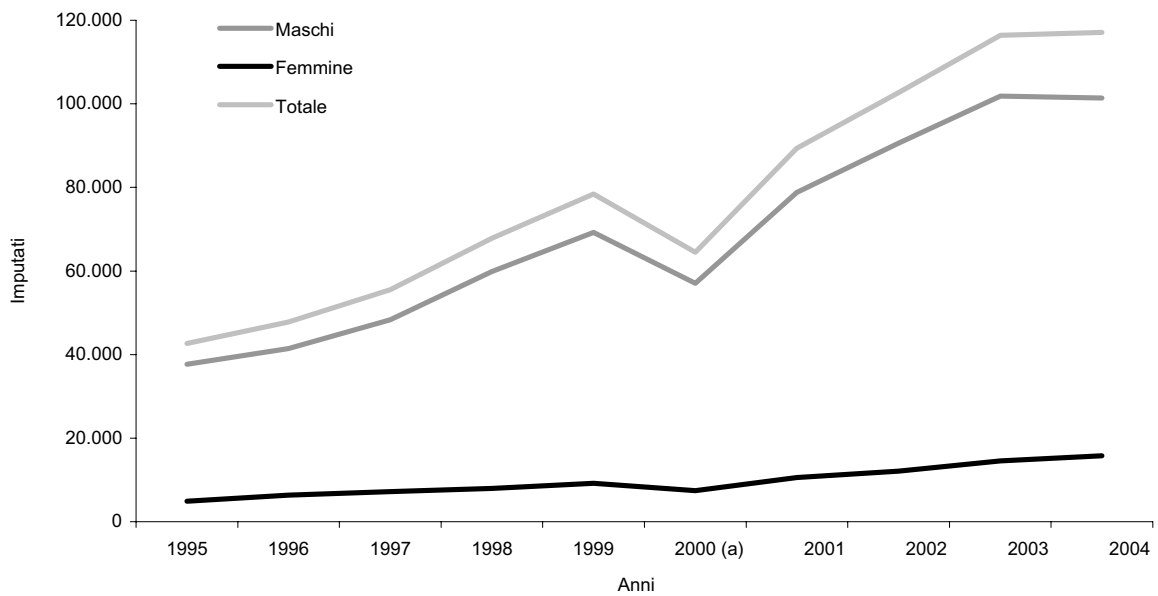
Il rischio maggiore nelle aree urbane del Centro-nord

Furto, stupefacenti e ricettazione i reati più comuni

Figura 6.21 - Imputati nati all'estero per provincia - Anno 2004 (*incidenza per 100.000 residenti*)

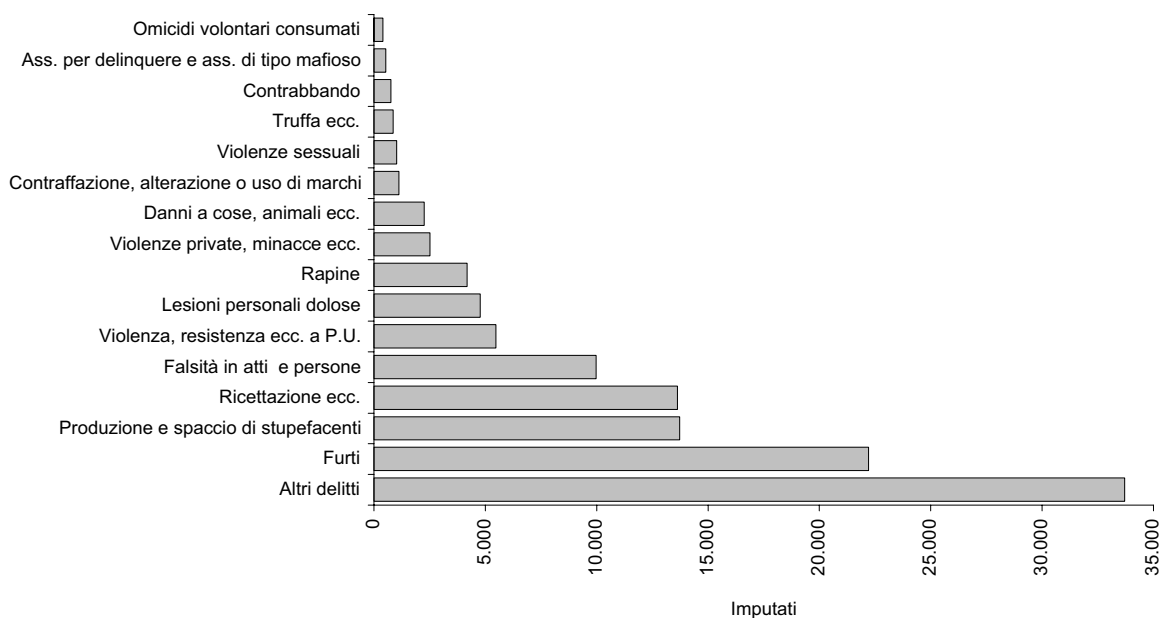


Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie penali

Figura 6.22 - Imputati nati all'estero per sesso - Anni 1995-2004

Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie penali

(a) Il dato relativo all'anno 2000 risente dell'informatizzazione degli uffici giudiziari che ha determinato un ritardo nella registrazione degli eventi.

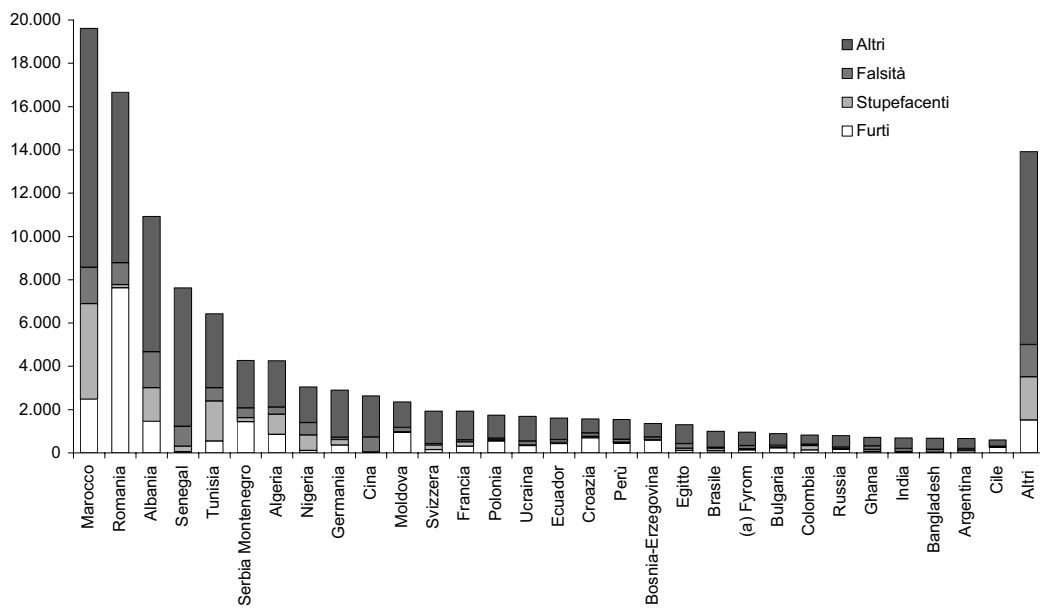
Figura 6.23 - Imputati nati all'estero per alcuni tipi di delitto - Anno 2004

Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie penali

gal (7.624 denunciati, pari al 6,5 per cento del totale), la Tunisia (6.427 denunciati, pari al 5,5 per cento del totale).

Considerando le tre tipologie più frequenti di delitti commessi nel nostro Paese nel 2004 da parte di cittadini nati all'estero, ossia i furti, la produzione e lo spaccio di stupefacenti e le falsità (che comprendono anche le falsità in atti e persone)

Figura 6.24 - Imputati nati all'estero per alcuni tipi di delitto e paese di nascita - Anno 2004



Fonte: Istat, Statistiche giudiziarie penali
(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

si riscontrano alcune interessanti differenze rispetto ai paesi di provenienza dei denunciati (Figura 6.24). I cittadini denunciati nel 2004, nati in paesi dell'Europa dell'est come Romania, Serbia Montenegro, Moldavia, Polonia, Ucraina, Croazia, Bosnia-Erzegovina, sono imputati in misura prevalente per reati contro il patrimonio come i furti. I cittadini originari di paesi dell'Africa del nord quali Marocco, Tunisia, Algeria sono imputati in misura prevalente per delitti legati agli stupefacenti. Mentre per alcuni paesi un numero elevato di denunciati corrisponde a un'elevata presenza di stranieri regolari sul territorio italiano (Marocco, Albania, Romania), è invece significativo che per altri il numero dei denunciati sia piuttosto elevato anche in presenza di contingenti regolari molto più ridotti, il che lascia ipotizzare l'effetto di una elevata presenza di stranieri irregolari.

A conferma di ciò si può constatare l'esistenza di una relazione inversa tra incremento della popolazione straniera regolare (+53,8 per cento per i permessi di soggiorno validi) e incremento nel numero di denunciati nati all'estero (+14,1 per cento), nel periodo 2002-2004, triennio in cui è stato massimo l'effetto della regolarizzazione (Bossi-Fini).

6.4.3 I ricoveri dei cittadini stranieri

La crescente presenza straniera induce sempre più l'esigenza di misurarne e analizzarne le implicazioni sociali, anche dal punto di vista sanitario.

L'analisi dell'ospedalizzazione dei cittadini stranieri e il confronto con il complesso della popolazione residente è rilevante sia per la rappresentazione dell'offerta sanitaria erogata dai sistemi regionali (istituzionalmente preposti alla gestione dei servizi sanitari) sia per una valutazione di carattere epidemiologico, al fine di orientare i programmi di salute pubblica.

Il Servizio sanitario nazionale (Ssn) garantisce l'assistenza sia agli stranieri regolarmente iscritti sia ai non iscritti. La mancata iscrizione implica il pagamento della prestazione. Tuttavia la normativa prevede che le prestazioni possono essere erogate senza oneri a carico degli stranieri irregolarmente presenti qualora essi siano

privi di risorse economiche sufficienti, fatte salve le quote di partecipazione alla spesa a parità di condizioni con il cittadino italiano.

L'assistenza ospedaliera costituisce una parte rilevante dell'attività complessiva del Ssn, in particolare per i cittadini stranieri, e può essere analizzata utilizzando i dati amministrativi relativi alle Schede di dimissione ospedaliera (Sdo) raccolti dal Ministero della salute. La base dati include tutte le dimissioni effettuate in Italia presso strutture pubbliche e private e pertanto comprende i ricoveri di cittadini stranieri regolari e non regolari.

Nel 2004 in Italia sono stati dimessi dagli ospedali pubblici e privati oltre 433 mila cittadini stranieri, il 3,3 per cento delle dimissioni totali.

Il 90 per cento delle dimissioni di stranieri riguarda pazienti provenienti dai paesi a forte pressione migratoria (Pfp). Tra questi il 43,5 per cento provengono dall'Europa centro-orientale e in particolare dalla Romania; il 29,6 per cento dall'Africa (dove il paese più rappresentato è il Marocco); il 14,1 per cento dall'Asia, con una maggior frequenza dalla Cina; il 12,7 per cento dall'America latina e soprattutto dall'Ecuador.

Rispetto al 2000, si è osservato un incremento complessivo delle dimissioni pari al 9 per cento, dovuto esclusivamente a un aumento dei ricoveri in day hospital (+66 per cento) (Tavola 6.33).

Molto più consistente è stato l'incremento dei ricoveri di cittadini provenienti dai Pfp, aumentati del 70 per cento tra il 2000 e il 2004, aumento che trova solo in parte spiegazione nell'incremento della presenza straniera regolare nel nostro Paese. Tale fenomeno ha riguardato sia i ricoveri ordinari, aumentati del 57 per cento (rispetto a una tendenza alla diminuzione che si osserva per il complesso delle dimissioni), sia quelli in day hospital, più che raddoppiati.

Tuttavia, calcolando i tassi di ospedalizzazione non emerge un "rischio" di ricovero per i cittadini stranieri provenienti dai Pfp più elevato rispetto al complesso dei residenti (Tavola 6.34).

Al fine di effettuare il confronto tra i due gruppi di popolazione, considerando che la popolazione straniera ha una struttura per età molto giovane, i tassi di dimissione ospedaliera sono stati standardizzati per età.⁵ Inoltre il confronto è riferi-

433 mila gli stranieri dimessi dagli ospedali italiani nel 2004

In aumento i ricoveri ordinari e in day hospital

Tavola 6.33 - Dimissioni ospedaliere per regime di ricovero e cittadinanza - Anni 2000 e 2004 (valori assoluti, percentuali e variazioni assolute e percentuali)

CITTADINANZE	2000		2004		Variazioni assolute	Variazioni percentuali
	Valori assoluti	Percentuali sul totale	Valori assoluti	Percentuali sul totale		
RICOVERI ORDINARI						
Stranieri da Psa (a)	32.287	0,3	34.077	0,4	1.790	5,5
Stranieri da Pfp (b)	183.521	1,9	287.813	3,2	104.292	56,8
Totale	9.556.665	100,0	9.106.967	100,0	-449.698	-4,7
DAY HOSPITAL						
Stranieri da Psa (a)	7.995	0,3	9.165	0,2	1.170	14,6
Stranieri da Pfp (b)	45.484	1,9	102.472	2,6	56.988	125,3
Totale	2.340.604	100,0	3.884.129	100,0	1.543.525	65,9

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della salute

(a) Psa: Paesi a sviluppo avanzato.

(b) Pfp: Paesi a forte pressione migratoria.

⁵ I tassi sono stati standardizzati con il metodo diretto utilizzando come popolazione di riferimento quella residente in Italia al Censimento 2001.

Tavola 6.34 - Dimissioni ospedaliere di cittadini maggiorenni per regime di ricovero, sesso, cittadinanza, regione di dimissione e ripartizione geografica - Anno 2004 (valori assoluti e tassi standardizzati per 1.000 abitanti)

REGIONI DI DIMISSIONE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Ricoveri ordinari											
	Maschi						Femmine					
	Dimissioni Pfp (a)	Tasso standardizzato maggiorenni Pfp (a)	Tasso standardizzato residenti	Dimissioni Pfp (a)	Tasso standardizzato maggiorenni Pfp (a)	Tasso standardizzato residenti	Dimissioni Pfp (a)	Tasso standardizzato maggiorenni Pfp (a)	Tasso standardizzato residenti	Dimissioni Pfp (a)	Tasso standardizzato maggiorenni Pfp (a)	Tasso standardizzato residenti
Piemonte	8.184	115,7	120,1	15.044	152,2	128,2	2.773	48,3	64,7	7.136	79,6	67,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	197	160,3	147,0	315	133,8	145,8	51	59,8	65,2	106	62,8	55,7
Lombardia	29.260	131,4	160,1	43.885	168,8	156,1	6.614	36,0	61,9	17.624	72,2	71,8
Trentino-Alto Adige	2.376	156,1	167,1	3.542	167,8	172,2	439	19,6	51,0	1.161	52,6	63,5
Bolzano/Bozen	1.280	190,1	187,4	1.514	189,2	195,3	166	18,9	44,6	448	44,1	59,7
Trento	1.096	131,0	148,7	2.028	155,8	152,0	273	21,2	56,8	713	57,8	66,9
Veneto	12.684	112,5	139,0	21.817	171,1	144,4	4.025	156,1	62,9	7.476	132,7	64,8
Friuli-Venezia Giulia	2.203	82,7	130,9	3.928	136,7	135,2	545	20,4	37,0	1.433	44,5	46,5
Liguria	3.980	160,5	141,0	6.365	201,2	141,2	1.698	59,3	95,8	3.677	116,9	106,5
Emilia-Romagna	12.847	125,8	143,7	20.650	162,5	149,6	2.303	27,9	52,0	7.189	58,1	61,0
Toscana	8.160	112,3	125,3	13.427	145,7	129,8	1.968	23,6	52,5	5.128	51,3	56,3
Umbria	2.244	135,8	135,0	4.060	162,9	135,3	526	35,1	66,1	1.662	62,0	73,2
Marche	2.295	94,2	150,6	4.545	124,6	147,4	417	16,3	46,9	1.149	29,4	52,7
Lazio	12.272	112,8	174,7	21.387	142,1	180,9	5.369	28,4	80,5	10.889	59,5	87,8
Abruzzo	1.411	136,7	222,1	2.680	166,8	214,5	331	27,1	64,6	1.053	54,4	81,1
Molise	86	149,4	193,5	173	105,1	199,4	11	32,6	53,0	62	22,3	62,9
Campania	4.094	186,6	186,7	7.311	189,2	181,2	824	35,6	79,3	2.957	66,6	79,5
Puglia	1.889	121,7	186,5	3.318	175,3	189,6	191	19,2	47,2	537	31,9	51,1
Basilicata	40	53,6	163,9	61	37,9	161,5	12	4,4	68,5	24	9,7	76,1
Calabria	912	135,5	188,9	1.679	175,2	192,4	187	36,0	61,3	678	52,7	74,1
Sicilia	2.904	205,3	182,8	3.901	232,8	173,5	1.272	100,5	110,1	2.328	144,3	118,9
Sardegna	639	475,3	181,5	1.048	551,4	180,6	270	286,6	67,1	377	180,9	77,9
Nord-ovest	41.621	130,1	146,0	65.609	167,2	146,2	11.136	41,0	66,3	28.543	77,8	74,1
Nord-est	30.110	116,5	142,0	49.937	163,0	147,5	7.312	71,4	54,6	17.259	82,0	61,1
Centro	24.971	110,8	151,6	43.419	142,6	156,0	8.280	26,4	65,2	18.828	54,1	71,4
Sud	8.432	143,4	189,8	15.222	166,3	188,4	1.556	27,6	64,7	5.311	51,0	70,0
Isole	3.543	261,4	182,4	4.949	287,4	175,2	1.542	140,0	99,0	2.705	150,1	108,5
Italia	108.677	123,5	160,1	179.136	160,6	161,3	29.826	43,4	67,0	72.646	70,0	74,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della salute
(a) Pfp: Paesi a forte pressione migratoria.

Tavola 6.35 - Dimissioni ospedaliere in regime ordinario di cittadini maggiorenni per sesso, cittadinanza e diagnosi alla dimissione - Anno 2004 (valori assoluti, valori percentuali e tassi standardizzati per 1.000 abitanti)

ICD-9-CM DESCRIZIONE	Maschi					Femmine				
	Dimissioni Pfp (a)	% Pfp (a)	Tasso standardizzato maggiorenni Pfp (a)	Tasso standardizzato maggiorenni residenti	Dimissioni Pfp (a)	% Pfp (a)	% Pfp (esclusi ricoveri salute riproduttiva)	Tasso standardizzato maggiorenni Pfp (a)	Tasso standardizzato maggiorenni residenti	
	001-139	4.000	5,7	4,2	2,4	2.479	1,7	3,9	3,0	1,7
140-239	2.741	3,9	11,3	17,4	6.689	4,6	10,5	11,6	14,4	
240-279										
280-289	1.113	1,6	2,6	2,7	1.469	1,0	2,3	3,2	4,2	
290-319	412	0,6	1,0	1,2	798	0,5	1,3	1,3	1,3	
320-389	3.239	4,6	3,0	4,7	2.913	2,0	4,6	3,1	4,5	
390-459	3.276	4,7	6,5	8,7	2.937	2,0	4,6	5,7	8,4	
460-519	6.572	9,4	26,3	38,0	4.693	3,2	7,4	18,0	23,6	
520-579	5.756	8,2	11,1	13,7	3.461	2,4	5,4	7,8	7,6	
580-629	9.637	13,8	14,6	18,6	9.182	6,3	14,4	13,5	13,4	
630-677	3.114	4,4	7,1	10,1	10.722	7,3	16,8	11,1	11,2	
680-709	-	-	-	-	83.001	56,6	-	52,3	32,7	
710-739	1.098	1,6	1,4	2,0	730	0,5	1,1	1,0	1,5	
740-779	4.222	6,0	5,6	10,3	3.123	2,1	4,9	6,6	11,4	
780-799	565	0,8	0,5	0,8	595	0,4	0,9	0,6	0,9	
800-999	4.005	5,7	7,2	7,8	4.759	3,2	7,5	7,3	6,1	
V01-V82	18.132	25,9	16,6	14,8	6.164	4,2	9,7	9,5	11,5	
Totale	70.020	100,0	123,5	160,1	146.705	100,0	100,0	160,6	161,3	
Totale (esclusi ricoveri salute riproduttiva)	-	-	-	-	63.704	-	-	108,3	128,6	

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della salute
(a) Pfp: Paesi a forte pressione migratoria.

to ai soli maggiorenni: difatti i permessi di soggiorno utilizzati al denominatore sono una fonte affidabile per i cittadini stranieri di 18 anni e oltre, in quanto i minorenni sono in genere registrati nei permessi di soggiorno dei genitori.

I tassi standardizzati per mille persone riferiti ai cittadini stranieri maggiorenni dei Pfp sono sempre più bassi di quelli dei cittadini residenti (italiani e stranieri). La differenza è particolarmente evidente per gli uomini stranieri i cui tassi per i ricoveri in regime ordinario sono pari a 123,5 per mille e 160,1, rispettivamente per i cittadini dei Pfp e per i residenti, e a 43,4 per mille (Pfp) contro 67 (residenti) in caso di day hospital. Questo fenomeno è in parte l'effetto di un processo di selezione: migrano solo coloro che sono in buone condizioni di salute e restano solo coloro che sono più forti e sani.

Le notevoli differenze di genere sono spiegate pressoché integralmente da eventi legati alla salute riproduttiva (parti naturali e complicanze della gravidanza e del parto).

Un ulteriore approfondimento delle caratteristiche dell'ospedalizzazione dei cittadini stranieri provenienti dai Pfp prende in considerazione le cause di ricovero in regime ordinario, ovvero le diagnosi alla dimissione aggregate nei grandi gruppi della classificazione delle malattie Icd9Cm (vedi glossario e Tavola 6.35).

Traumatismi e malattie dell'apparato digerente le cause più frequenti di ricovero

Le cause più frequenti di ricovero negli uomini sono i traumatismi (25,9 per cento), seguiti dalle malattie dell'apparato digerente (13,8 per cento), del sistema circolatorio (9,4 per cento) e quelle dell'apparato respiratorio (8,2 per cento). Per questi problemi di salute, in termini di tassi emerge che i valori dei cittadini stranieri (Pfp) sono sempre più bassi rispetto ai residenti, con l'esclusione dei traumatismi (16,6 per mille persone contro 14,8) e delle malattie infettive e parassitarie.

Più della metà delle donne straniere ricoverate per parto e sue complicanze

Per le donne dei Pfp il 56,6 per cento delle dimissioni ha riguardato i parti naturali e le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio. Escludendo questa tipologia di ricoveri, le cause più frequenti sono dovute a malattie del sistema genito-urinario (16,8 per cento), seguite dalle malattie dell'apparato digerente (14,4 per cento) e dai tumori (10,5 per cento). Anche in questo caso i tassi in corrispondenza dei cittadini stranieri sono più bassi rispetto ai residenti. I tassi di ospedalizzazione per malattie infettive e parassitarie dei cittadini stranieri risultano, invece, più elevati di quelli dei residenti.

I livelli di ospedalizzazione dei cittadini stranieri non mettono in luce situazioni particolarmente critiche nel complesso in confronto ai cittadini residenti in Italia. Da un punto di vista di salute pubblica è importante monitorare l'elevata frequenza dei ricoveri per traumatismi negli uomini e per complicazioni della gravidanza nelle donne, nei confronti dei quali possono essere individuate politiche di prevenzione efficaci.

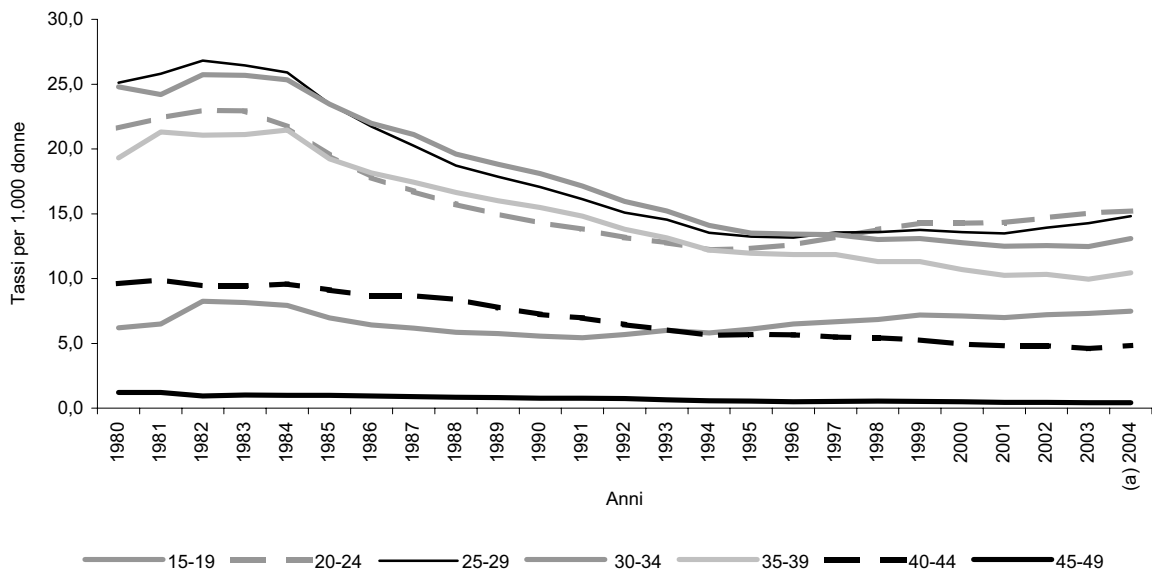
6.4.4 L'abortività volontaria delle donne straniere

Il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) in Italia varia secondo l'età della donna, lo stato civile e soprattutto la cittadinanza.

L'andamento temporale del fenomeno è caratterizzato, in generale, da una tendenza decrescente del tasso calcolato su donne residenti di età 15-49. Analizzato nel dettaglio, si osserva una distinzione di tre periodi con diverse caratteristiche: a) nella prima metà degli anni Ottanta si arriva a una sostanziale crescita per un parziale assorbimento dell'abortività clandestina in quella legale; b) dalla metà degli anni Ottanta alla metà del successivo decennio l'andamento dell'abortività volontaria è costantemente decrescente (valore massimo nell'anno 1982 con un valore pari a 17,1 su mille donne); c) la diminuzione si arresta a partire dalla metà degli anni Novanta fino al 2004 (ultimo anno disponibile, dato provvisorio), con un tasso che si assesta su valori di poco superiori a 9 per mille.

I tassi distinti per età della donna (Figura 6.25) mostrano comunque un anda-

Figura 6.25 - Tassi di abortività volontaria per classe di età - Anni 1980-2004



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza
(a) Dati provvisori.

mento diversificato: per le donne più giovani è aumentato il ricorso all'Ivg mentre le meno giovani hanno sperimentato un andamento decrescente abbastanza regolare lungo tutto il periodo di osservazione.

Questa evoluzione è stata accompagnata da una radicale modificazione della composizione delle donne che ricorrono alle Ivg per stato civile: nel 1981 circa il 72 per cento delle Ivg veniva effettuato da donne coniugate, mentre nel 2004 tale percentuale è giunta al 47 per cento. Questa modificazione è il risultato del progressivo abbandono di un modello di abortività che vedeva il ricorso all'Ivg come metodo di regolazione della fecondità all'interno del matrimonio.

L'informazione sulla cittadinanza per le Ivg è disponibile dall'anno 1995. In termini sia assoluti sia percentuali, si osserva chiaramente come il numero di donne straniere che ricorrono all'Ivg sia aumentato superando il 26 per cento del totale (Tavola 6.36). Questa proporzione è molto elevata se rapportata alla corrispondente quota di popolazione femminile residente immigrata (pari al 3,9 per cento al 1° gennaio 2005).

Va notato (Tavola 6.37) che il sostanziale assestamento dei tassi di abortività standardizzati per età da 9,2 per mille del 1996 a 9,3 del 2004 è attribuibile a due fenomeni contrapposti: i livelli di abortività delle italiane calano del 13 per cento circa, passando da 8,8 casi per mille donne a 7,7, mentre il ricorso all'Ivg da parte delle straniere aumenta del 16 per cento (si parte da un valore pari a 25,4 per mille donne nel 1996 e si arriva a 29,4 nel 2004).

I due collettivi non si differenziano tuttavia soltanto per i livelli di abortività (circa quattro volte più alti tra le straniere rispetto alle italiane) e il loro andamento (in crescita tra le straniere, in declino tra le italiane), ma anche per i differenziali per età e stato civile. Analizzando dapprima insieme le italiane e le straniere, i livelli più elevati di abortività si situano in corrispondenza della classe 25-29 anni nel 1996 (tassi pari a 12,4 per mille), mentre nel 2004 il valore più alto si registra anche per il gruppo di donne più giovani (13,9 per mille). Si osserva quindi una tendenza allo spostamento degli eventi ad età più giovani, in corrispondenza delle quali c'è un incremento del 19 per cento circa, rispetto a un incremento del 12 per cento nella classe successiva (25-29 anni) e una riduzione nelle restanti classi di età.

Aumenta il numero di straniere che ricorre all'aborto

Tavola 6.36 - Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza - Anni 1995-2004

ANNI	Italia		Estero		Non indicato		Totale	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
1995	114.015	84,6	8.846	6,6	11.956	8,9	134.817	100,0
1996	127.690	91,8	10.131	7,3	1.349	1,0	139.170	100,0
1997	117.646	83,9	11.786	8,4	10.734	7,7	140.166	100,0
1998	123.728	89,4	13.832	10,0	794	0,6	138.354	100,0
1999	118.818	85,7	18.806	13,6	1.084	0,8	138.708	100,0
2000	112.505	83,5	20.804	15,4	1.261	0,9	134.740	100,0
2001	106.400	80,6	25.037	19,0	636	0,5	132.073	100,0
2002	101.298	77,3	29.266	22,3	475	0,4	131.039	100,0
2003 (a)	91.842	74,0	31.825	25,6	451	0,4	124.118	100,0
2004	100.254	73,1	36.496	26,6	390	0,3	137.140	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza
 (a) Dati della Campania incompleti.

Tavola 6.37 - Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza e classe di età - Anni 1996 e 2004 (a) (tassi per 1.000 donne)

CLASSI DI ETÀ	1996				2004			
	Italiane	Straniere	Totale	Straniere/Italiane	Italiane	Straniere	Totale	Straniere/Italiane
18-24 anni	10,9	51,6	11,7	4,7	11,3	51,7	13,9	4,6
25-29 anni	11,6	38,1	12,4	3,3	10,8	43,9	13,9	4,0
30-34 anni	11,9	27,5	12,3	2,3	9,7	36,4	11,9	3,8
35-39 anni	10,7	19,5	10,9	1,8	8,2	26,3	9,4	3,2
40-44 anni	5,3	9,0	5,4	1,7	4,0	10,6	4,3	2,7
45-49 anni	0,5	1,0	0,5	2,0	0,4	0,9	0,4	2,4
18-49 anni (b)	8,9	30,3	9,3	3,4	7,5	31,9	9,1	4,3
18-49 anni (c)	8,8	25,4	9,2	2,9	7,7	29,4	9,3	3,8

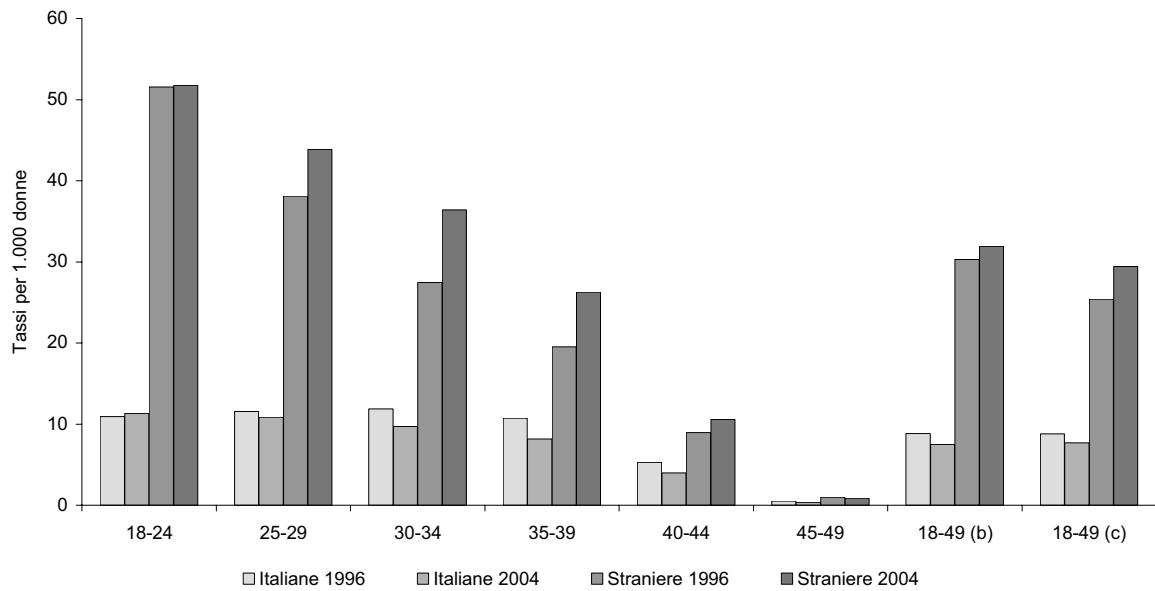
Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza
 (a) I tassi sono stati calcolati utilizzando al denominatore una stima della popolazione straniera residente per età ottenuta dai dati sui permessi di soggiorno.
 (b) Tasso grezzo.
 (c) Tasso standardizzato con il metodo diretto utilizzando come popolazione tipo quella residente in Italia al Censimento 2001.

Le straniere abortiscono 4 volte più delle italiane

Nel collettivo delle italiane si conferma l'incremento dei tassi nella classe più giovane (da 10,9 Ivg per mille donne a 11,3), mentre per tutte le altre si registra un decremento dei livelli di abortività. Invece tra le donne straniere, a parte la sostanziale stabilità dei livelli di abortività delle donne più giovani (livelli comunque elevati), in tutti gli altri casi è evidente un aumento. In generale quindi le donne straniere ricorrono all'Ivg 3,8 volte di più rispetto alle donne italiane e questa proporzione aumenta a 4,6 se si considerano le giovani di età 18-24 anni (Figura 6.26).

Anche a parità di stato civile le straniere presentano una maggiore propensione a interrompere la gravidanza rispetto alle italiane. Nel 2004 le nubili straniere presentano livelli di abortività 4,2 volte superiori a quelli delle italiane (e 5,6 volte in corrispondenza della classe di età più giovane). Tra le coniugate la differenza è più attenuata ma resta comunque rilevante.

Appare evidente da questi dati la rilevanza di politiche per la prevenzione di un fenomeno che sta assumendo dimensioni rilevanti nel nostro Paese. Le donne immigrate, infatti, rappresentano chiaramente una popolazione esposta a un rischio relativamente molto alto di ricorso all'Ivg.

Figura 6.26 - Tassi di abortività volontaria per classe di età e cittadinanza - Anni 1996 e 2004

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza

(a) I tassi sono stati calcolati utilizzando al denominatore una stima della popolazione straniera residente per età ottenuta dai dati sui permessi di soggiorno.

(b) Tasso grezzo.

(c) Tasso standardizzato con il metodo diretto utilizzando come popolazione tipo quella residente in Italia al Censimento 2001.

6.4.5 I servizi sociali per gli stranieri

Nell'ambito dei diversi servizi sociali offerti dai Comuni per soddisfare i bisogni assistenziali dei cittadini, alcuni sono rivolti in maniera specifica alla popolazione immigrata.

Le risorse impegnate nel 2004 dai Comuni e dalle loro associazioni per i servizi erogati ai cittadini stranieri (nell'area di utenza "immigrati e nomadi") rappresentano il 2,4 per cento del complesso della spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali: circa 127 milioni di euro, su un totale di quasi 5,4 miliardi.⁶

La distribuzione sul territorio di questa spesa vede al primo posto le regioni del Centro, con il 34 per cento della spesa sociale per gli immigrati, seguite dalle regioni del Nord-est (28 per cento) e del Nord-ovest (26 per cento), mentre i Comuni del Mezzogiorno hanno impegnato quote di spesa molto più ridotte (circa l'11 per cento).

La spesa pro capite, riferita al numero degli immigrati residenti, consente di rapportare i servizi erogati ai bisogni espressi dalla popolazione. La spesa pro capite più elevata si ha in Sardegna, con 133 euro l'anno per ogni immigrato, seguita dal Lazio (con 118 euro l'anno) e dalla Provincia di Bolzano (con 103 euro l'anno). I livelli minimi della spesa pro capite per immigrato si raggiungono invece in Calabria, con circa 19 euro l'anno, in Abruzzo (circa 22 euro l'anno) e in Campania con 24 euro l'anno (Tavola 6.38).

Tra i vari tipi di intervento a sostegno degli immigrati, al primo posto in termini di spesa vi sono i contributi economici, dove è confluito il 26,4 per cento delle risorse impegnate nell'area di utenza "immigrati e nomadi". Al secondo posto vi

Il 2,4 per cento della spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni è per gli immigrati

Contributi economici e strutture residenziali le prime voci di spesa

⁶ Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati.

Tavola 6.38 - Spesa dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali per immigrati e nomadi, per regione e ripartizione geografica - Anno 2004

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa		
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori medi pro capite (a)
Piemonte	12.987.555	10,2	67,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	276.034	0,2	69,9
Lombardia	17.573.629	13,8	32,8
Trentino-Alto Adige	2.942.049	2,3	63,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.120.000</i>	<i>1,7</i>	<i>102,6</i>
<i>Trento</i>	<i>822.049</i>	<i>0,6</i>	<i>32,3</i>
Veneto	10.962.913	8,6	41,5
Friuli-Venezia Giulia	3.917.399	3,1	70,7
Liguria	2.607.375	2,0	43,8
Emilia-Romagna	18.369.345	14,4	78,6
Toscana	9.783.913	7,7	54,6
Umbria	2.796.702	2,2	57,9
Marche	4.042.597	3,2	53,0
Lazio	26.684.175	21,0	117,9
Abruzzo	774.638	0,6	21,8
Molise	231.348	0,2	66,4
Campania	1.829.318	1,4	24,2
Puglia	3.253.078	2,6	71,6
Basilicata	501.835	0,4	90,6
Calabria	563.783	0,4	19,2
Sicilia	5.140.144	4,0	77,5
Sardegna	2.018.396	1,6	133,0
Nord-ovest	33.444.593	26,3	42,3
Nord-est	36.191.706	28,4	60,4
Centro	43.307.387	34,0	81,7
Sud	7.154.000	5,6	36,7
Isole	7.158.540	5,6	87,9
Italia	127.256.226	100,0	57,9

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

(a) I valori medi pro capite sono il rapporto tra la spesa e il numero di immigrati residenti (popolazione media).

è la gestione delle strutture residenziali, che assorbe circa il 18,9 per cento della spesa dei Comuni per gli immigrati. Le risorse rimanenti si distribuiscono fra il servizio sociale professionale (17,3 per cento), le attività per l'integrazione sociale (15 per cento) e altre attività residuali.

Fra le attività organizzate a livello locale per gli stranieri presenti in Italia, il "servizio sociale professionale" è il primo a cui si rivolgono i cittadini immigrati per avere informazioni di orientamento e di supporto. Nel 2004 il "servizio sociale professionale" ha fornito a un'utenza di oltre 175 mila stranieri il sostegno degli assistenti sociali; inoltre quasi 15 mila immigrati hanno usufruito dell'intermediazione per la ricerca di un alloggio (Tavola 6.39).

Le attività per "l'integrazione sociale" degli stranieri offerte dai Comuni hanno coinvolto complessivamente oltre 240 mila utenti. Esse comprendono i servizi di mediazione culturale e le attività ricreative, sociali e culturali organizzate sul territorio al fine di favorire l'integrazione della popolazione immigrata.

Altri tipi di intervento realizzati dai Comuni e dalle loro associazioni, pur avendo un peso più contenuto in termini di spesa impegnata, sono comunque rilevanti per numero degli utenti e per utilità sociale delle prestazioni offerte: è il caso dei servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo, con oltre 20 mila beneficiari nell'anno di riferimento e del servizio mensa, con quasi 11 mila utenti nell'anno.

*Le attività per
l'integrazione sociale
coinvolgono
240 mila utenti*

Tavola 6.39 - Spesa e utenti per tipologia di servizio sociale erogato dai Comuni per immigrati e nomadi - Anno 2004

SERVIZI SOCIALI	Spesa	Utenti (a)	Spesa media per utente	Percentuale di spesa per servizio
INTERVENTI				
ATTIVITÀ DI SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE				
Servizio sociale professionale	18.732.347	175.532	106,7	14,7
Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	2.248.843	14.970	150,2	1,8
Altri interventi dell'area	990.493	26.768	37,0	0,8
Totale complessivo dell'area	21.971.683	217.270	101,1	17,3
Totale area integrazione sociale	19.146.320	242.108	79,1	15,0
INTERVENTI E SERVIZI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI E PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO				
Assistenza domiciliare	1.761.709	1.607	1.096,3	1,4
Assistenza domiciliare socioassistenziale	1.447.788	643	2.251,6	1,1
Voucher, assegno di cura, buono sociosanitario	188.820	193	978,3	0,1
Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	46.073	568	81,1	...
Altri interventi di assistenza domiciliare	79.028	203	389,3	0,1
Totale complessivo dell'area	4.602.359	20.781	221,5	3,6
SERVIZI DI SUPPORTO				
Mensa	572.102	10.898	52,5	0,4
Trasporto sociale	514.838	2.976	173,0	0,4
Totale servizi di supporto	1.086.940	13.874	78,3	0,9
TOTALE INTERVENTI E SERVIZI	48.569.011	495.640	98,0	38,2
TRASFERIMENTI IN DENARO				
Buoni spesa o buoni pasto	1.124.670	3.898	288,5	0,9
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	412.634	1.721	239,8	0,3
Retta per prestazioni semiresidenziali	579.184	270	2.145,1	0,5
Retta per prestazioni residenziali	5.293.769	1.349	3.924,2	4,2
Contributi economici erogati a titolo di prestito (prestiti d'onore)	105.413	127	830,0	0,1
Contributi economici per alloggio	11.249.700	12.738	883,2	8,8
Contributi economici ad integrazione del reddito familiare	8.980.027	13.574	661,6	7,1
Contributi generici ad associazioni sociali (b)	3.632.389	-	-	2,9
Altri trasferimenti in denaro	2.271.511	8.192	277,3	1,8
TOTALE TRASFERIMENTI IN DENARO PER IL PAGAMENTO DI INTERVENTI E SERVIZI	33.649.297	41.869	803,7	26,4
STRUTTURE				
STRUTTURE A CICLO DIURNO O SEMIRESIDENZIALE				
Centri diurni estivi	249.907	17.144	14,6	0,2
Centri di aggregazione/sociali	3.969.034	8.203	483,9	3,1
Altre strutture	572.930	6.952	82,4	0,5
Totale strutture a ciclo diurno o semiresidenziale	4.791.871	32.299	148,4	3,8
STRUTTURE COMUNITARIE E RESIDENZIALI				
Strutture residenziali	24.090.652	9.403	2.562,0	18,9
Centri estivi o invernali	38.496	170	226,4	...
Area attrezzata per nomadi	12.054.181	18.212	661,9	9,5
Altre strutture	1.679.400	5.623	298,7	1,3
Totale strutture comunitarie e residenziali	37.862.729	33.408	1.133,3	29,8
Pronto intervento sociale (unità di strada eccetera)	2.383.318	8.344	285,6	1,9
TOTALE STRUTTURE	45.037.918	74.051	608,2	35,4
TOTALE	127.256.226	611.560	208,1	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

(a) Il numero di utenti corrispondente al totale di più servizi può contenere le stesse persone sommate più volte, nel caso in cui queste abbiano beneficiato di servizi diversi nel corso dell'anno.

(b) In questo caso non si rileva il numero di utenti.

I contributi in denaro erogati dai Comuni nel 2004 sono principalmente finalizzati all'integrazione del reddito (circa 13.500 beneficiari) e alla copertura dei costi per l'alloggio (circa 12.700 beneficiari). L'importo medio di tali contributi è rispettivamente 660 e 880 euro l'anno per utente.

Le strutture di accoglienza ospitano 9400 stranieri

La gestione delle strutture residenziali ha permesso di offrire accoglienza a circa 9.400 stranieri nell'anno 2004, mentre altri 1.300 stranieri hanno beneficiato del pagamento di rette per il soggiorno in strutture di tipo privato. I Comuni spendono in media 2.500 euro l'anno per utente per la gestione delle strutture residenziali per stranieri, mentre le rette pagate nelle strutture private sono di circa 3.900 euro l'anno per assistito. A questo tipo di supporto si aggiunge la gestione delle aree attrezzate per i nomadi, che interessa il 9,5 per cento della spesa sociale dei Comuni per gli stranieri e risulta avere un'utenza di oltre 18 mila nomadi (Tavola 6.39).

I dati dell'indagine sui presidi residenziali socioassistenziali consentono di analizzare più nel dettaglio la presenza degli stranieri nelle strutture di accoglienza sia pubbliche⁷ sia private.

Negli ultimi cinque anni il numero di stranieri ospitati nei presidi residenziali è passato da poco meno di 8 mila a circa 13 mila, raggiungendo il 18 per cento degli ospiti totali di età inferiore a 65 anni.⁸ L'incremento degli stranieri ha riguardato soprattutto i bambini e i ragazzi fino a 17 anni che sono passati dal 12 per cento circa dei minori presenti nel 1999 a oltre il 27 per cento nel 2004 (Tavola 6.40).

Non tutti i minori stranieri accolti nelle strutture residenziali sono privi dei riferimenti familiari: infatti il 18 per cento si trova nei centri di accoglienza per immigrati, dove generalmente risiede almeno uno dei genitori. A tale proposito si segnala il caso della regione Emilia-Romagna, dove l'offerta di questo tipo di strutture è maggiore e questa percentuale raggiunge il 63 per cento. Fra le regioni meridionali soltanto la Puglia evidenzia una presenza significativa (30 per cento) di bambini e ragazzi ospiti nelle strutture di accoglienza per immigrati.

La quota più rilevante di minori residenti nei presidi residenziali (58 per cento) è costituita dai bambini stranieri ospitati nei centri per minori: centri di pronta accoglienza, comunità familiari, comunità socioeducative, comunità alloggio, istituti per minori. Il restante 24 per cento è accolto nelle altre tipologie di strutture residenziali.

Per quanto riguarda gli ospiti adulti che non hanno la cittadinanza italiana, il 54 per cento si trova nei centri di accoglienza per immigrati e il rimanente 46 per cento in tutti gli altri presidi (Tavola 6.41).

I centri di accoglienza per immigrati sono gestiti prevalentemente dai Comuni e dalle loro associazioni: il 60 per cento degli ospiti adulti presenti in tali strutture è a carico dei Comuni.

In Emilia-Romagna la maggioranza dei centri di accoglienza

L'offerta di assistenza residenziale per gli stranieri da parte dei Comuni è variabile sul territorio: i centri di accoglienza per immigrati si trovano per la maggior parte nella regione Emilia-Romagna (più di 200 strutture su 304 rilevate a livello nazionale), segue la Lombardia (con 38 strutture), mentre molte regioni italiane sono prive o quasi di strutture finalizzate ad accogliere gli immigrati.

Mentre per i cittadini italiani l'inserimento nelle strutture residenziali è legato nella maggior parte dei casi (60 per cento) a problemi di disabilità, fra i cittadini

⁷ Si fa presente che il numero di utenti dichiarato dai Comuni per le strutture residenziali comprende tutti gli ospiti presi in carico nell'anno, a differenza di quanto rilevato dall'indagine sui presidi residenziali socioassistenziali, riferita al 31 dicembre 2004.

⁸ Nell'analisi degli stranieri nei presidi residenziali non sono stati considerati gli ospiti di età superiore a 65 anni, perché la componente straniera riguarda quasi esclusivamente la fascia di età compresa fra 0 e 64 anni.

Tavola 6.40 - Minori stranieri ospiti nei presidi residenziali per tipologia di presidio, settore del titolare, regione e ripartizione geografica al 31 dicembre 2004 (a)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Centri attrezzati per minori				Centro di accoglienza per immigrati			
	Comuni singoli e associati	Altri enti pubblici	Privato	Totale	Comuni singoli e associati	Altri enti pubblici	Privato	Totale
Piemonte	14	46	201	261	-	-	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	3	-	3	-	-	-	-
Lombardia	-	70	474	543	64	-	22	85
Trentino-Alto Adige	-	2	80	82	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	2	80	82	-	-	-	-
Veneto	-	29	117	146	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	173	173	-	-	1	1
Liguria	13	-	98	110	-	-	8	8
Emilia-Romagna	19	45	208	271	605	-	34	639
Toscana	29	5	132	166	-	52	6	58
Umbria	50	-	41	91	-	-	-	-
Marche	-	-	94	94	-	-	-	-
Lazio	8	41	269	318	-	-	45	45
Abruzzo	-	-	8	8	-	-	-	-
Molise	-	-	13	13	-	-	1	1
Campania	2	-	102	104	-	-	-	-
Puglia	8	-	86	95	45	-	-	45
Basilicata	-	-	3	3	-	-	-	-
Calabria	-	2	44	45	-	-	-	-
Sicilia	-	56	251	309	-	-	20	20
Sardegna	-	-	7	7	-	-	-	-
Nord-ovest	27	119	773	917	64	-	30	93
Nord-est	19	76	578	672	605	-	35	640
Centro	87	46	536	669	-	52	51	103
Sud	10	2	256	268	45	-	1	46
Isole	-	56	258	316	-	-	20	20
Italia	143	299	2.401	2.843	714	52	137	903

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Altri presidi residenziali				Totale presidi residenziali			
	Comuni singoli e associati	Altri enti pubblici	Privato	Totale	Comuni singoli e associati	Altri enti pubblici	Privato	Totale
Piemonte	-	-	46	46	14	46	247	307
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	2	2	-	3	2	5
Lombardia	2	2	316	320	66	72	810	947
Trentino-Alto Adige	11	16	47	74	11	18	127	156
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	11	16	47	74	11	-	127	156
Veneto	-	38	104	142	-	68	221	289
Friuli-Venezia Giulia	16	-	88	104	16	-	262	278
Liguria	-	-	47	47	13	-	154	167
Emilia-Romagna	2	4	90	96	626	49	332	1.007
Toscana	4	2	34	40	33	60	172	265
Umbria	-	1	4	5	50	1	45	96
Marche	5	-	21	26	5	-	116	121
Lazio	6	3	113	122	14	44	425	483
Abruzzo	-	-	34	34	-	-	42	42
Molise	-	-	-	-	-	-	14	14
Campania	-	4	46	49	2	4	148	153
Puglia	-	10	1	11	53	10	87	151
Basilicata	-	-	5	5	-	-	8	8
Calabria	-	-	17	17	-	2	60	62
Sicilia	-	-	41	41	-	56	313	370
Sardegna	-	-	3	3	-	-	11	11
Nord-ovest	2	2	411	415	93	121	1.213	1.426
Nord-est	29	58	329	416	653	135	942	1.730
Centro	15	6	172	193	102	105	758	965
Sud	-	14	103	116	55	16	359	430
Isole	-	-	44	44	-	56	324	381
Italia	46	80	1.057	1.184	902	432	3.596	4.930

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali

(a) Si fa presente che alcuni totali possono non quadrare o non coincidere con quelli di altre tavole per effetto di arrotondamento del coefficiente di ponderazione applicato per la correzione della mancata risposta totale.

Tavola 6.41 - Adulti stranieri ospiti nei presidi residenziali per tipologia di presidio, settore del titolare, regione e ripartizione geografica al 31 dicembre 2004

	Centro di accoglienza per immigrati				Altri presidi residenziali				Totale presidi residenziali					
	Comuni singoli e associati		Altri enti pubblici		Comuni singoli e associati		Altri enti pubblici		Comuni singoli e associati		Altri enti pubblici		Totale	
	Privato	Totale	Privato	Totale	Privato	Totale	Privato	Totale	Privato	Totale	Privato	Totale	Privato	Totale
REGIONI														
Piemonte	-	-	-	-	10	8	185	202	10	8	185	202		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	11	-	19	30	11	-	19	30		
Lombardia	288	717	428	633	60	33	633	727	348	33	1.062	1.444		
Trentino-Alto Adige	41	369	328	123	50	19	123	192	91	19	451	561		
Bozzeno/Bozen	-	-	-	-	30	-	4	34	-	-	4	34		
Trento	41	369	328	123	20	19	119	158	61	19	447	527		
Veneto	-	-	-	-	-	37	170	207	-	37	170	207		
Friuli-Venezia Giulia	12	41	29	79	24	2	41	105	36	2	109	146		
Liguria	-	71	71	36	1	6	36	43	1	6	107	114		
Emilia-Romagna	1.693	1.992	298	270	32	2	270	304	1.726	2	568	2.296		
Toscana	15	132	58	356	166	13	356	535	181	72	413	667		
Umbria	54	54	-	66	1	26	66	93	55	26	66	147		
Marche	3	42	39	82	16	5	82	104	19	5	121	145		
Lazio	-	196	196	274	8	31	274	312	8	31	469	508		
Abruzzo	-	-	-	17	-	-	17	17	-	-	17	17		
Molise	-	5	5	-	-	-	-	-	-	-	5	5		
Campania	18	79	62	91	22	6	91	118	39	6	153	198		
Puglia	354	354	-	37	-	3	37	41	354	3	37	395		
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Calabria	-	-	-	51	-	-	51	51	-	-	51	51		
Sicilia	-	78	78	386	-	3	386	389	-	3	464	467		
Sardegna	-	-	-	10	-	-	10	10	-	-	10	10		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	288	788	499	873	82	47	873	1.002	370	47	1.373	1.790		
Nord-est	1.746	2.402	655	642	106	60	642	808	1.853	60	1.298	3.210		
Centro	72	424	293	778	191	75	778	1.044	263	134	1.069	1.467		
Sud	372	438	67	196	22	9	196	227	393	9	263	666		
Isole	-	78	78	396	-	3	396	399	-	3	474	477		
Italia	2.479	4.129	1.592	2.886	401	194	2.886	3.481	2.880	253	4.477	7.610		

Fonte: Istat. Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali

stranieri è il disagio economico e abitativo la condizione largamente prevalente (67 per cento). I servizi residenziali per gli stranieri assumono quindi una funzione prettamente sociale e di emergenza abitativa, mentre è poco significativa la componente sociosanitaria.

Infine, il flusso delle nuove accoglienze nei centri per immigrati è stato di circa 6.800 nuovi ospiti nel corso dell'anno 2004. La maggiore affluenza di stranieri è nel Sud, principalmente nelle regioni Puglia (2.619 ospiti accolti) e Campania (633); nelle altre ripartizioni le principali destinazioni sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna nel Nord, con più di 900 nuove accoglienze, il Lazio e le Marche nel Centro (384 e 272 rispettivamente) e la Sicilia fra le Isole (56).

Il rapporto tra i nuovi accolti e i posti letto disponibili (indice di rotazione)⁹ mette in luce un maggiore ricambio degli ospiti nelle regioni del Sud, spesso regioni di arrivo ma non di destinazione finale, indicando un carattere più transitorio dell'immigrazione in quest'area geografica. Infatti, a un posto letto nel Sud corrispondono in media 4,5 accoglienze di ospiti stranieri, contro un rapporto di 1,1 nel Nord-ovest, di 0,5 nel Centro e nelle Isole e di appena 0,3 nel Nord-est. In particolare la Campania, con un indice di rotazione di 7 nuovi ospiti per posto letto, è quella con un maggior ricambio, seguita dalla Puglia. Nelle regioni Lombardia e Emilia-Romagna, dove il flusso di nuovi immigrati è comunque consistente, si ha invece un indice di rotazione inferiore a 1: la permanenza degli immigrati nelle strutture è mediamente più lunga.

Disagio economico e abitativo le cause del ricorso alle strutture residenziali

Per saperne di più

Istat. *Indagine conoscitiva sulla immigrazione e l'integrazione*. (Audizione dell'Istat alla Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Comitato Parlamentare di Controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza su l'attività di Eurogol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, 21 febbraio 2007). <http://www.istat.it/istat/audizioni/20070221/>

Istat. Demo: demografia in cifre <http://demo.istat.it>

Istat. *Indicatori demografici. Anno 2006* (Nota informativa, 26 marzo 2007). <http://www.istat.it>

Istat. *La popolazione straniera regolarmente presente in Italia al 1° gennaio 2006* (Nota informativa, 11 aprile 2007). <http://www.istat.it>

Istat. *La popolazione straniera residente al 1° gennaio 2006* (Statistica in breve, 17 ottobre 2006). <http://www.istat.it>

Istat. *Bilancio demografico nazionale. Anno 2005* (Comunicato stampa, 10 luglio 2006). <http://www.istat.it>

Istat. *Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento. Anni 2004-2005* (Nota informativa, 12 febbraio 2007)

Ministero dell'università e della ricerca scientifica. *Alunni con cittadinanza non italiana: scuole statali e non statali, a.s. 2005/2006*. Roma: Miur 2006.

Istat. Sistema informativo territoriale sulla giustizia <http://www.istat.it>

Eurostat. <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

⁹ Rapporto tra nuove accoglienze nell'anno di riferimento e numero di posti letto.

Approfondimenti

Modelli insediativi dei cittadini rumeni

Dal 1° gennaio 2007 la Romania e la Bulgaria sono paesi dell'Unione europea, che così vanta oggi 29 milioni di cittadini in più, dei quali più di 21 milioni rumeni. La Romania ha peraltro con il nostro Paese legami culturali, legati alla comune origine prevalentemente latina della lingua, di cui la presenza crescente di cittadini rumeni in Italia è probabilmente la testimonianza fattuale più significativa.

I rumeni residenti in Italia al 1° gennaio 2006 sono circa 300 mila (Tavola 6.42), cioè oltre l'11 per cento del totale degli stranieri iscritti in anagrafe: essi costituiscono attualmente la terza comunità straniera in Italia, preceduta solo da albanesi (13,1 per cento dei residenti stranieri) e marocchini (12 per cento).

Anche se particolarmente consistente, il processo di insediamento regolare della comunità rumena in Italia è relativamente recente, soprattutto rispetto alle comunità "tradizionali" di maghrebini, albanesi e filippini. La quota di permessi di soggiorno validi ultradecennali, infatti, è particolarmente bassa (6 per cento) rispetto al totale dei permessi concessi ai cittadini rumeni, meno di un terzo di quella degli albanesi che sfiorano il 20 per cento.

Se invece si considerano i residenti in anagrafe, i rumeni hanno beneficiato fortemente delle recenti normative di regolarizzazione (cosiddette leggi Bossi-Fini del 2002) e la loro presenza si è praticamente triplicata in soli quattro anni. In particolare le due normative di regolarizzazione appena richiamate hanno dispiegato i loro effetti soprattutto nel corso del 2003 e del 2004, e parzialmente ancora nel 2005, attraverso la sequenza "concessione del permesso" e successiva "iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente", il che spiega l'incremento di questa seconda posta anche nel corso del 2005. Questo fenomeno, indice di una forte dinamicità esogena di una comunità, è ancora più accentuato nel caso degli ucraini, comunità pressoché inesistente dieci anni fa in Italia (meno dell'uno per cento di permessi di soggiorno ultradecennali) e che attualmente ha superato la quota dei 100 mila residenti proprio in seguito ai provvedimenti di regolarizzazione del 2002.

Pur essendo quella rumena una comunità con una storia insediativa molto recente rispetto ad altre (marocchini, albanesi, filippini, tunisini, egiziani), mostra segnali di dinamicità estremamente vivace, non solo dal punto di vista esogeno (flussi dall'estero), ma anche da quello endogeno (nascite e ricongiungimenti). Si tratta di una comunità con un buon grado di compattezza interna, testimoniata da un indice di nuzialità tra concittadini più elevata della media, ma anche con una propensione alla nuzialità con italiani pure superiore a quella degli stranieri residenti nel complesso. Il tasso di natalità – che tra gli stranieri è naturalmente ben superiore a quello degli italiani, anche a causa della struttura per età assai più giovane – è per la comunità rumena superiore a quello medio degli stranieri (21,9 contro 20,5 per mille residenti).

Dal punto di vista del mercato del lavoro gli indicatori sintetici di attività, occupazione e disoccupazione della comunità rumena registrano anch'essi una qual-

Approfondimenti

Tavola 6.42 - Principali indicatori demografici dei cittadini stranieri residenti per paese di cittadinanza - Anni 2003-2006

INDICATORI	Paesi di cittadinanza			Totale stranieri
	Romania	Albania	Ucraina	
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2006				
Cittadini stranieri residenti	297.570	348.813	107.118	2.670.514
Percentuale sul totale stranieri residenti	11,1	13,1	4,0	100,0
Rapporto di mascolinità della popolazione straniera (M/F*100)	93,0	129,4	22,3	102,3
Variazione percentuale popolazione straniera residente - Anni 2003-2006	213,1	61,1	741,5	72,4
Minori stranieri residenti	53.509	116.802	10.354	585.496
Percentuale minori stranieri sul totale stranieri residenti	18,0	33,5	9,7	21,9
PERMESSI DI SOGGIORNO AL 1° GENNAIO 2006				
Totale permessi concessi	271.491	256.916	115.087	2.286.024
Percentuale di permessi per lavoro sul totale	68,6	54,1	81,5	62,1
Percentuale di permessi per famiglia sul totale	26,0	40,7	15,9	29,8
Percentuale di permessi rilasciati da più di 10 anni sul totale	6,0	19,3	0,7	25,2
NASCITE - ANNO 2005				
Nati stranieri per 1.000 residenti stranieri (tasso di natalità)	21,9	22,2	13,4	20,5
Percentuale di nati da coppie miste (a) sul totale dei nati con almeno un genitore straniero	28,3	13,9	42,2	27,7
MATRIMONI - ANNO 2005				
Matrimoni con sposo italiano e sposa straniera	4.556	705	1.748	18.657
Matrimoni con sposo straniero e sposa italiana	276	420	11	4.857
Matrimoni con sposo straniero e sposa straniera	1.514	116	112	9.752
Matrimoni tra stranieri per 1.000 residenti stranieri (tasso di nuzialità)	5,5	0,3	1,1	3,8
Percentuale di matrimoni misti (a) sul totale	76,1	90,7	94,0	70,7

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'interno; Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente; Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita; Rilevazione dei matrimoni
(a) Si riferisce alle coppie formate da un cittadino italiano e l'altro straniero.

che maggiore vitalità (Tavola 6.43). Il tasso di occupazione (circa 72 per cento) è significativamente più elevato non solo della media degli stranieri in complesso, ma anche della media delle altre comunità di origine europea non appartenenti all'Unione (cui i rumeni appartengono per quanto riguarda la classificazione riferita all'anno di rilevazione 2006).

Parallelamente, anche il tasso di disoccupazione è leggermente più basso. Di fatto, oltre sette cittadini rumeni su dieci tra le forze di lavoro sono risultati occupati nella media 2006, mentre poco più di due su dieci non fa parte delle forze di lavoro. Anche se non si tratta di differenziali tra le varie comunità straniere particolarmente ampi, va sottolineato che questi indicatori sono il sintomo di un "successo" sul mercato del lavoro particolarmente significativo per una comunità dalla storia insediativa piuttosto recente e, d'altra parte, l'indizio di flussi d'ingresso che seguono percorsi relativamente controllati per quanto riguarda l'inserimento lavorativo dei nuovi arrivi.

La geografia della presenza rumena assume caratteristiche peculiari che la distinguono dai modelli insediativi delle altre due principali collettività (albanese e marocchina). Infatti, mentre queste ultime mostrano una distribuzione meno concentrata sul territorio, i rumeni risiedono soprattutto nei comuni del Centro-nord dove si registrano spesso livelli superiori al 6 per mille sul totale dei residenti

Approfondimenti

Tavola 6.43 - Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione per cittadinanza - Anno 2006

CITTADINANZE	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Cittadini stranieri	73,7	67,3	8,6
Cittadini europei	73,7	66,9	9,2
<i>Ue25</i>	70,1	64,4	8,2
<i>Altri paesi europei</i>	74,4	67,4	9,4
<i>Romania</i>	78,5	71,9	8,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

al 1° gennaio 2006. L'incidenza dei cittadini rumeni residenti nel Mezzogiorno, al contrario, appare molto contenuta (con valori inferiori al due per mille residenti nel complesso). Le province capofila per incidenza dei rumeni sul totale della popolazione residente sono: Torino, Arezzo, Padova e Roma. In generale, il Lazio mostra valori molto elevati sia in termini di incidenza che di ammontare. Colpisce il caso del comune di Roma che accoglie da solo ben il nove per cento del totale dei rumeni residenti, seguito da Torino che ne ospita l'otto per cento.

Confrontando la situazione insediativa dei cittadini rumeni nel 2004 e nel 2006 emerge la tendenza di questa comunità a radicarsi nelle stesse aree di primo insediamento e in quelle immediatamente limitrofe (Figura 6.27). Ciò a causa verosimilmente dell'effetto delle catene migratorie e dei ricongiungimenti familiari di cui la comunità rumena ha usufruito in maniera consistente a seguito dei due provvedimenti di regolarizzazione del 2002.

Nel 2004 i sistemi locali del lavoro (Sll) con un'incidenza elevata di rumeni (cioè superiore al sei per mille, valore significativamente più elevato della media che è pari al 4,5 per mille) sono 61 e si trovano prevalentemente in Lombardia (11), in Piemonte (9), in Toscana (10), nel Veneto (8) e in Trentino-Alto Adige (6). Si tratta in prevalenza di undici sistemi turistici, di cui tre in Toscana e tre in Trentino-Alto Adige, di nove sistemi dell'abbigliamento, di cui tre in Toscana e tre nelle Marche e di nove sistemi dell'agroalimentare di cui due in Piemonte, due in Lombardia e due in Trentino-Alto Adige.

Nel 2006 i sistemi locali con un'elevata incidenza di rumeni registrano un incremento da 61 a 136, prevalentemente situati in Toscana (24), in Lombardia (21), in Piemonte (17), nel Lazio (15), in Veneto (14) e in Umbria (14).

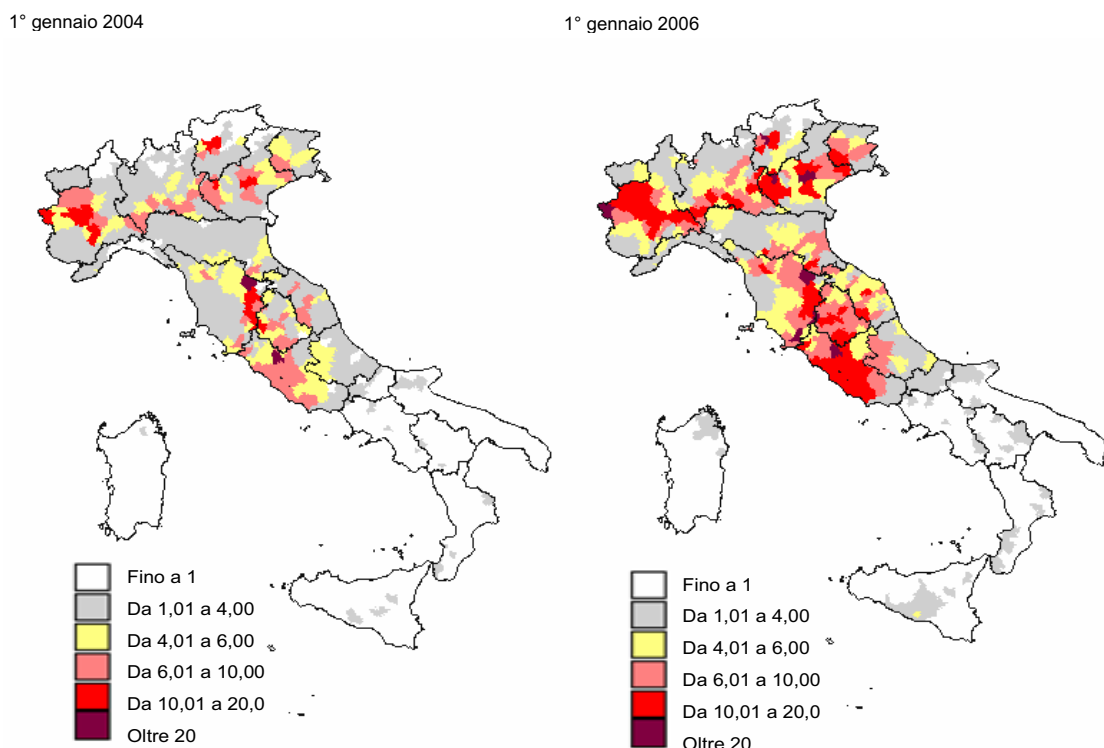
Nello stesso tempo si modifica lo scenario per specializzazioni produttive prevalenti. Il gruppo con il maggior numero di Sll ad alta incidenza di cittadini rumeni è quello dei sistemi dell'agroalimentare (23), concentrati in particolare in Piemonte (4), Lombardia (4) ed Emilia-Romagna (4). Segue il gruppo dei sistemi turistici (18), prevalentemente situati in Toscana (5) e Trentino-Alto Adige (4); quello dei sistemi della fabbricazione di macchine (15) di cui sei in Lombardia e quattro in Piemonte. Il gruppo dei sistemi del legno e dei mobili (13) di cui cinque in Veneto e tre in Toscana e altrettanti nelle Marche e quello dei sistemi dell'abbigliamento (11) di cui tre in Toscana, tre in Umbria e tre nelle Marche.

Approfondimenti

Nel caso del Lazio si osserva un incremento da 6 a 15 del numero di sistemi ad alta incidenza di cittadini rumeni, tra i quali si segnalano i sistemi senza specializzazione che passano da uno a sette. Negli altri casi le specializzazioni produttive prevalenti appaiono diversificate: si va dal sistema urbano ad alta specializzazione di Roma a quelli della chimica e del petrolio di Frosinone e Latina.

Le conseguenze del modello insediativo proprio della comunità rumena si manifestano su due piani. Un piano riguarda il potenziale incremento di offerta di lavoro all'interno del sistema locale, incremento peraltro non documentabile e correttamente misurabile. Certamente documentabile e misurabile è invece il contributo demografico di questa comunità sia dal punto di vista della consistenza della popolazione sia della dinamica demografica intrinseca indotta, fenomeni questi che impattano direttamente sul tessuto sociale del territorio in cui i cittadini rumeni vivono e risiedono. Ne è palese conferma l'incremento dell'incidenza delle nascite osservato tra il 2003 e il 2005 nei sistemi locali del lavoro di prevalente insediamento della comunità rumena (Figura 6.28).

Figura 6.27 - Cittadini rumeni residenti per sistema locale del lavoro al 1° gennaio 2004 e 2006 (incidenza per 1.000 residenti totali)



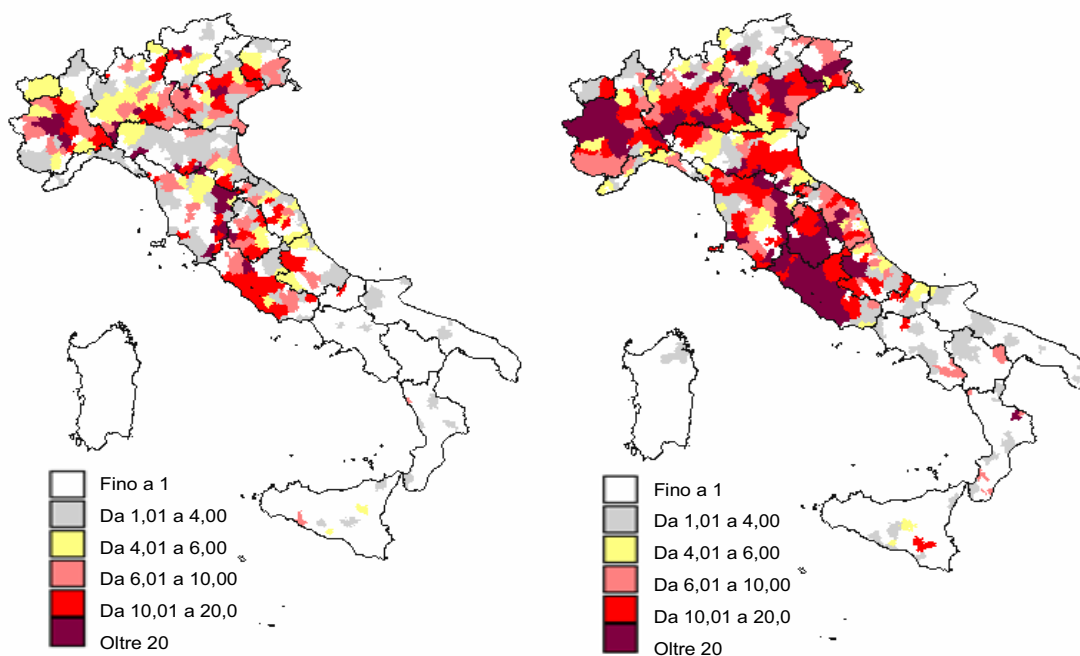
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Approfondimenti

Figura 6.28 - Nati rumeni per sistema locale del lavoro - Anni 2003 e 2005 (incidenza per 1.000 nati)

2003

2005



Fonte: Elaborazione su dati Istat